

Cantone Ticino

Progetto di Qualità del paesaggio Vallemaggia

Rapporto di progetto



Cevio, 26 maggio 2015



Maddalena & associati sagl
Consulenze ambientali e perizie faunistiche
CH – 6672 Gordevio



Franziska Andres
Strada dala funtana 3
CH – 6822 Arogno

Impressum

Contatto Sezione dell'agricoltura:

Ing. Loris Ferrari, Capo Sezione agricoltura, Viale S. Franscini 17, CH-6500 Bellinzona
Tel: 091 814 35 92, e-mail: loris.ferrari@ti.ch

Contatto ente promotore:

Gruppo di Lavoro QP Vallemaggia
c/o Eva Frei, Via Rovana 21, CH-6675 Cevio
Tel: 091 754 20 20, e-mail: info@lastalla.ch

Autori/redazione:

Mirko Zanini e Tiziano Maddalena
Maddalena & associati sagl, CH-6672 Gordevio
Tel: 091 753 27 09, e-mail: tmaddalena@ticino.com

Franziska Andres e Karen Falsone
Trifolium di Franziska Andres, CH-6822 Arogno
Tel: 091 649 30 51, e-mail: trifolium@bluewin.ch

Indice

1 Dati generali sul progetto	4
1.1 Nascita del progetto	4
1.2 Organizzazione del progetto	4
1.3 Comprensorio del progetto	7
1.4 Andamento del progetto e procedura partecipativa.....	11
1.4.1 Analisi fisica del paesaggio	12
1.4.2 Analisi del paesaggio percepito	12
2 Analisi del paesaggio.....	15
2.1 Dati di base	15
2.2 La Vallemaggia ieri e oggi	21
2.2.1 Andamento demografico	21
2.2.2 Poca terra da coltivare	22
2.2.3 Un territorio un tempo molto ben organizzato	23
2.2.4 Allevamento del bestiame e pastorizia.....	24
2.2.5 Una ricchezza importante di strutture e elementi tipici	25
2.3 Sinergie e coordinamento con altri progetti	27
2.4 Analisi della dimensione percepita del paesaggio.....	29
2.5 Analisi delle unità paesaggistiche.....	32
2.5.1 Paesaggio del FONDOVALLE - UP1	34
2.5.2 Paesaggio dei RONCHI e NUCLEI STRUTTURATI - UP2.....	37
2.5.3 Paesaggio dei VILLAGGI DELLE VALLI SUPERIORI – UP3.....	40
2.5.4 Paesaggio dei MONTI – UP4.....	43
2.5.5 Paesaggio degli ALPI e delle ZONE DI ESTIVAZIONE - UP5	46
2.6 Sintesi: forze, debolezze, opportunità e minacce	49
3 Obiettivi paesaggistici e provvedimenti	50
3.1 Visione paesaggistica	50
3.2 Obiettivi paesaggistici	50
3.3 Provvedimenti e obiettivi di attuazione	51
4 Piano dei provvedimenti e ripartizione dei contributi	52
5 Attuazione	52
5.1 Costi e finanziamento	52
5.2 Pianificazione dell'attuazione.....	53
5.3 Controllo dell'attuazione, valutazione e sanzioni	53
6 Bibliografia, elenco delle basi.....	54
7 Allegati	54

Allegato 1: Schede delle misure paesaggistiche

Allegato 2: Tabella di sintesi delle misure paesaggistiche con pianificazione investimento 2015-2020

Allegato 3: Tabella semplificata delle misure cantonali per la Vallemaggia

1 Dati generali sul progetto

1.1 Nascita del progetto

Gli agricoltori svizzeri svolgono un ruolo particolarmente rilevante nella gestione del paesaggio, in particolare per quanto attiene allo spazio agricolo. La nuova Politica Agricola 2014-2017 riconosce questa loro responsabilità formalizzando la possibilità di elaborare dei progetti regionali per promuovere e sostenere la Qualità del Paesaggio.

Nel comparto di studio della Vallemaggia è operativo dal giugno 2014 un progetto di Interconnessione delle superfici di promozione della biodiversità (ICE Vallemaggia) e sull'onda degli ottimi riscontri avuti, il Gruppo di Lavoro, che fa capo alla Società agricola Valmaggese¹, si è attivato nel febbraio 2014 per promuovere un progetto di Qualità del Paesaggio (QP Vallemaggia). Visto che il perimetro di studio, i promotori e i progettisti sono i medesimi tra i due progetti, le possibilità di coordinazione e sinergie sono molto buone.

1.2 Organizzazione del progetto

Per rendere il progetto più fluido e massimizzare le opportunità di sinergie, l'organizzazione del progetto QP Vallemaggia riprende sostanzialmente quella messa in atto nel 2013 per il progetto di Interconnessione ICE Vallemaggia (Figura 1).

Il gruppo operativo (GO) è composto dai rappresentanti della Società agricola Valmaggese, organizzati in un Gruppo di Lavoro e dai progettisti specialisti che forniscono il necessario sostegno tecnico.

Il gruppo di accompagnamento tecnico è composto dai delegati degli uffici cantonali maggiormente coinvolti dal progetto, in particolare l'Ufficio della Consulenza agricola, l'Ufficio dei pagamenti diretti, l'Ufficio della natura e del paesaggio e l'Ufficio forestale VII Circ. A seconda dei casi si potrà inglobare altri uffici competenti.

Il gruppo di interesse locale è composto dai rappresentanti degli enti e delle associazioni attive regionalmente in Vallemaggia. Il suo compito è quello di fornire considerazioni, in particolare nell'ambito dei Workshop, per l'elaborazione delle misure d'attuazione in modo che vi sia condivisione sulle linee di sviluppo del paesaggio agricolo.

I contatti delle persone di riferimento sono riportati in Tabella 1.

¹ La società agricola Valmaggese è stata fondata nel 1871 ed è la società più vecchia di tutta la Vallemaggia. Si occupa di promuovere l'agricoltura in tutte le sue forme, e, grazie alle sue conoscenze cresciute in tutti questi anni di esperienza, diffonde il proprio sapere stimolando l'amore e il rispetto per la natura.

Presidente: Giorgio Dazio, Via Maggia, 6696 Fusio

Figura 1. Organizzazione del progetto di Qualità del paesaggio della Vallemaggia.

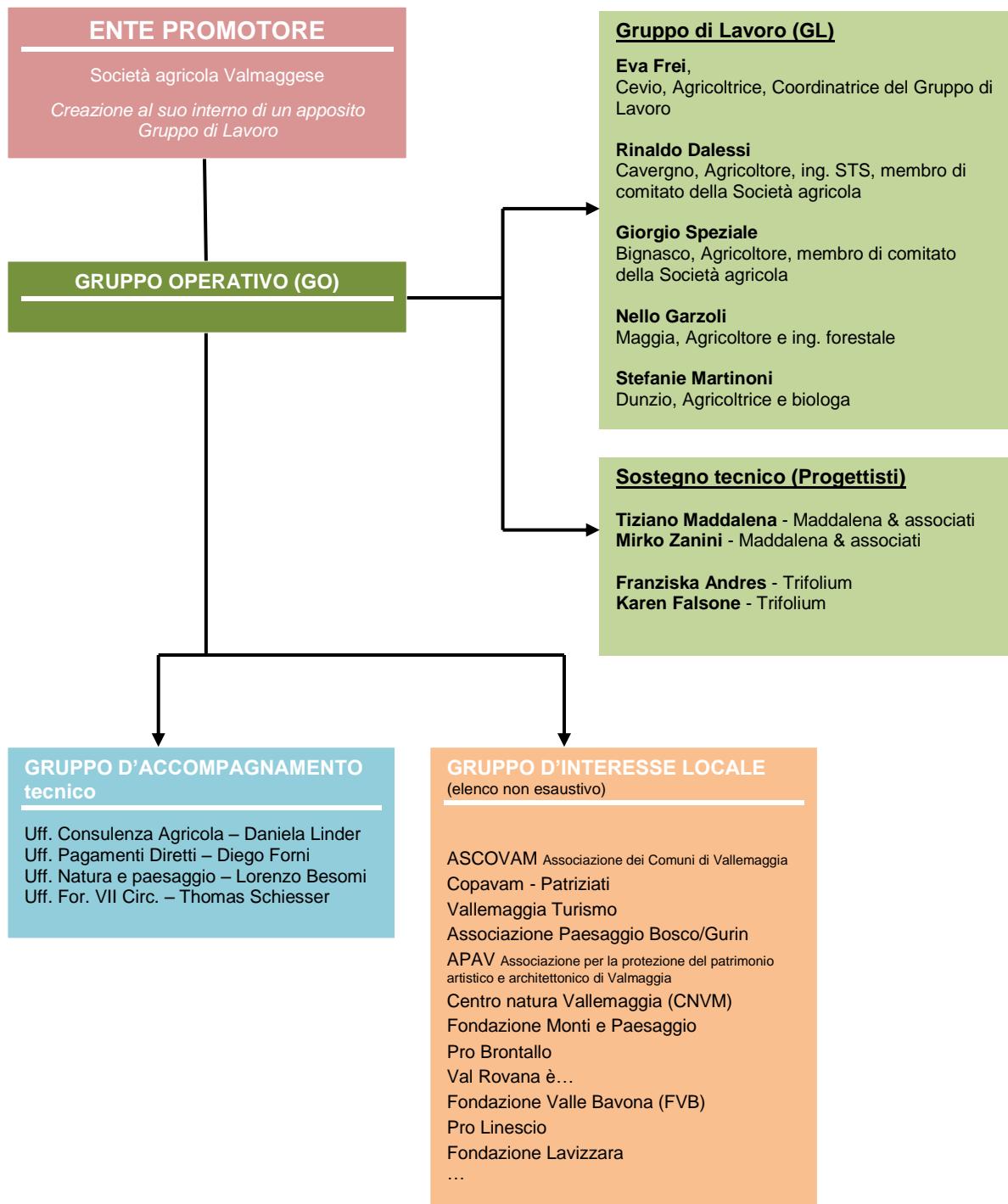


Tabella 1. Contatti delle persone di riferimento.

Membro	Ente e funzione	Indirizzo	Telefono	e-Mail
Eva Frei	Agricoltore, Coordinatrice	6675 Cevio	076.338.00.30	info@lastalla.ch
Rinaldo Dalessi	Agricoltore e Ing. STS, Membro di comitato Società agricola VM	6690 Cavergno		
Giorgio Speziale	Agricoltore, Membro di comitato Società agricola VM	6675 Bignasco		
Nello Garzoli	Agricoltore e Ing. Forestale	6673 Maggia		
Stafanie Martinoni	Agricoltore, Biologa	6677 Aurigeno- Dunzio		
Tiziano Maddalena	Studio Maddalena & associati, progettista	6672 Gordevio	079.628.07.77	tmaddalena@ticino.com
Mirko Zanini	Studio Maddalena & associati, progettista	6672 Gordevio	078.690.30.11	mirko.zanini@bluewin.ch
Franziska Andres	Studio Trifolium, progettista	6822 Arogno	091.649.30.51	trifolium@bluewin.ch
Karen Falsone	Studio Trifolium, progettista	6822 Arogno	091.649.30.51	karen.falsone@trifolium.info
Daniela Linder Basso	Capo Ufficio consulenza agricola, Cantone Ticino	6500 Bellinzona	091.814.35.47	daniela.linderbasso@ti.ch
Diego Forni	Capo Ufficio pagamenti diretti, Cantone Ticino	6500 Bellinzona	091.814.35.60	diego.forni@ti.ch
Lorenzo Besomi	Capo Ufficio natura e paesaggio, Cantone Ticino	6500 Bellinzona	091.814.25.40	lorenzo.besomi@ti.ch
Thomas Schiesser	Capo Ufficio forestale VII Circ., Cantone Ticino	6675 Cevio	091.816.19.70	thomas.schiesser@ti.ch

1.3 Comprensorio del progetto

Il comprensorio interessato dal progetto è rappresentato del Distretto della Vallemaggia (Figura 2, Figura 3). Si tratta di un limite geografico e politico coerente, ben definito da limiti naturali che facilita la messa in atto di provvedimenti coordinati e quindi di maggiore efficacia. In questo stesso territorio è operativo dal 2014 il progetto di Interconnessione delle superfici di promozione della biodiversità ICE Vallemaggia promosso sempre dalla Società agricola Valmaggese a cui hanno già aderito una quarantina di agricoltori.



Figura 2. Una parte della Vallemaggia, guardando da Aurigeno verso nord (Fonte: Forze aeree svizzere, 2010).

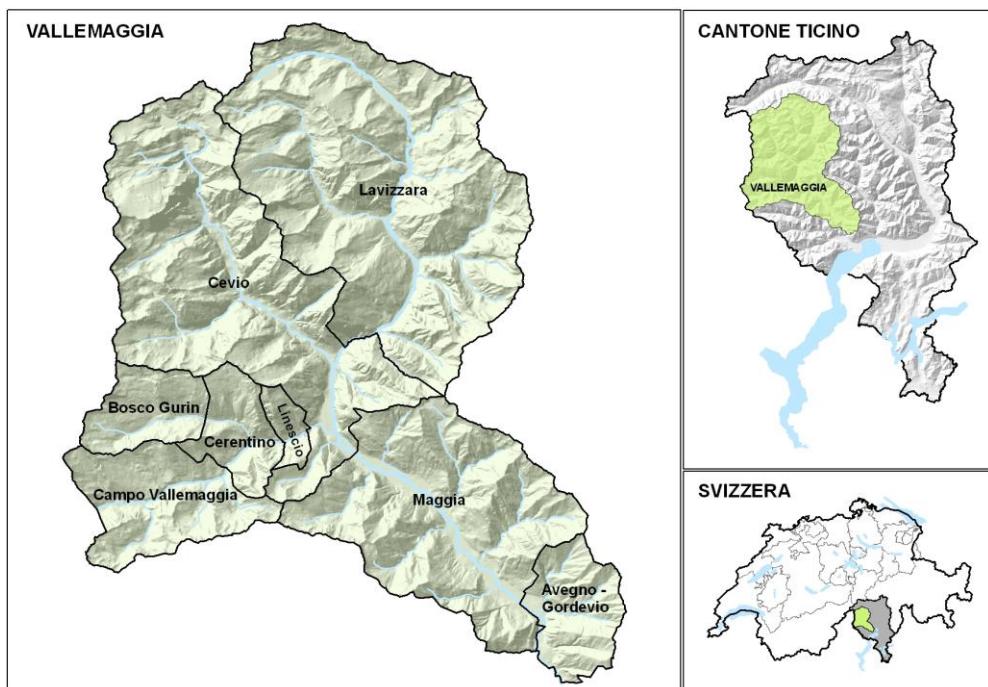


Figura 3. Localizzazione del perimetro di studio.

La Vallemaggia si estende su 570 kmq e occupa un quinto del Cantone Ticino. È un territorio relativamente eterogeneo caratterizzato da un fondovalle principale che penetra dolcemente nel cuore delle Alpi (quota media tra i 300-450 m) per poi ramificarsi nelle tre valli laterali principali (Rovana, Lavizzara e Bavona), ciascuna con le sue peculiarità morfologiche, storico-culturali e naturalistiche. A seguito delle aggregazioni comunali che hanno interessato il Distretto, i comuni attualmente presenti sono 8: Avegno-Gordevio, Maggia, Cevio, Lavizzara, Linescio, Cerentino, Bosco/Gurin e Campo (Vallemaggia), per un totale di circa 6'000 abitanti, ciò che lo rende il secondo distretto meno popolato del Ticino. La maggior parte della popolazione risiede nei villaggi del fondovalle, mentre quelli più discosti delle valli superiori soffrono maggiormente dello spopolamento. Malgrado il vasto territorio sia debolmente abitato, è presente un dinamismo associativo molto importante che crea occasioni di incontro, crescita personale, culturale, sportiva e sociale.

Nome del comune	Abitanti 31.12.2012	Superficie in km ²	% abitanti	% superficie
Lavizzara	572	187.5	10	33
Avegno Gordevio	1459	27.3	25	5
Maggia	2539	111.1	43	20
Bosco/Gurin	51	22	1	4
Campo (Vallemaggia)	55	43.3	1	8
Cerentino	62	20.1	1	4
Cevio	1155	151.4	19	27
Linescio	51	6.6	1	1
TOTALE	5944 ab.	569 km²	100%	100%

Dati tratti da wikipedia.org

La superficie agricola utile (SAU) attualmente gestita in Vallemaggia è di circa a 1'100 ha (Tabella 3), gestita da 75 unità di produzione agricola (di cui 72 con sede aziendale in Vallemaggia), per una superficie media per azienda di 16 ha. In base all'annuario statistico cantonale, nel 2011 figuravano per il Distretto di Vallemaggia circa 700 bovini, 1'750 capre, 1'950 pecore e 110 equini. La Vallemaggia è situata interamente nelle Zone di Montagna (I)-II-III-IV, con diverse superfici al di sopra della linea di estivazione. Sono attualmente ancora caricati con animali 47 alpeggi, per un carico nomale (CN) complessivo di 1567 (dati 2013), (Tabella 2).

Tabella 2. Alpeggi caricati in Vallemaggia e relativo carico normale (CN), (dati Sezione Agricoltura, stato 2013).

COMUNE	Nr alpi caricati	CN	COMUNE	Nr alpi caricati	CN
Avegno Gordevio-Gordevio	3	85	Lavizzara-Broglio	1	14
Maggia	4	48	Lavizzara-Brontallo	3	109
Maggia-Aurigeno	1	28	Lavizzara-Fusio	6	310
Maggia-Moghegno	1	22	Lavizzara-Menzonio	1	6
Maggia-Someo	2	40	Lavizzara-Peccia	4	240
Cevio	1	15	Lavizzara-Prato Sornico	4	117
Cevio-Bignasco	4	172	Bosco/Gurin	4	171
Cevio-Cavergno	3	50	Campo (Vallemaggia)	4	111
Nr alpi caricati		CN	CN		
Totale complessivo		47	1567		

Tabella 3. Colture annunciate in Vallemaggia (stato 2009).

Comune - Frazione [are]	Mais da silo	Patate	Prati artificiali	Altri prati perenni		Pascoli	Vigna	Frutti	Asparagi	Selve	Prati estensivi	Prati p. intensivi	Pascoli estensivi	Pascoli boschivi	Terreni da strame	Stepi e boschetti	
Maggia-Aurigeno	0.0	0.0	0.0	3447.0	436.5	52.7	0.0	0.0	0.0	0.0	60.9	191.6	143.3	0.0	0.0	0.0	
Avegno Gordevio-Avegno	0.0	0.0	0.0	1599.2	29.4	165.2	1.5	0.0	0.0	0.0	0.0	69.6	0.0	0.0	0.0	0.0	
Cevio-Bignasco	100.0	0.0	0.0	3401.1	1467.6	0.0	0.0	0.0	134.3	369.7	91.5	14.0	0.0	0.0	0.0	0.0	
Bosco/Gurin	0.0	0.0	0.0	2845.6	3917.9	0.0	0.0	0.0	0.0	274.4	1245.2	380.7	0.0	0.0	0.0	0.0	
Lavizzara-Broglio	0.0	0.0	0.0	1979.4	92.3	0.0	0.0	0.0	0.0	77.5	347.4	30.6	0.0	0.0	0.0	0.0	
Lavizzara-Brontallo	0.0	0.0	0.0	1046.2	937.1	0.0	0.0	0.0	244.9	990.6	383.2	880.2	442.3	0.0	0.0		
Campo (Vallemaggia)	0.0	0.0	0.0	5765.8	4607.3	0.0	0.0	0.0	0.0	654.9	913.1	1607.6	0.0	0.0	0.0		
Cevio-Cavergno	0.0	0.0	0.0	4049.4	980.6	0.0	0.0	0.0	210.0	415.6	620.8	0.0	0.0	0.0	0.0		
Cerentino	0.0	0.0	0.0	3941.6	1516.1	0.0	0.0	0.0	0.0	217.2	341.9	700.0	0.0	0.0	0.0	0.0	
Cevio	0.0	0.0	0.0	4048.4	870.1	15.0	0.0	0.0	0.0	69.9	252.3	0.0	0.0	0.0	0.0		
Maggia-Coglio	52.4	0.0	100.0	420.9	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0		
Lavizzara-Fusio	0.0	0.0	0.0	3499.8	4198.3	2.2	0.0	0.0	0.0	115.0	762.2	958.0	0.0	0.0	0.0		
Maggia-Giumaglio	100.0	0.0	0.0	882.6	0.0	20.8	0.0	0.0	0.0	0.0	67.1	0.0	0.0	0.0	0.0		
Avegno Gordevio-Gordevio	0.0	0.0	93.6	4111.9	2646.7	6.4	9.7	0.0	0.0	20.5	822.7	115.9	0.0	0.0	15.3		
Linescio	0.0	0.0	0.0	368.5	526.6	0.0	0.0	0.0	0.0	36.2	0.0	70.0	0.0	0.0	0.0		
Maggia-Lodano	220.3	0.0	291.1	1518.9	341.9	46.7	0.0	0.0	0.0	37.4	74.6	0.0	0.0	0.0	0.0		
Maggia	37.7	0.0	144.5	3244.1	175.3	23.2	0.0	0.0	0.0	256.6	193.4	0.0	0.0	10.7	0.0		
Lavizzara-Menzonio	0.0	0.0	0.0	1921.4	1128.7	0.0	0.0	0.0	0.0	301.6	39.6	18.8	10.8	0.0	0.0		
Maggia-Moghegno	87.1	0.0	0.0	4074.8	264.3	0.0	0.0	0.0	0.0	85.2	74.5	107.5	0.0	0.0	15.0		
Lavizzara-Peccia	0.0	2.2	0.0	4900.3	3234.4	0.0	0.0	0.6	0.0	678.4	484.3	172.5	0.0	0.0	0.0		
Lavizzara-Prato Sornico	0.0	0.0	0.0	2210.8	1381.7	0.0	0.0	0.0	0.0	207.0	292.3	128.0	0.0	0.0	0.0		
Maggia-Someo	0.0	0.0	0.0	1422.5	413.2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	243.0	0.0	0.0			
[are]	597.4	2.2	629.3	60699.9	29166.1	332.1	11.2	0.6	589.2	4868.5	7267.2	5327.1	696.1	10.7	30.3	110227.8	
[ettari]	6.0	0.0	6.3	607.0	291.7	3.3	0.1	0.0	5.9	48.7	72.7	53.3	7.0	0.1	0.3	1102.3	SAU TOTALE



Esempi di ambienti naturali e paesaggi agro-forestali della Vallemaggia.

1.4 Andamento del progetto e procedura partecipativa

Il progetto è stato sviluppato in stretta collaborazione tra i progettisti incaricati e il gruppo di lavoro. Per trovare le migliori sinergie, si è dato anche particolare importanza alla coordinazione con gli altri progetti di Qualità del paesaggio in corso di progettazione in Ticino.

Le principali tappe del progetto sono evidenziate nella Tabella 4.

Tabella 4. *Principali fasi di realizzazione del progetto.*

Fase	Attività	Preparazione	Partecipanti	Metodo	Data
1	Fase iniziale				
	Attribuzione del mandato	GL			18.2.2014
	Primi passi organizzativi e burocratici del progetto	Progettisti, GL	Progettisti, GL	Riunione	31.3.2014
	Ottenimento sostegno COACHING dell'UFAG	Progettisti, GL			11.3.2014
	Informazione sugli obiettivi, sull'organizzazione, sullo sviluppo e le tappe del progetto così come sulle possibilità di partecipazione	Progettisti, GL	Agricoltori, Sez. For, Sez. Agr., UNP	Serata informativa	14.4.2014
2	Definizione del progetto				
	Discussione personale con agricoltori sul tema del paesaggio durante gli incontri per il progetto ICE VM	Progettisti	Agricoltori	Incontri personali	Maggio-giugno 2014
	WORKSHOP 1: discussione sul paesaggio VM e brainstorming sulle misure	Progettisti, GL	Agricoltori, rappresentanti di enti della valle	Attività in gruppi, fotografie e cartelloni	4.6.2014
	Valutazione Workshop 1	Progettisti	Progettisti, GL	Riunione	12.6.2014
	Coordinamento delle misure a livello cantonale	Progettisti	Progettisti, Sez. Agr.	Riunione	30.6.2014
	Coordinamento con altri progetti attivi in Vallemaggia	Progettisti, GL	Progettisti, ERS, Antenna Vallemaggia	Riunioni	2.7.2014
	WORKSHOP 2: presentazione e discussione delle misure			Workshop, formulario di valutazione	19.8.2014
	Riunione di valutazione del workshop 2	Progettisti	Progettisti	Riunione	10.7.2014
3	Informazione alla popolazione e raccolta elementi sul paesaggio percepito				
	Presentazione pubblica del progetto durante festa zootecnica e raccolta di idee	Progettisti, GL	Agricoltori, popolazione	Bancarella, giochi, sondaggio	27.4.2014
	Inchiesta sul paesaggio percepito del Gruppo genitori di Cadenazzo (visione di visitatori esterni)			Sondaggio con formulari	18.5.2014
	Invio a tutti i fuochi della Vallemaggia del volantino inerente il progetto Qualità del Paesaggio VM	Progettisti, GL	Tutta la popolazione	Volantino informativo	Giugno 2014
	Discussioni bilaterali sul progetto con rappresentati di associazioni	Progettisti	Associazioni locali	Incontri bilaterali	Giugno-Luglio 2014
	Redazione articolo per Rivista Pro Natura Ticino (nr. 41)	Progettisti, GL	Popolazione	Articolo	Luglio 2014

Fase	Attività	Preparazione	Partecipanti	Metodo	Data
	Pubblicazione articolo informativo per Rivista La Forza di Pro Brontallo	Progettisti	Popolazione	Articolo	Agosto 2014
	Sondaggio presso turisti sulla percezione del paesaggio agricolo	Progettisti	Turisti	Sondaggio con formulari	Agosto 2014
4	Elaborazione rapporto				
	Condivisione misure, visione paesaggistica e rapporto finale	Progettisti	Progettisti, GL	Riunione	11.9.2014
	Consegna rapporto al Cantone	Progettisti, GL			30.9.2014

1.4.1 Analisi fisica del paesaggio

L'analisi fisica del paesaggio si è svolta secondo le tappe seguenti:

- A) **Definizione delle unità paesaggistiche:** le principali unità paesaggistiche presenti all'interno del comparto di studio sono state identificate già durante il progetto di Interconnessione ICE VM. Nell'ambito del presente progetto esse sono state tuttavia meglio definite e completate con l'aggiunta dell'unità degli alpeghi e delle zone di estivazione. Cinque unità paesaggistiche sono così state definite. I limiti di ciascuna unità sono stati definiti attraverso le conoscenze degli specialisti, sopralluoghi sul terreno e avvalendosi delle fotografie aeree.
- B) **Rilievo delle strutture principali:** nell'ambito dei rilievi svolti per il progetto di Interconnessione ICE VM si è approfittato per documentare e rilevare buona parte degli elementi strutturali del paesaggio (muretti a secco, terrazzamenti, alberi singoli, siepi) che sono poi stati riportati sul GIS per le analisi.
- C) **Documentazione fotografica:** durante i sopralluoghi sul terreno è stata elaborata un'esaustiva documentazione fotografica per ciascuna unità paesaggistica. Queste fotografie sono state utilizzate anche per l'elaborazione degli atelier partecipativi (Workshop).
- D) **Elaborazione delle schede descrittive per le varie unità paesaggistiche:** le schede descrivono in generale il paesaggio di ciascuna unità, gli elementi specifici e identitari, le debolezze e le minacce, e le tendenze evolutive. Buona parte di queste informazioni sono state estratte dagli atelier partecipativi, dalle inchieste presso la popolazione e dagli incontri bilaterali con rappresentanti di enti e associazioni locali.

1.4.2 Analisi del paesaggio percepito

Il processo partecipativo è estremamente importante per raggiungere un'elevata condivisione della visione di sviluppo del paesaggio agricolo che si intende promuovere con le misure gestionali.

Il processo partecipativo è stato condotto principalmente organizzando due **atelier partecipativi** (Workshop) per agricoltori e rappresentanti di enti e associazioni, e realizzando dei brevi **sondaggi** per popolazione e turisti.

A) Organizzazione di due **atelier partecipativi** (Workshop)

Per coinvolgere attivamente gli agricoltori e i rappresentanti di enti e associazioni locali è stato organizzato il 4 giugno 2014 un primo atelier partecipativo avente l'obiettivo di fare un brainstorming sulla visione futura del paesaggio agricolo per ciascuna le 5 unità paesaggistiche selezionate. Oltre agli agricoltori attivi in Vallemaggia, sono stati invitati i Comuni valmaggesi e le principali associazioni locali (Centro natura Vallemaggia, APAV, Musei etnografici, Pro Brontallo, Pro Linescio, Fondazione

Valle Bavona, COPAVAM, Vallemaggia Turismo, Antenna Vallemaggia). Un secondo Workshop è stato organizzato il 10 luglio 2014. La partecipazione ad entrambi i momenti è stata giudicata buona.

Svolgimento del Workshop 1 (30 partecipanti)

Dopo una breve introduzione sulla nuova Politica Agricola 14-17, sui Progetti di Qualità del paesaggio, e sugli obiettivi dell'analisi partecipativa, i partecipanti sono stati suddivisi spontaneamente in gruppi di lavoro di 5-10 persone. L'atelier si è svolto in tre fasi distinte:

- i. Esercizio in piccoli gruppi (45 min): discussione spontanea sulla base di domande-stimoli: *Quali sono gli elementi del paesaggio agricolo della Vallemaggia? Vi sono particolarità regionali? Quale paesaggio agricolo desiderereste avere in Vallemaggia nei prossimi 20 anni? Avete proposte di misure paesaggistiche che ritenete importante sostenere?* Ogni gruppo ha avuto la possibilità di scrivere su bigliettini le loro proposte.
- ii. Messa in comune (45 min): un portavoce di ogni gruppo ha esposto le varie proposte di misure e problematiche emerse che poi sono state appese nei cartelli delle rispettive unità paesaggistiche. 84 biglietti sono stati appesi sui cartelloni.
- iii. Discussione finale sugli elementi scaturiti (20 min).



Immagini del lavoro a gruppi e della condivisione delle misure per le varie unità paesaggistiche.

Svolgimento del Workshop 2 (21 partecipanti)

Durante questo secondo Workshop sono state presentate le misure paesaggistiche sorte durante il primo workshop dando la possibilità ai partecipanti di esprimere i propri dubbi o osservazioni. Per favorire la condivisione è stato distribuito un formulario anonimo in cui bisognava esprimere il grado di importanza paesaggistica (*bassa, media, elevata*) di ciascuna delle 49 misure presentate, e per gli agricoltori il loro interesse di mettere in atto tale misura sulla propria azienda (*sì, no, non posso*). Questi formulari sono poi stati ritirati e analizzati in modo da valutare l'apprezzamento o meno di ciascuna misura.

B) Realizzazione dei brevi *sondaggi* per popolazione e turisti

Questo breve sondaggio è stato realizzato per coinvolgere la popolazione durante la festa zootecnica svoltasi a Prato-Sornico il 27 aprile 2014 sottoforma di concorso a premio. La popolazione veniva invitata a scrivere su dei tagliandi le proprie opinioni sulle seguenti due domande:

- Cosa mi piace particolarmente vedere nel paesaggio agricolo valmaggese?
- Cosa mi rattrista o non mi piace vedere nel paesaggio agricolo valmaggese?

Hanno partecipato al concorso 39 persone. Il medesimo sondaggio è stato realizzato con gruppi di famiglie e turisti, che hanno fornito ulteriori 31 tagliandi. Le indicazioni fornite sono state considerate nella definizione delle misure proposte e della visione di paesaggio da promuovere.

 <p>Gli agricoltori promuovono un paesaggio agricolo di qualità</p> <p>Progetto per la qualità del paesaggio agricolo della Vallemaggia</p> <p></p>	<p>NOME: _____ COGNOME: _____</p> <p>DOMICILIO: _____</p> <p><i>Dati facoltativi</i></p> <p>Cosa mi rende felice o mi piace particolarmente vedere nel paesaggio agricolo valmaggese?</p> <p>Cosa mi rattrista o non mi piace vedere nel paesaggio agricolo valmaggese?</p>
---	---

Esempio di tagliando che è servito per sondare il parere della popolazione e dei turisti in merito al paesaggio agricolo.

2 Analisi del paesaggio

2.1 Dati di base

Sono stati raccolti e analizzati le basi, i piani e i progetti esistenti (realizzati o in fase di progettazione) rilevanti per lo sviluppo paesaggistico del comprensorio valmaggese. In particolare:

Basi cartografiche GIS:

- > Superficie agricola utile (SAU) delle aziende della Vallemaggia, Colture presenti, Carico normale degli alpeggi, Superficie di compensazione ecologica annunciata nel 2013 (Fonte dati: Sezione dell'Agricoltura);
- > Catasto delle selve castanili recuperate e di quelle potenziali (Sezione forestale cantonale, stato 2011, adattato);
- > Piani catastali digitali (non disponibili per la Valle Bavona – RT in corso, Linescio e una parte dei monti di Gordevio);
- > Limite indicativo delle Zone edificabili, corsi d'acqua, infrastrutture e strade;
- > Dati strutturali (siepi, muretti, alberi singoli, ecc) rilevati durante il progetto di Interconnessione ICE VM

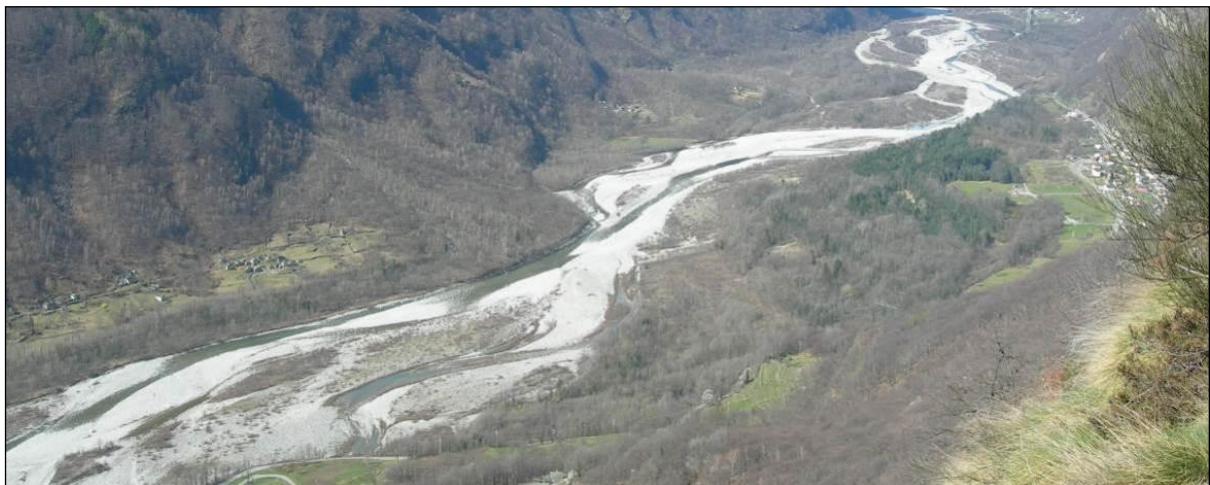
Documenti e inventari di rilevanza nazionale

L'elenco dei principali oggetti federali inventariati è riportato di seguito e fornisce un primo indizio sugli elevati valori naturalistici e paesaggistici presenti.

- > La Valle Bavona e una parte del Campolungo sono inseriti nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP) – risp. Ogg. 1808 e 1809.
- > L'inventario delle vie di comunicazione storiche della Svizzera IVS contiene ampie informazioni sul tracciato, la storia, lo stato e la valenza delle vie storiche ai sensi della legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN): 5 oggetti di importanza nazionale: TI1086 Vacarisc; TI1046 Foroglio-Puntid; TI1097 Cevio-Boschetto; TI1060 Someo Dall'Ovi-Alpe Alzasca; TI1079 Maggia-Maisco.
- > Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale ISOS (Ufficio federale della cultura): 17 villaggi, 2 piccoli villaggi e 1 caso particolare (Val Bavona).
- > La zona alluvionale della Vallemaggia riveste una particolare rilevanza dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, e numerosi inventari ne documentano l'importanza:
 - o Inventario dei paesaggi goleinali di importanza internazionale (tratto tra Riveo e Giumaglio).
 - o Inventario delle zone goleinali di importanza nazionale (oggetto nr. 170, 171, 172, 227, 362, 1079, 363). In vigore il decreto delle golene della Maggia e di quelle della Valle Bavona.
 - o Inventario federale dei siti di riproduzione degli anfibi di importanza nazionale (Ogg. TI323, TI284, TI285) e altri oggetti di importanza cantonale e locale.
 - o Le golene della Maggia sono candidate come Zone Smeraldo di importanza internazionale presso la segreteria della Convenzione di Berna.
 - o Inventario dei paesaggi e dei monumenti naturali di importanza nazionale che meritano di essere protetti (CPN/KLN), oggetto nr. 3.87.
- > L'Inventario federale dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale (PPS) conta 11 oggetti in Vallemaggia – Ogg. 1528 Torbeccio, 1525 Aurigeno, 1435 Frasnedo, 1523 Mugnèe di Sotto, 1434 Giovastia, 1697 Gaggio-Robiei, 1394 Ovi Someo, 9001-9002-9004 Bosco Gurin, 1665 Menzonio

(altri sono in fase di esame). Sono pure presenti diversi terreni secchi di importanza cantonale (TS), situati prevalentemente sui versanti e che arrischiano fortemente di scomparire

- > Il versante orografico sinistro della Vallemaggia è considerato molto importante per la conservazione degli uccelli, tanto da figurare quale Important Bird Areas, Ogg. 028.
- > L'Inventario federale delle torbiere alte e delle paludi di transizione d'importanza nazionale conta un oggetto – Ogg 207 Piano sopra Visletto.
- > L'Alpe Zaria è inserita nell'Inventario federale delle paludi d'importanza nazionale (Ogg. 1258 Alpe Zaria) e nell'Inventario federale delle zone palustri di particolare bellezza e d'importanza nazionale (Ogg. 347 Alpe Zaria). Diversi sono poi le paludi di importanza cantonale situate sopra la linea di estivazione. Alcune paludi di importanza locale sono invece presenti nella SAU.
- > Il candidato Parco nazionale del Locarnese PNL contiene al suo interno due comuni Valmaggesi: Bosco Gurin e Linescio.



La zona goleale del fiume Maggia vista da Arnau con alcuni ambienti agricoli estensivi ai suoi margini.

Piano Direttore Cantonale

Diverse schede del PD trattano il complesso tema del paesaggio, con riferimento al comprensorio di studio valmaggesese. In particolare citiamo la scheda P1-Paesaggio, P2-Progetti di paesaggio comprensoriale, P3-Paesaggi con edifici e impianti degni di protezione, P4-Componenti naturali, P8-Territorio agricolo, P12-Piano comprensoriale del Fondo Vallemaggia.

In generale segnaliamo i seguenti elementi:

- > Lo sviluppo socio-economico della Vallemaggia è intimamente legato al mantenimento delle peculiarità naturalistiche e paesaggistiche esistenti e in particolare per gli aspetti di fruizione turistico-rivcreative della valle (Scheda P12 del PD).
- > La conservazione dei paesaggi rurali tradizionali è prioritaria (indirizzo 2.4 della Scheda P4 del PD).
- > Diverse linee di forza del paesaggio a tutela degli spazi liberi tra aree insediative e singoli villaggi sono definiti per il fondovalle della Vallemaggia, per esempio a Aurigeno, Lodano e Giumaglio (Allegato I, Scheda P1 del PD).

- > Arricchimento delle campagne tramite elementi naturali e seminaturali per avere dei territori più funzionali dal profilo della biodiversità (indirizzo 2.3 della Scheda P4 del PD).
- > Zone di protezione del paesaggio (dato acquisito, Allegato I della Scheda P4 del PD):

Denominazione	Comune	Importanza e Nr. UNP
Bosco Gurin – Campo VM	<u>Bosco Gurin, Campo VM</u>	Cantonale, 78
Campolungo – Campo Tencia – Piumogna	Dalpe, Faido, <u>Lavizzara</u> , Prato Leventina	Nazionale, 94, IFP 1809
Naret	<u>Lavizzara</u>	Cantonale, 194
Ponte Brolla - Losone	Ascona, <u>Avegno Gordevio</u> , Locarno, Losone, Terre di Pedemonte	Nazionale, 227
Val Bavona	<u>Cevio</u>	Nazionale, 286, IFP 1808

- > Tra gli elenchi degli oggetti potenzialmente degni di protezione figurano alcune zone valmaggesi (informazione preliminare, Allegato II della Scheda P4 del PD):

Denominazione	Comune
Cardata - Cimetta	Avegno Gordevio, Locarno
Crös dei Tirli	Cevio, Maggia
Monti di Rima	Lavizzara
Pizzo Paina	Campo VM
Roverina	Avegno Gordevio
Val del Salto	Maggia
Val di Lodano	Maggia

Inventari locali

Diversi inventari di edifici legati alle attività rurali tradizionali sono stati realizzati in Vallemaggia, in particolare dell'APAV, dal Museo Etnografici di Cevio e dalla Fondazione Valle Bavona.

Alpi: L'inventario, realizzato tra il 1999 e il 2005 dall'APAV, raccoglie 123 alpi in tutta la Valmaggia (eccetto Aurigeno e Moghegno, i cui alpi appartengono all'Onsernone). Per ogni alpe è stata svolta un'analisi approfondita degli edifici tradizionali (cascine, cantine per il formaggio e stalle), molti dei quali si trovano purtroppo in un cattivo stato di conservazione. Informazioni non digitalizzate.



Monti: tra il 1983 e il 1989 l'APAV ha realizzato l'inventario dei monti della Bassa Valmaggia, di alcuni comuni della Lavizzara e di Linescio, per un totale di 146 oggetti. I risultati sono presentati in un libro.



Torbe: si tratta di caratteristiche costruzioni in pietra e sasso la cui parte superiore in legno, che veniva usata come granaio, poggiava sui "funghi", supporti che, oltre a migliorare l'aerazione, impedivano ai roditori di raggiungere le scorte di segale. Le torbe più antiche della Valmaggia risalgono alla prima metà del XV secolo, mentre quelle più recenti alla seconda metà del XIX secolo. L'inventario delle torbe, realizzato tra il 1976 e il 1980 dall'APAV, comprende 75 oggetti distribuiti su tutto il territorio della valle, ed è stato pubblicato sull'AERT (Atlante dell'edilizia rurale Ticinese). Nel 2007 l'inventario delle torbe è stato aggiornato ed ampliato.



Splûi, grondàn e cantìn: inventario delle costruzioni sottoroccia realizzato dal Museo di Valmaggia che conta più di 1600 oggetti, 1200 dei quali rilevata dettagliatamente. Solo per la Valle Bavona l'inventario è stato esaustivo. Dedicato a questo tema è stato pubblicato il libro "Vivere tra le pietra", Armando Dadò Editore.



Prati e orti pensili della Valle Bavona: inventario realizzato dalla Fondazione Valle Bavona per l'omonima regione e concluso nel 2014. L'inventario conta circa 150 oggetti distribuiti nell'intera valle.



Vigneti tradizionali: sono stati censiti dall'APAV tutti i vigneti del fondovalle, nonché quelli di Cavergno, Linescio, Brontallo, Menzonio e Prato. Particolare attenzione è stata prestata alle testimonianze più interessanti della civiltà rurale: muri di cinta, terrazzamenti, sostegni di sasso ("carasc"). L'inventario, svolto tra il 2001 e il 2002, raccoglie ben 567 vigneti. I risultati sono presentati in un fascicolo, che al momento non è ancora stato pubblicato.



Grà: si tratta di piccole costruzioni in sasso che servivano per essiccare le castagne, in modo da poterle conservare durante l'inverno e trasformare in farina. Esse erano presenti in gran numero in quasi tutti i paesi al di sotto dei 1000 metri di quota (limite superiore di crescita del castagno). Nell'inventario realizzato dall'APAV sono catalogate 217 grà



Gadumdschi: si tratta piccoli e caratteristici edifici presenti a Bosco Gurin tra i 1560 m e i 2100 m. Questi edifici non sono dotati di porta d'accesso, e venivano utilizzati unicamente come fienili. Alcuni di essi sono stati usati fin verso il 1960, ma molti altri sono crollati o sono in cattivo stato. In totale l'inventario, realizzato tra il 1987 e il 1996, ne conta 139. L'inventario e i lavori di restauro sono documentati in un opuscolo pubblicato dall'APAV.



Callaie (caraa): si tratta di muretti in sasso collocati lungo sentieri e viali che impedivano l'accesso degli animali. Nel 2006 la Fondazione Valle Bavona ha allestito in collaborazione con la SUPSI un inventario degli oggetti presenti in Valle Bavona.



2.2 La Vallemaggia ieri e oggi

La Vallemaggia si presenta come un ampio e ramificato bacino subalpino, rimasto culturalmente quasi completamente isolato verso l'esterno fino alla rivoluzione industriale². L'accesso alla Vallemaggia era infatti difficoltoso a causa delle strette gole di Ponte Brolla, e l'accesso da sud era quindi costituito dal passo della Streccia che conduceva al terrazzo di Dunzio.

Il fiume Maggia, che prende origine dal Pizzo Cristallina a quota 2'912 m/slm per sfociare nel Lago Verbano a quota 193 m/slm, contraddistingue e modella profondamente il fondovalle valmaggese. Esso è considerato uno dei fiumi più torrentizi d'Europa e diversi suoi tratti sono inseriti nell'inventario federale delle zone golenali di importanza nazionale. Il largo fondovalle è delimitato da imponenti montagne, a volte caratterizzate da impressionanti parteti rocciose a strapiombo. Il bosco è attualmente l'elemento che caratterizza questi pendii, fino alla quota superiore del bosco dove si aprono le praterie alpine. I monti e gli alpi creano delle piccole isole in questo continuo forestale.

Per quanto riguarda le attività economiche attuali in Vallemaggia. L'industria della pietra (beola e marmo) e lo sfruttamento idroelettrico sono fra le attività economiche principali della regione. La filiera del legno è pure un settore che si sta sempre più sviluppando e organizzando. L'agricoltura è ancora molto importante, anche se si trova confrontata a diverse sfide. Il turismo, infine, si rivela un settore strategico essenziale per la valle, considerata la bellezza e le particolarità del territorio. La vasta rete di sentieri che percorre il fondovalle e i versanti, e la nuova ciclopista permettono di visitare in modo ideale la Vallemaggia.

2.2.1 Andamento demografico

Nella seconda metà dell'Ottocento la Vallemaggia perse un terzo della sua popolazione e il fenomeno migratorio perdurò anche nei decenni successivi, tanto che negli anni della seconda guerra mondiale il numero degli abitanti toccò poco più di 4'000 unità, pressoché dimezzato rispetto a 100 anni prima³. Un tracollo estremamente importante, legato alla volontà degli uomini di cambiare vita, di cercare delle alternative ad una vita di fatiche, vissuta tra le alte montagne alpine. Lo spopolamento colpì tutti i villaggi della valle, ma soprattutto quelli delle valli superiore, a cui oltre alla migrazione verso i paesi d'oltreoceano, si aggiunge quella verso la pianura. Migravano soprattutto gli uomini. Il peso delle fatiche agricole, e il compito della trasmissione dei valori e delle conoscenze era così affidato quasi esclusivamente alle donne. A partire dal dopo guerra, il trend demografico si è poi invertito, grazie soprattutto all'aumento della popolazione nei comuni della Bassa Valle, raggiungendo quasi i 6'000 abitanti nel 2012. L'evoluzione dei settori di occupazione mostra in modo evidente l'abbandono del settore primario avvenuto nel dopoguerra, in favore del secondario e poi del terziario (Figura 4). Nello spazio di una o due generazioni la vita individuale e collettiva si trasforma profondamente e nel vissuto di genitori e figli si riducono a poca cosa le esperienze comuni ed esplodono le differenze³.

² Contributo di Tita Carloni al libro: Vivere tra le pietre. 2004. Museo di Valmaggia. Armando Dadò editore.

³ Bruno Donati nel suo contributo La Valmaggia d'inizio Novecento, una valle fra tradizione e innovazione. Nel libro Il treno in una Valle alpina. 2007. Museo di Valmaggia. Armando Dadò Editore.

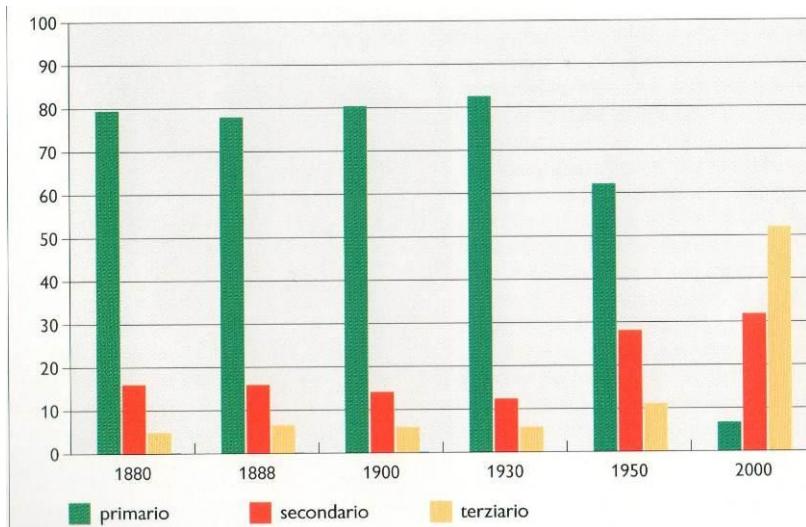


Figura 4. Popolazione attiva (in percentuale) nei vari settori (tratto da: Bruno Donati⁴).

2.2.2 Poca terra da coltivare

L'agricoltura valmaggese è sempre stata fortemente condizionata da un territorio poco favorevole in cui le zone pianeggianti sono rare e ambite, ciò che ha obbligato in passato a sfruttare in modo importante ogni risorsa territoriale. Come riporta Bruno Donati⁴, il lungo e ampio fondovalle era in grande parte occupato dal fiume che ad ogni alluvione lo sconvolgeva regolarmente, lasciando un greto nudo ed improduttivo. Il fiume era l'unico vero padrone del fondoalluvionale, relegando l'uomo con i suoi insediamenti e le aree agricole sui coni di deiezione, posti allo sbocco delle valli laterali. I villaggi dell'alta valle godevano di maggiore sicurezza rispetto all'azione del fiume e le superfici coltivate a campo, spesso ottenute su ripidi versanti, venivano terrazzate con un incredibile lavoro di dissodamento, di spostamento di terra e di pietre che modificavano la morfologia dei pendii. La scarsità di suoli organici, e la penuria di terreni pianeggianti, vasti e fertili non hanno certo favorito la coltivazione della terra, se non attorno ai nuclei abitati con la creazione di piccole aree coltivate per esempio con segale. Alla metà degli anni Settanta scompare definitivamente in Vallemaggia la coltivazione della segale, un cereale che è stato alla base del *pane* nelle regioni di montagna, visto che maturava bene anche a quote attorno ai 1500 m. L'elevato numero di mulini presenti nelle valli superiori attestano una rilevante attività legata prevalentemente alla macinatura della segale e delle castagne (46 mulini censiti per esempio in Lavizzara⁵). Il pane bianco di frumento sostituirà dagli anni '70 il pane nero di segale. Il mais era coltivato abbondantemente nei villaggi a sud di Cevio, e se un tempo era un'alimentazione importante per la popolazione, oggi i pochi campi presenti sono utilizzati come foraggio per i bovini, ma contribuiscono a caratterizzare il paesaggio agricolo della Bassa Valle.

Plinio Martini scrisse nel suo romanzo più famoso, *Il fondo del sacco*, le vicende della comunità rurale bavonese a inizio Novecento, descrivendo con schietto realismo le difficoltà, le privazioni e le bellezze di una vita fatti di stenti e sofferenza "... *il nostro era un paese pieno di tribolazioni e di miserie, ma, proprio per quello, ci si guardava dentro l'un l'altro nelle case e si tirava innanzi*".

⁴ Bruno Donati nel suo contributo *La Valmaggia d'inizio Novecento, una valle fra tradizione e innovazione*. Nel libro *Il treno in una Valle alpina*. 2007. Museo di Valmaggia. Armando Dadò Editore.

⁵ Ceschi R., Ottocento Ticinese, Locarno 1986, p. 74.

2.2.3 Un territorio un tempo molto ben organizzato

Riprendiamo le parole di Bruno Donati nel suo contributo *La Valmaggia* ad inizio '900, *"Il territorio di un tempo, organizzato come un mosaico, dove le innumerevoli proprietà e dove le fatiche quotidiane di ognuno contribuivano a creare un paesaggio intensamente sfruttato e perfettamente strutturato, si è protratto per tutta la metà del Novecento, quanto la popolazione era ancora fortemente legata alla terra. Fino a questo momento i villaggi valmaggesi erano ancora organizzati in zone concentriche con funzionalità e intensità di sfruttamento diverse e decrescenti, dal centro verso la periferia. Dapprima il villaggio, chiuso e compatto, posto in posizione privilegiata sui coni di deiezione, sul fondovalle o su terrazzi; nella fascia circostante l'abitato vi erano i campi e i prati, quest'ultimi in Bassa Valle apparivano spesso vignati. La zona boschiva ai piedi del versante a solatio e al di sotto dei mille metri, era sovente costituita da selve castanili, curate e diradate, così come chiede un albero da frutta, quale è il castagno. Più in alto si aprivano i maggenghi che avevano la funzione di piccoli villaggi stagionali; al di sopra vi erano gli alpeghi che, con stazioni successive, giungevano e talvolta superavano i 2000 metri di altitudine. Un'intricata rete di sentieri aveva il villaggio come baricentro e da questo si allargava fino a raggiungere anche le zone più elevate e discoste. Ogni area necessitava di costruzioni adatte alla funzione e all'importanza del luogo, ciò ha favorito l'edificazione di una miriade di cascine, stalle, cantine, metati, costruzioni sotterranea: il tutto sparpagliato sul territorio.*

Nel secondo dopoguerra sono bastati quaranta-cinquant'anni per modificare radicalmente le condizioni di vita e di riflesso anche l'aspetto del territorio. Scompare quasi totalmente l'area agricola più pregiata e produttiva, quella dei campi. Specialmente in Bassa Valle la popolazione aumenta e l'area edificata si estende rapidamente formando nuovi quartieri di tipo urbano dove fino a poco tempo prima coltivavano le patate, il granoturco o la segale.

In altre zone le aree coltivate a campo sono diventate prati, in taluni casi invasi da arbusti e da alberi spontanei che più nessuno taglia. Questa situazione si trova soprattutto nei villaggi dell'alta valle. Le ampie radure dei maggenghi, situati sui versanti, si vanno chiudendo, perché invase dal bosco [...]. Ancora più evidente è la perdita dei pascoli a media quota e sugli alpeghi, specie al di sotto del limite della vegetazione arborea". La Figura 5 mostra l'avanzata del bosco per esempio a Bosco Gurin, ma tale dinamica è la medesima in quasi tutte le zone montane e subalpine del Sud delle Alpi.

Per fortuna sono ancora rimasti alcuni ambienti agricoli di elevato valore paesaggistico lungo tutta la Vallemaggia. Il territorio, con le sue ricchezze naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali, è ancora una delle risorse strategiche della regione.

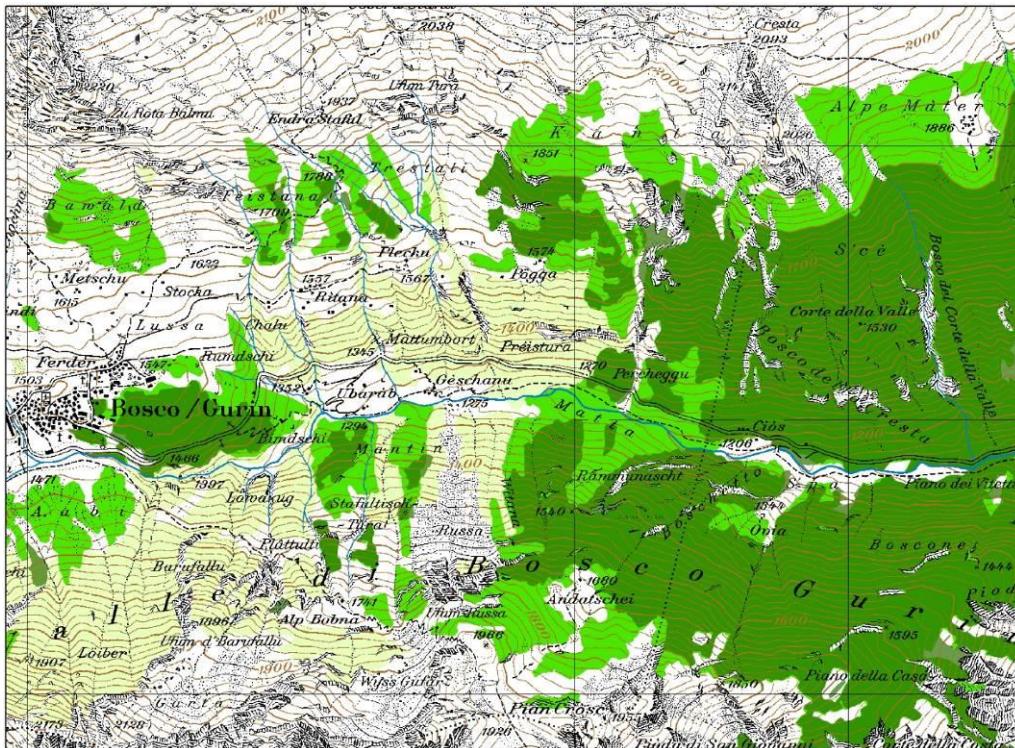


Figura 5. Evoluzione del bosco tra il 1970 e il 2006 nei pressi di Bosco Gurin: in verde chiaro le zone rimboschite, in verde scuro lo stato del bosco nel 1970, e in giallo le zone incespugliate (fonte dati: Vector 25).

2.2.4 Allevamento del bestiame e pastorizia

La vocazione delle valli del Locarnese era l'allevamento del bestiame e la pastorizia, soprattutto bovini e capre. Le mucche sfruttavano soprattutto il fondovalle e i pascoli meno impervi. Per permettere il mantenimento di questi bovini, non era però sufficiente il fieno falciato dei prati, ma era indispensabile andare a raccogliere anche il fieno selvatico che cresceva nelle zone più discoste. La grande superficie dei pascoli estivi permetteva tuttavia di accogliere sugli alpeghi anche bovini proveniente da fuori valle. L'allevamento delle capre era più in sintonia con il territorio inospitale delle montagne valmaggesi, visto che esse arrivano facilmente a brucare erbe, germogli, foglie, e a scortecciare ramoscelli e giovani alberi. A fine '900 le capre presenti in Vallemaggia erano circa 13'000 capi, contro 5'000 mucche. La tendenza nei decenni seguenti fu di una grande riduzione del bestiame presente, in sintonia con la riduzione della popolazione residente. Dal dopo guerra in poi, il destino fino ad allora comune tra bestiame e popolazione, di disgiunse: il numero di capi continuò a scendere, ma la popolazione invece iniziò ad aumentare (Figura 6). L'evoluzione del numero di alpeghi caricati è altresì impietosa (Figura 7), anche se dal 2005 ad oggi, gli alpi caricati sono per fortuna ritornati ad aumentare (47 nel 2013), anche se la maggior parte è caricata unicamente con animali nutriti e da ingrasso.

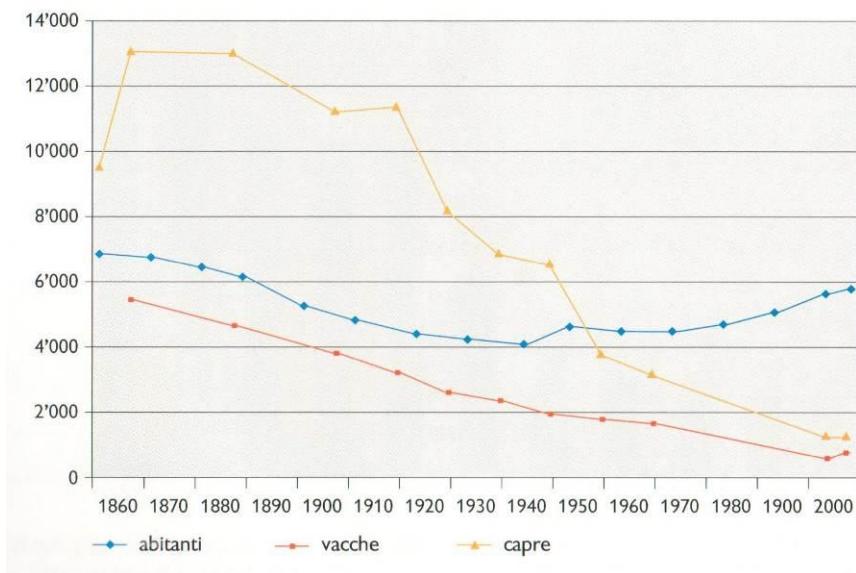


Figura 6. Evoluzione della popolazione, bestiame grosso e minuto: 1850 – 2005 (tratto da: Bruno Donati⁶).

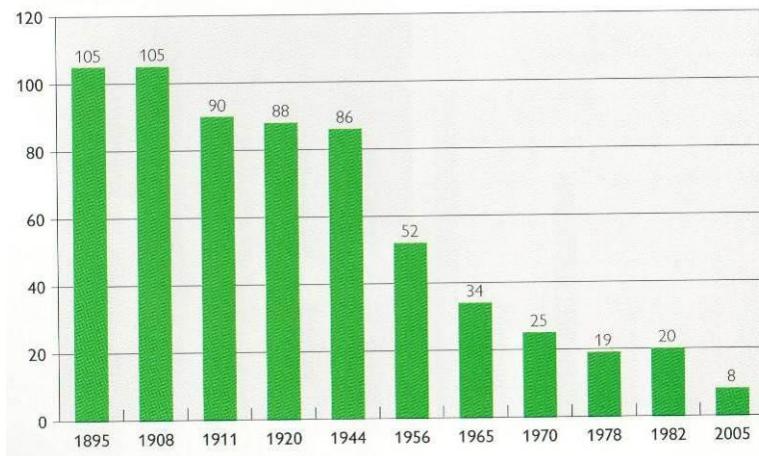


Figura 7. Numero degli alpi caricati in Vallemaggia: 1895 – 2005 (tratto da: Bruno Donati⁶)

2.2.5 Una ricchezza importante di strutture e elementi tipici

La morfologia e le modalità di gestione rurali applicate per secoli in Vallemaggia hanno portato a modificare in modo importante il paesaggio. Le comunità di un tempo hanno dovuto e saputo adattarsi alle difficili condizioni presenti, e la forma di sfruttamento del territori basata sulla transumanza, ha permesso di edificare una miriade di strutture antropiche legate alla gestione agricola. In particolare in Valle Bavona, ma non solo, sono ancora oggi ben visibili i resti di un'attività umana in armonia con la natura. Dal fondovalle fin sui pascoli più elevati si osservano antiche bonifiche, terrazzamenti, muri di cinta, scalinate, cascine e stalle, rifugi

⁶ Bruno Donati nel suo contributo La Valmaggia d'inizio Novecento, una valle fra tradizione e innovazione. Nel libro Il treno in una Valle alpina. 2007. Museo di Valmaggia. Armando Dadò Editore.

sottoroccia⁷. La presenza della pietra è l'elemento strutturale maggiore del territorio rurale valmaggese. Non per nulla il progetto di marketing territoriale lanciato alcuni anni fa in valle è per l'appunto stato denominato Vallemaggia pietraViva. Vi è una presenza impressionante di massi e rocce derivanti da cadute, scoscendimenti, frane, ecc. Questi elementi sono stati sapientemente integrati nelle forme di gestione del territorio, come nel caso nei prati pensili o delle costruzioni sottoroccia, ma hanno al contempo fortemente condizionato la fertilità del territorio generando delle forme di sfruttamento agricolo che hanno cercato in ogni modo di sfruttare ogni piccolo fazzoletto di terra disponibile.

Incredibili terrazzamenti sono ben visibili in particolare a Linescio, dove un grande progetto di recupero promosso negli anni scorsi dalla Pro Linescio ha permesso di ridare splendore al villaggio

Le costruzioni sottoroccia (splüi, cantine e grotti) sono elementi molto preziosi del paesaggio agricolo valmaggese. In alcune di esse sono state ritrovate testimonianze addirittura d'epoca neolitica: forme architettoniche arcaiche che hanno attraversato quasi indenne millenni e secoli. Questi elementi sono particolarmente presenti e caratterizzanti in Valle Bavona, ma sono presenti in densità minore anche nelle altre valli laterali.

I paesaggi vignati della Bassa Valle rappresentano ancora degli splendidi paesaggi rurali, in particolare laddove sono stati mantenuti i materiali costruttivi e le forme di gestione tradizionali. Splendidi interventi di valorizzazione sono stati realizzati negli anni scorsi dall'APAV, per esempio a Lodano, Maggia e Coglio.



Eccezionale muro in pietra del Pizzo Bombögn, sullo sfondo Campo Vallemaggia (Foto: Hikr.org).



Esempio di costruzione sottoroccia, uno splüi, a Sabbione.

Vista la scarsità di terra facilmente coltivabile e la presenza di massi ciclopici caduti a valle dall'ultima glaciazione in poi, gli agricoltori hanno dovuto ingegnarsi a trasportare della terra e del concime anche sopra questi grandi massi per ottenere qualche mq di prato in più da sfalciare, oppure orto da coltivare. Queste testimonianze storico-culturali sono molto preziose anche dal profilo paesaggistico, ma visto l'abbandono della loro gestione, si trovano purtroppo spesso in uno stato di degrado, invasi dal bosco. Un inventario dei prati e orti pensili presenti in Valle Bavona è attualmente in fase di realizzazione e sono più di 150 quelli censiti finora. Questo strumento potrà certamente servire per definire delle priorità di valorizzazione e di recupero.

Mantenere e valorizzare questi elementi della civiltà contadina tradizionale è un compito arduo e oneroso, ma va per forza almeno tentato prima che non scompaiono del tutto.

⁷ Bruno Donati in Vivere tra le pietre: costruzioni sottoroccia. Museo di Valmaggia, Cevio. 2004. Armando Dadò Editore.



Esempio di paesaggio terrazzato a Linescio.



Prato pensile con scalinata di accesso situato a Sonlerto.

2.3 Sinergie e coordinamento con altri progetti

Il coordinamento con altri progetti già in corso o in fase di progettazione è molto importante per garantire le migliori sinergie possibili e favorire la buona riuscita del progetto. In particolare è possibile realizzare sinergie con tutti i progetti che coinvolgono l'agricoltura, in particolare nella gestione di ambienti agricoli tradizionali recuperati.

Oltre ai Comuni e ai Patriziati che svolgono un ruolo fondamentale nella gestione del territorio in collaborazione con gli uffici cantonali preposti, in Vallemaggia sono attivi diversi altri enti che promuovono interventi di valorizzazione del territorio, dal profilo storico-culturale, paesaggistico e naturalistico.

Di seguito viene riportato un elenco dei principali attori locali attivi in questo settore (elenco non esaustivo), con cui senz'altro è auspicata una sinergia nell'ambito della pianificazione e della realizzazione degli interventi, ma soprattutto nel contribuire a dare una gestione agricola futura adeguata. Questi attori hanno partecipato, in forme diverse, ai Workshop.

- > Antenna Vallemaggia (emanazione dell'ASCOVAM)
- > Associazione Monti di Rima
- > Associazione Paesaggio Bosco/Gurin
- > Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonico di Valmaggia (APAV)
- > Centro natura Vallemaggia (CNVM)
- > Comuni e Patriziati
- > Fondazione Alpe Magnello
- > Fondazione Lavizzara
- > Fondazione Monti e Paesaggio di Brontallo e Pro Brontallo
- > Fondazione Valle Bavona (FVB)
- > Pro Linescio
- > Società Agricola Valmaggese
- > Vallemaggia Turismo

La coordinazione dei principali progetti in corso in Vallemaggia è garantita dall'Antenna Vallemaggia, un'agenzia di sviluppo regionale che fa campo all'Associazione dei comuni della Vallemaggia ASCOVAM. La Tabella 5 presenta i principali progetti che coinvolgono il settore agricolo e che hanno particolare rilevanza dal profilo paesaggistico. In particolare si segnala la presenza del progetto di Interconnessione ICE Vallemaggia

con cui saranno numerose le collaborazioni. Il doppio finanziamento per prestazioni svolte dagli agricoltori verrà escluso, in particolare grazie al fatto che gli altri progetti paesaggio valmaggesi si occupano in particolare di interventi di recupero e non di manutenzione e gestione, che sono invece sostenuti dal progetto di QP. Per quanto attiene alla sinergia con l'ICE Vallemaggia, l'indennizzo per la posa di siepi e alberi viene preso a carico dal progetto di QP e non dall'ICE Vallemaggia.

Tabella 5. *Principali progetti con rilevanza agricola e paesaggistica.*

Progetto	Elementi centrali	Sinergie
Progetto di interconnessione agricola ICE Vallemaggia (in corso dal 2014). Ente promotore: Società agricola Valmaggesse	Promozione del valore naturalistico degli ambienti agricoli, recupero ambienti abbandonati, aumento delle strutture naturali e seminaturali.	Sostegno alla gestione degli ambienti recuperati, messa a dimora di alberi e siepi, informazione alla popolazione e ai contadini, coordinazione delle misure di attuazione. Medesimo ente promotore.
Progetti di sviluppo regionale PSR di Brontallo (esecutivo), Bosco/Gurin (progettazione) e Basodino (progettazione). Enti promotori: risp. Fond. Brontallo, Ass. Paesaggio Bosco/Gurin, Patr. di Bagnasco	Promozione di prodotti agricoli indigeni (formaggio, vino, carne), valorizzazione e recupero ambienti agricoli abbandonati, creazione di strutture agricole più funzionanti.	Sostegno alla gestione degli oggetti e degli ambienti agricoli recuperati grazie a contributi specifici agli agricoltori.
Comprensorio paesaggistico della Bassa Vallemaggia (PPC) in fase di valutazione (Scheda P2 del PD). Ente promotore: Antenna VM	Promuovere la lettura e l'analisi paesaggistica del comprensorio tra Avegno e Cavergno che serva d'aiuto all'identificazione di misure di valorizzazione e di tutela.	Coordinazione delle linee di sviluppo e delle misure di intervento per quanto attiene al paesaggio agricolo.
Creazione di un Centro di competenza sul paesaggio (CCP). Enti promotori: Fondazione Valle Bavona, APAV, Museo di Cevio, Antenna Vallemaggia e altre associazione della valle.	Migliorare la conoscenza del paesaggio culturale, promuoverne la conservazione, diffondere le conoscenze. In fase di studio.	Coordinazione nella definizione delle misure e degli interventi da attuare. Sostegno alla gestione degli oggetti e degli ambienti agricoli recuperati grazie a contributi specifici agli agricoltori.
Progetti locali di valorizzazione territoriale (Lodano, Alpe Magnello, Valle Bavona, Bosco Gurin, ecc.). Enti promotori: vari enti e associazioni locali	Valorizzazione e recupero di ambienti agroforestali tradizionali, come selve castanili, sentieri, lariceti pascolati, terrazzamenti, prati secchi, vigneti, beni architettonici, muretti a secco, cascine in sasso, ecc	Coordinazione nella definizione delle misure e degli interventi da attuare. Sostegno alla gestione degli oggetti e degli ambienti agricoli recuperati grazie a contributi specifici agli agricoltori.
Progetto di valorizzazione dei Monti di Rima Ente promotore: Ass. Monti di Rima	Valorizzare il paesaggio agricolo promuovendo interventi di recupero di prati e pascoli abbandonati, muri e caraa degradati, favorendo una gestione agricola più razionale.	Coordinazione nella definizione delle misure e degli interventi da attuare. Sostegno alla gestione degli oggetti e degli ambienti agricoli recuperati grazie a contributi specifici agli agricoltori.
Creazione di Riserve forestali (RF). Ente promotori: patriziati	Riserva forestale allestita in Valle di Lodano (dal 2011) e altre sono in fase di studio.	Collaborazione nella gestione delle aree agricole presenti nelle RF.
Progetto di Parco nazionale del Locarnese (PNL)	Valorizzazione dei contenuti naturalistici, storici e culturali della regione. Bosco Gurin e Linescio partecipano al progetto.	Progetto controverso in Vallemaggia che non gode attualmente di particolari sostegni per cui le collaborazioni al momento sono difficili.
Progetti locali di bonifica agricola. Enti promotori: singoli agricoltori	Razionalità la gestione agricola allontanando gli elementi di disturbo.	Collaborare per evitare che vengano distrutti elementi di pregio storico-culturale, e naturalistico del paesaggio tradizionale.

Gli obiettivi paesaggistici rilevanti dei vari progetti in corso o in pianificazione sono stati considerati dal presente progetto, anche grazie al fatto che i rappresentanti dei vari enti promotori sono stati in linea di massima invitati a partecipare ai due Workshop di discussione realizzati.

2.4 Analisi della dimensione percepita del paesaggio

La percezione del paesaggio ha delle evidenti componenti soggettive che dipendono della sensibilità di ciascun osservatore. L'analisi della dimensione soggettiva del paesaggio permette di identificare le rappresentazioni, le percezioni e le utilizzazioni del paesaggio e del territorio rurale che ciascuna categoria di attori percepiscono (agricoltori, turisti, associazioni culturali, associazioni ambientaliste, ecc). Questi diversi attori devono essere interpellati facendo eventualmente capo anche a dei loro rappresentanti delegati.

Anche se i vari rappresentanti non erano presenti in modo identico durante gli atelier di discussione (Workshop) – con prevalenza del settore agricolo – il processo partecipativo ha permesso di confrontare le sensibilità differenti e di delineare delle concordanze. L'esercizio ha anche permesso di ponderare le priorità e l'importanza paesaggistiche delle misure da promuovere.

Oltre ai contadini, vi erano dei rappresentanti dei seguenti gruppi di interesse (elencati in ordine sparso):

Ente Turistico di Vallemaggia	Fondazione Valle Bavona
Pro Linescio	Museo di Valmaggia
APAV	Centro natura Vallemaggia
Società agricola Valmaggese	Antenna Vallemaggia
Alcuni Patriziati	Comuni di Avegno Gordevio
Comune di Cevio	Comune di Maggia
Ufficio Forestale del VII Circondario	Sezione Agricola cantonale
Ufficio della Natura e del paesaggio	

I partecipanti ai Workshop hanno espresso in modo libero e rispettoso i seguenti elementi paesaggistici positivi o negativi del paesaggio agricolo (in rosso figurano gli elementi che esulano dal campo di azione del progetto di Qualità di Paesaggio). Non vi sono state osservazioni in merito alla suddivisione del territorio di studio nelle 5 unità paesaggistiche proposte.

Unità del Fondovalle (UP 1)	Unità dei ronchi e dei nuclei strutturati (UP2)
Promuovere il recupero di muri a secco, terrazzi, e altri elementi storico-culturali	Promuovere il recupero di muri a secco, terrazzi, carraie, prati pensili, pergole tradizionali, scalinate, ecc
Valorizzare i margini boschivi strutturati	Recuperare zona prativa invase dal bosco e curare i margini boschivi
Mantenere gli alberi ad alto fusto (singoli), siepi, boschetti e piante singole indigene	Promuovere l'apicoltura
Favorire l'apicoltura	Valorizzare le selve castanili abbandonate
Promuovere una cerealicoltura differenziata	Mantenere le piante da frutta e i salici nei vigneti
Allontanare le piante invasive alloctone	Recupero ruscelli e ambienti acquatici in generale
Bonifiche agricole realizzate nel rispetto degli elementi storico-culturali tradizionali	Limitare l'urbanizzazione
Limitare l'espansione dei capannoni	
Bonificare la zona goleñale e incanalare il fiume per avere più spazi agricoli	
Unità dei monti (UP 4)	Unità dei villaggi delle valli superiori (UP 3)
Contrastare l'inselvaticimento dei prati e dei pascoli	Recupero pascoli e prati inselvaticchiti
Valorizzare selve castanili e selve di quercia	Valorizzazione alberi ad alto fusto
Mantenere muretti a secco, alberi ad alto fusto e vigneti a pergola	Recupero prati pensili e valorizzazione massi in generale
Pulizia dei riali e degli ambienti acquatici	Mantenere e recuperare gli elementi strutturali tradizionali, come terrazzi e muri a secco
Favorire l'apicoltura	Valorizzazione dei prati fioriti
Cura attorno a vecchie stalle e oggetti culturali	Gestione di fontane e canali per l'acqua
Promuovere la posa di fontane e panchine	Mantenere una gestione agricola
Mantenere campi di patate / segale /orzo	Regolamentare i grandi predatori
Riordino attorno alle aziende agricole	
Valorizzare lo sfalcio a ranza e il raccolto del fieno con il rastrello	
Unità degli alpeghi (UP 5)	
Recupero lariceti pascolati	
Recupero pascoli inselvaticchiti	
Mantenere i biotopi naturali rari e pregiati	
Valorizzare la transumanza che viene ancora effettuata a piedi	
Valorizzare la gestione dei sentieri alpestri	
Riordino dintorni delle aziende agricole	

Sulla base delle considerazioni e le riflessioni avanzate dai partecipanti Workshop 1 e sui formulari inchiesta, sono state identificate delle misure gestionali da favorire con il progetto. Per valutare la concordanza in merito a queste misure e attribuire un grado di priorità d'attuazione, è stato realizzato un sondaggio anonimo durante il Workshop 2. Le misure proposte hanno in generale un'elevata valutazione sulla loro importanza paesaggistica e gli agricoltori sono in genere propensi a realizzarle nella propria azienda (Figura 8). Le misure che hanno ottenuto un basso valore nell'apprezzamento paesaggistico e che al contempo non hanno ottenuto

interesse nell'attuazione sono state rivalutate. Vi sembra quindi essere una buona concordanza sull'indirizzo che si intende dare al paesaggio valmaggese.

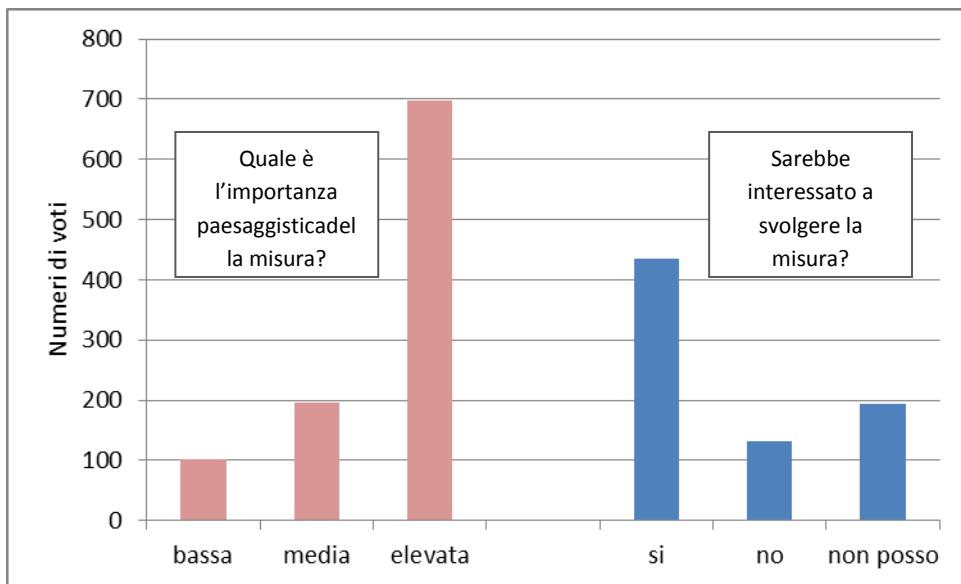


Figura 8. Resoconto generale del formulario di valutazione delle misure compilato dai partecipanti al secondo workshop (49 misure valutate da 21 partecipanti).

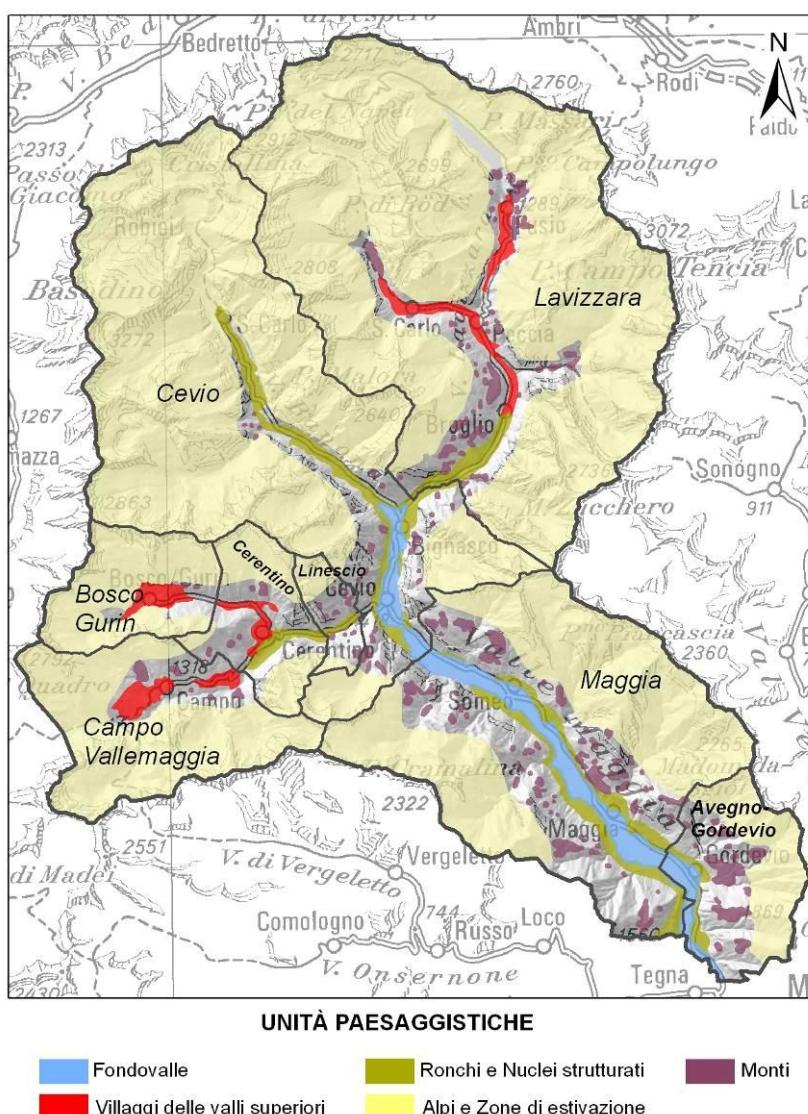
Durante la fase partecipativa, alcune osservazioni particolari sono inoltre state avanzate:

- Le immagini di ambienti naturali proposte agli agricoltori e ai partecipanti del Workshop 1 sono state spesso giudicate come situazioni positive. Sarebbe stato forse interessante proporre una migliore rappresentanza di situazioni degradate o negative, per suscitare una maggiore discussione.
- Nell'analisi del paesaggio tradizionale di un tempo vi è il rischio di cadere in una visione nostalgica poco realistica. Importante è rendersi conto delle mutate condizioni socio-economiche che rendono impossibile recuperare il paesaggio di inizio '900.
- Gli agricoltori presenti, anche se riconoscono e apprezzano in modo quasi unanime la bellezza del paesaggio rurale del passato, amano anche la situazione contemporanea che facilita la gestione: prati con forma geometrica, pianeggianti e con pochi ostacoli alla meccanizzazione, accessi veicolari alle parcelle, ecc. Importante è quindi trovare un buon equilibrio tra queste due realtà.
- Sia i provvedimenti QP sia quelli SPB possono essere attuati esclusivamente su superfici di proprietà o in affitto. Tuttavia non deve essere necessariamente essere stato concluso un contratto scritto di affitto per i provvedimenti di QP, ciò che facilita la loro messa in atto.
- La tematica del ritorno dei grandi predatori, in particolare del lupo, è molto sentita tra gli allevatori. Vi è una notevole preoccupazione sul futuro della pastorizia ovi-caprina qualora la presenza del lupo dovesse farsi più stabile.
- I formulari-inchiesta evidenziano come turisti e popolazione locale attribuiscono una forte importanza alla presenza di animali al pascolo, alle selve castanili e alle costruzioni in pietra (rustici, cascine, muretti a secco) e come la presenza di rifiuti infastidisca molto.

2.5 Analisi delle unità paesaggistiche

Il comprensorio di studio è stato suddiviso in unità paesaggistiche con caratteristiche simili e ben differenziabili le une dalle altre. Si è cercato di mantenere il loro numero limitato per non complicare la gestione delle misure, degli obiettivi e della chiave di riparto finanziaria. Per la Vallemaggia, in accordo anche con quanto già definito per il progetto ICE Vallemaggia, sono pertanto state definite le seguenti 5 unità paesaggistiche:

- UP1: Fondovalle
- UP2: Ronchi e nuclei strutturati
- UP3: Villaggi delle valli superiori
- UP4: Monti
- UP5: Alpeghi e zone di estivazione



Di seguito vengono descritte singolarmente, in modo da comprenderne il valore generale, gli elementi paesaggistici particolari e identitari, così come le debolezze, gli elementi sminuenti e lo sviluppo futuro. Gli obiettivi paesaggistici per ciascuna unità sono riportati nel capitolo §3.

2.5.1 Paesaggio del FONDOVALLE - UP1

Superficie Ca. 130 ha per le aziende che hanno aderito

Localizzazione nel perimetro Una stretta fascia da Avegno a Cavergno

Comuni coinvolti Avegno, Gordevio, Maggia e Cevio

Zona agricola Zona di montagna II-III

Paesaggi di importanza nazionale (IFP) No



Carattere generale del paesaggio

L'elemento caratterizzante del paesaggio del fondovalle tra Avegno e Cavergno è certamente il fiume Maggia. A livello svizzero ed europeo il fondovalle della Vallemaggia è uno dei pochissimi, se non l'unico, tronco vallivo di bassa quota e di grande dimensione rimasto largamente inalterato nel corso del tempo, specialmente nella sua componente propriamente fluviale. Esso costituisce dunque un paesaggio naturale raro, esemplare e grandioso. La ricchezza di tale ecosistema risulta accresciuta dal contesto in cui esso si situa, un paesaggio agro-forestale tradizionale ancora gestito in maniera estensiva e dunque assai variato dal profilo biologico, con presenza di insediamenti tradizionali di notevole interesse urbanistico e architettonico. L'alternanza tra il territorio insediato e quello ancora libero, caratterizzato perlopiù dalla presenza di aree agricole e di ambienti naturali, rappresenta un elemento qualificante e caratterizzante del paesaggio ordinario del Ticino. In Vallemaggia questi elementi sono ancora particolarmente visibili: spazi agricoli relativamente estensivi che separano le aree insediative dei singoli villaggi, assicurano un equilibrio al paesaggio. In genere si tratta di ambienti agricoli gestiti come prati da sfalcio, pianeggianti e facilmente accessibili ai mezzi meccanici e quindi anche regolarmente concimati. La campicoltura è poco presente, fatto salvo alcune parcelle gestite a mais da foraggio (per es: Gordevio, Aurigeno, Lodano, Giumaglio). Sono presenti alcune superfici pascolate con bovini, pecore, asini o maiali. La presenza di alberi da frutto, alberi singoli, siepi, boschetti, muretti a secco, vigneti tradizionali e piccoli ruscelli offre un paesaggio diversificato, armonico e identitario. Sono presenti delle superfici per l'avvicendamento delle colture (SAC) nei comuni di Avegno, Gordevio, Maggia e Cevio.

Valori paesaggistici particolari ed elementi identitari

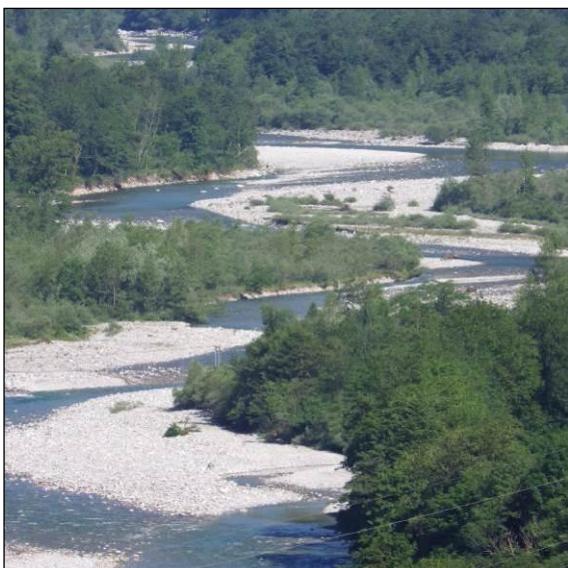
- Paesaggio golenale del fiume Maggia che percorre sinuosamente l'intero fondovalle, protetto a livello federale e, alcuni tratti, a livello internazionale.
- Ambienti agricoli ancora relativamente estensivi ai margini delle zone naturali.
- Elementi strutturanti naturali e seminaturali come alberi da frutto, siepi, boschetti, muri in pietra naturale, ecc.
- Paesaggio ortogonale dato dalla forma regolare delle parcelle agricole.
- L'alternanza tra territorio agricolo aperto e paesaggio edificato.
- Presenza di piccole superfici di campicoltura con mais da foraggio.



Paesaggio agricolo di Lodano, ancora ben strutturato e con presenza di animali al pascolo.



Ambienti agricoli strutturati nella campagna di Cevio.



Meandri naturali del fiume Maggia tra Lodano e Giumaglio.



Un tratto del grandioso paesaggio alluvionale della Maggia, attorniato da piccoli ambienti agricoli e dal villaggio di Someo in primo piano.

Debolezze ed elementi sminuenti

- Crescita delle zone edificate che compromettono in parte l'equilibrio paesaggistico di alternanza tra nuclei insediativi e zona agricole, e concorrono alla riduzione della SAU disponibile per gli agricoltori.
- Progressiva banalizzazione degli ambienti agricoli planiziali a seguito della scomparsa di elementi strutturanti rispetto ad una situazione passata in cui erano invece molto frequenti (bonifiche).
- Presenza ormai limitata di animali domestici al pascolo.
- Crescente diffusione di specie esotiche invasive (neofite), favorite dai frequenti spostamenti di terra legati a cantieri edilizi o a bonifiche agricole.
- Deflusso minimo delle acque ridotto a causa di importanti captazioni a scopo idroelettrico, riduzione della dinamica fluviale a causa di arginature e disordinate zone di estrazione e lavorazione della pietra, attualmente oggetto di risanamento.



Le zone pianeggianti sono poco frequenti in Vallemaggia e sono sovente già state oggetto di bonifica per razionalizzarne la gestione.



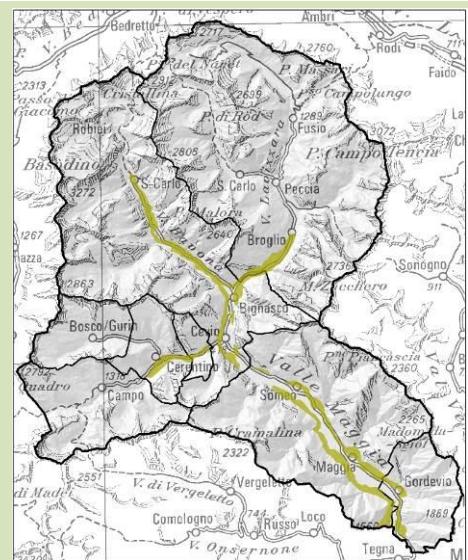
La campagna di Giumaglio, situata tra il fiume e il villaggio, è lentamente erosa dall'edificazione di nuove case.

Visione generale di sviluppo

- Lungo il fondovalle va promosso il mosaico tra l'ambiente fluviale, le zone agricole estensive e il bosco planiziale.
- La ricchezza di strutture (alberi da frutto, muretti, siepi, corsi d'acqua, ecc) deve essere mantenuta e incentivata.
- Nelle aree limitrofe al paesaggio alluvionale e ai compatti di elevato valore paesaggistico la gestione agricola deve essere in sintonia con gli obiettivi di valorizzazione vigenti.
- Il paesaggio agricolo del fondovalle deve venir preservato nei confronti di una pianificazione edilizia troppo esigente di spazio.
- Le specie esotiche invasive devono venir gestite in modo da evitarne l'espansione.
- Il progetto di QP non può contrastare l'avanzata delle zone edificabili, ma può cercare di mascherare alcune infrastrutture, assicurare una migliore transizione tra ambiente agricolo e zone costruite, e controbilanciare l'impatto paesaggistico crescente delle zone non agricole del fondovalle, valorizzando la sua parte agricola.

2.5.2 Paesaggio dei RONCHI e NUCLEI STRUTTURATI - UP2

Superficie	ca. 110 ha SAU per le aziende che hanno aderito
Localizzazione nel perimetro	Fascia pedemontana, incluso il fondovalle della Valle Bavona, e i villaggi del tratto iniziale della Lavizzara e della Rovana
Comuni coinvolti	Avegno Gordevio, Maggia, Cevio, Lavizzara, Linescio e Campo
Zona agricola	Zona di montagna II-III-IV
Paesaggi di importanza nazionale (IFP)	Valle Bavona



Carattere generale del paesaggio

Questa unità paesaggistica comprende la zona pedemontana, caratterizzata dalla presenza di terrazzamenti, vigneti tradizionali, prati e pascoli, selve castanili e altre superfici agricole sfruttate in modo tradizionale. Si tratta quindi generalmente di ambienti gestiti in modo estensivo, fortemente strutturati da muri a secco, caraai, massi erratici, alberi isolati, siepi e boschetti, ecc ma che soffrono a volte di un certo abbandono in quanto gran parte della gestione può avvenire solo manualmente. Rientrano in questa unità per esempio le aree rurali in sponda destra del fiume Maggia tra Lodano e Moghegno, Dunzio, Besso (Bignasco), Boschetto, le Terre della Valle Bavona, Brontallo, Menzonio e Linescio.

Particolare menzione va data alle selve castanili che hanno rappresentato fino al dopoguerra una fonte di cibo fondamentale per la popolazione rurale delle valli. Dell'*albero del pane* si apprezzavano non solo i frutti, bensì anche i ricci, il legname, il tannino estratto dal legno, e le foglie che erano usate come strame per il bestiame ma anche per la confezione di "materassi" e "piumoni". Si tratta di ambienti rurali che caratterizzano fortemente la realtà valmaggese fino verso i 900 m di quota e che, dopo un forte abbandono, da alcuni anni si stanno valorizzando con interessanti progetti di recupero paesaggistico e storico-culturale.

La zona dei ronchi e dei nuclei strutturati, possiede un valore naturalistico, paesaggistico e storico-culturale molto elevato. Per questa unità paesaggistica è pertanto prioritario mantenere l'agricoltura estensiva ancora presente e recuperare le superfici agricole abbandonate che possiedono ancora un potenziale agricolo, ponendo particolare attenzione ai numerosi elementi del paesaggio rurale tradizionale che caratterizzano fortemente questa unità paesaggistica.

Valori paesaggistici particolari ed elementi identitari

- L'utilizzo della pietra (beola) sotto diverse forme (muri, caraai, tetti in piode, carasc, ecc) è probabilmente l'elemento paesaggistico più caratteristico.
- Vigneti tradizionali a pergola con l'utilizzo di pali di sostegno in sasso (carasc) e pali in legno.
- Villaggi rurali ancora ampiamente legati alle forme edilizie del passato, sia nella geometria delle case, che nell'omogeneità architettonica (per esempio Boschetto o i Turn).

- Presenza di estese fasce agroforestali caratterizzate da selve castanili, con castagni plurisecolari, che hanno caratterizzato l'alimentazione invernale nei secoli scorsi.
- Elevata presenza di elementi strutturanti tipici di un paesaggio rurale tradizionale (alberi da frutta, siepi, muretti, mucchi di sassi, massi, prati pensili, splüi, vigneti, ruscelli, ecc).
- Terrazzamenti in pietra naturale per coltivare per esempio segale, vite e patate.



Una parte degli splendidi terrazzamenti di Linescio.



Selve castanili plurisecolari che caratterizzano la fascia boschiva fino ai 900 m di quota.



Eccezionale nucleo del Boschetto situato su di un conoide alluvionale nei pressi del fiume Maggia (foto: www.hikr.org).



Terra di Foroglio (Valle Banova) con lo splendido villaggio in pietra, la cascata e le zone agricole adiacenti il fiume Bavona.



Nuclei rurali ancora ben conservati con ambienti agricoli strutturali nelle vicinanze (Ovi di Giumaglio).



Vigneti tradizionali a pergola ad Aurigeno.

Debolezze ed elementi sminuenti

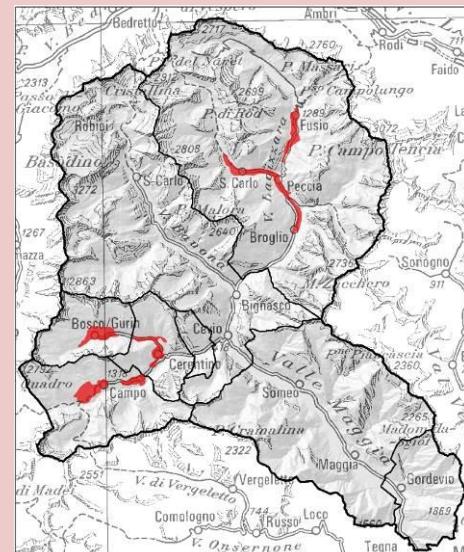
- Stato di abbandono di numerose selve castanili e relativa difficoltà nella gestione delle selve castanili recuperate.
- Difficoltà nella gestione degli ambienti agricoli a causa della difficoltà di accesso veicolare e di gestione meccanizzata, che conduce all'abbandono dei terreni più discosti e meno produttivi.
- Stato di degrado di numerosi muretti a secco e caraai.
- Ampie zone terrazzate sovrastanti i villaggi del fondovalle, un tempo gestiti a vigna, attualmente per buona parte abbandonati e invasi dal bosco.
- Ristrutturazioni che non tengono sufficientemente in considerazione i materiali e l'architettura tradizionale.

Visione generale di sviluppo

- I vigneti tradizionali a pergola costruiti con tralicci di sostegno in pietra (carasc) e pali in castagno sono molto tipici per la Vallemaggia e vanno pertanto promossi e valorizzati.
- I terrazzamenti costituiti da muretti a secco su cui veniva coltivata la vite, la segnale o le patate sono elementi tipici del paesaggio rurale e vanno mantenuti e recuperati.
- La gestione delle selve castanili, con castagni spesso pluriscolari di notevoli dimensioni, va incoraggiata e sostenuta come elemento paesaggistico identitario di elevata valenza storico-culturale. Esse permettono una transizione dolce tra le zone più aperte e il bosco di versante più chiuso.
- I nuclei fortemente strutturati devono venir valorizzati promuovendo progetti di recupero e gestione in sintonia con l'elevato valore paesaggistico e storico-culturale che possiedono.

2.5.3 Paesaggio dei VILLAGGI DELLE VALLI SUPERIORI – UP3

Superficie	ca. 190 ha SAU per le aziende che hanno aderito
Localizzazione nel perimetro	Villaggi da Broglio in su e da Cerentino in su.
Comuni coinvolti	Lavizzara, Cimalmotto, Bosco Gurin, Campo VM.
Zona agricola	Zona di montagna III-IV
Paesaggi di importanza nazionale (IFP)	No



Carattere generale del paesaggio

L'unità paesaggistica denominata Villaggi delle valli superiori raggruppa delle aree situate tra i 700 e i 1500 m/slm che presentano delle realtà agricole ancora relativamente dinamiche in quanto l'orografia permette una gestione razionale con i mezzi meccanici. Sono quindi presenti ampi prati da sfalcio relativamente ben strutturati. Appartengono per esempio a questa unità i villaggi di Bosco Gurin, Cimalmotto, Cerentino, Campo VM, Broglio, Prato-Sornico, Piano di Peccia e Fusio. Diversi di questi villaggi sono pure considerati nell'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale ISOS. Mantenere un'agricoltura vitale che valorizza il paesaggio è quindi particolarmente importante per valorizzare questi insediamenti strettamente legati ad una realtà rurale. Questa unità paesaggistica include anche aree marginali di difficile gestione, in cui sono per esempio ancora presenti vecchie selve castanili e scoscesi pendii gestiti a pascolo. In generale le superfici agricole sono ancora ben strutturate con presenza degli elementi rurali tipici di un'agricoltura estensiva. Vista la quota elevata di alcuni di questi villaggi, la stagione vegetativa comincia tardi e si conclude presto. Lo sfruttamento è pertanto di base relativamente estensivo. In particolare a Bosco Gurin, Cimalmotto e Fusio sono presenti prati di qualità, prati secchi e anche paludi di piccole medie dimensioni. Il valore paesaggistico di queste superfici è molto elevato.

Soprattutto per i Villaggi di Bosco-Gurin, Cimalmotto, Campo VM e Fusio la gestione agricola è fortemente legata al carico degli alpeggi che si trovano a poca distanza. La presenza di bestiame è quindi un elemento importante da promuovere, anche per esempio nella pianificazione del recupero di alcuni lariceti pascolati.

Valori paesaggistici particolari ed elementi identitari

- Insediamenti spesso di particolare bellezza paesaggistica, con caseggiati e stalle in pietra naturale che hanno mantenuto ampiamente le caratteristiche architettoniche e urbanistiche tradizionali.
- Realtà in cui il settore primario è ancora ben presente e radicato, caratterizzato da ambienti agricoli relativamente pianeggianti situati attorno ai villaggi e da zone più impervie a ridosso dei versanti.
- Modifica del terreno con riempimento degli avvallamenti e rimozione dei sassi (bonifiche).
- La pressione edilizia è in queste zone poco marcata.
- Presenza di lariceti pascolati che conferiscono un paesaggio rurale tipico.
- Presenza a Bosco Gurin, villaggio Walser valmaggese, con piccoli orti tradizionali con patate.
- La coltura della vite non è più presente a queste quote.

- Vi è un interesse turistico per questi ambienti e villaggi tipici.



Villaggio di Cimalmotto con i prati da sfalcio.



Le superfici prative gestite a sfalcio o a pascolo sono localmente molto ampie, come per esempio a Bosco Gurin.



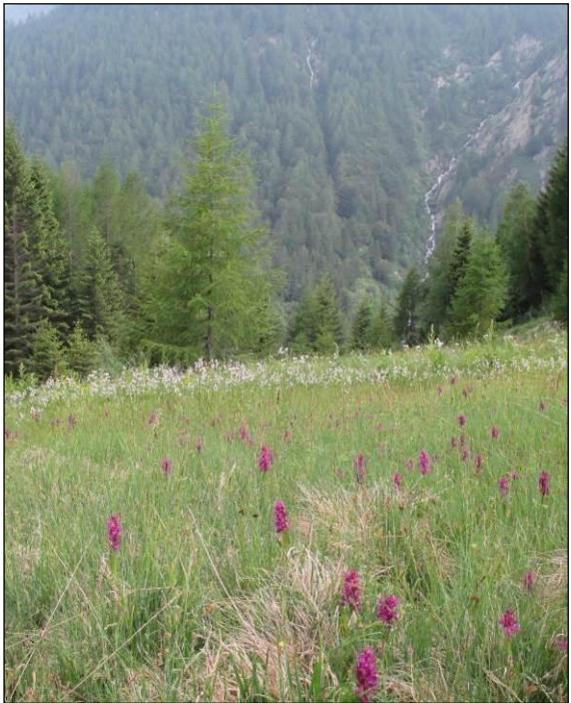
I villaggi delle valli superiori sono ancora spesso molto raggruppati, circondati dalle aree agricole più o meno pianeggianti.

Debolezze ed elementi sminuenti

- Anche in queste zone vi è una certa pressione socio-economica per razionalizzare la gestione agricola realizzando così bonifiche che banalizzano il paesaggio agricolo tradizionale.
- Presenza di aree marginali poco produttive abbandonate o in stato di inselvaticimento, ma che dal profilo dell'armonia del paesaggio sono molto importanti da recuperare.

Visione generale di sviluppo

- Mantenere vitale il settore agricolo in quanto rappresenta per queste realtà discoste una delle rare opportunità professionali realizzabili in loco, che permette inoltre di mantenere nel tempo il carattere rurale tipico di questi villaggi.
- Evitare l'abbandono di terreni agricoli e recuperare quelli ancora produttivi.
- Mantenere il valore naturalistico dei biotopi presenti attraverso una gestione agricola adeguata.



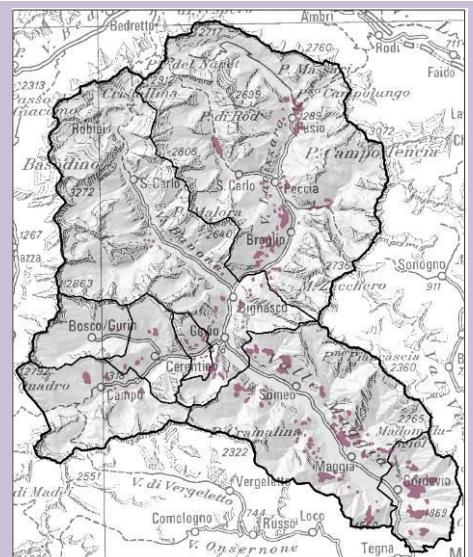
Mantenere la qualità naturalistica degli ambienti agricoli attraverso una gestione adeguata.



In questa unità sono presenti ancora diversi edifici tradizionali molto preziosi dal profilo storico-culturale e paesaggistico.

2.5.4 Paesaggio dei MONTI – UP4

Superficie	ca. 250 ha SAU per le aziende che hanno aderito
Localizzazione nel perimetro	Lungo tutti i versanti montani
Comuni coinvolti	Tutti
Zona agricola	Zona di montagna III-IV
Paesaggi di importanza nazionale (IFP)	Valle Bavona



Carattere generale del paesaggio

Indicativamente tra i 700 e i 1'400 m/slm si estende la fascia dei monti e magghenghi che venivano storicamente utilizzati durante la transumanza dal fondovalle verso gli alpeggi. A causa dell'orografia accidentata della Vallemaggia, generalmente le superfici dei monti sono di dimensioni ridotte, spesso scoscese e frammentate nell'attuale *continuum* forestale. Il paesaggio è spesso caratterizzato dalla presenza di muretti a secco che avevano il ruolo di delimitare le parcelle e confinare gli animali al pascolo. Altri elementi del paesaggio, come terrazzamenti, massi erratici, mucchi di sassi, muri di recinzione, carraie, alberi singoli, alberi da frutto (ciliegi, meli, noci, pruni, ...), castagni vecchi e monumentali, piccoli orti, ecc contribuiscono in modo importante alla ricchezza di queste aree.

I cascinali presenti su ciascun monte sono interamente costruiti con pietra locale (beola) e la carpenteria è di larice o castagno. Questi stabili venivano utilizzati come caseggiati per i pastori, come rifugio per il bestiame e come stalle per il fieno. Oggigiorno una buona parte di essi sono stati trasformati in rustici di vacanza o rifugi per cacciatori, purtroppo non sempre rispettando i materiali e l'architettura tradizionale. Alcuni invece sono in decadenza o già diroccati.

In generale, l'accesso ai monti è rappresentato dai ripidi sentieri pedestri della transumanza di un tempo, cosa che rende difficoltosa la gestione agricola, che quando ancora presente, è spesso legata alla pastorizia. Le attività di sfalcio della vegetazione vengono invece sovente svolte direttamente dai proprietari dei rustici e si limita spesso al prato limitrofo ai cascinali. Sono rari i monti raggiungibili con strade carrozzabili e che possiedono quindi importanti agevolazioni dal profilo gestionale. Si tratta per esempio di Cortone (Moghegno), dei Monti di Rima (Broglio), dei Monti di Predee (Val di Prato), di Madonna di Monte (Bignasco), Cortaccio (Cimalmotto), Margoneggia e Scinghiöra (Brontallo). Questi comparti sono pertanto ancora ben sfruttati dal profilo agricolo, sovente anche come prati da sfalcio.

A parte le aree più facilmente raggiungibili, rispetto al passato è impressionante come il bosco si sia ripreso progressivamente il suo spazio a discapito delle aree aperte. Elementi caratteristici del paesaggio rurale tradizionale e preziose testimonianze storiche vanno quindi perse, anche se l'amore per la montagna e l'attaccamento alle tradizioni fa sì che per fortuna in questi ultimi decenni si assiste a un certo rilancio negli investimenti economici per recuperare i monti e i cascinali.

Valori paesaggistici particolari ed elementi identitari

- Si tratta sovente di piccole superfici agricole isolate nel mare verde dei boschi che possiedono un fascino paesaggistico e storico-culturale di elevato valore.
- Numerosi elementi strutturali tradizionali sono presenti, e in particolare muretti a secco perimetrali, selve castanili o alberi da frutto isolati.
- Presenza di vie storiche e sentieri della transumanza spesso molto belli, arricchiti da scalinate in sasso impressionanti, ponti a volta in stile romanico, cappelle in sasso, ecc.
- Il valore naturalistico di questi prati estensivi è generalmente molto elevato.
- Presenza di sentieri e vie storiche di valenza nazionale e regionale.



Valle del Salto con vista sul versante destro della Vallemaggia: i monti sono come piccole isole sul mare verde del bosco.



Püntid in Valle Calneggia è uno dei monti intermedi nell'ascesa agli alpi.



Sui monti sono presenti spesso testimonianze storiche molto preziose, come per esempio sui Monti di Rima, con lo splendido oratorio del 1612.



Monti di Linescio, su cui il sole rimaneva a lungo e permetteva quindi a numerose famiglie di trascorrere anche parte dell'inverno.

Debolezze ed elementi sminuenti

- Fatto salvo per i monti più ampi, il settore agricolo è generalmente poco interessato alla gestione di queste piccole aree marginali poco produttive e di difficile gestione.
- Avanzata del bosco con inselvaticimento delle superfici agricole (felce aquilina, ginestra, betulle, ecc).

- Muretti a secco e altri elementi storici spesso in stato di decadenza a causa della mancata gestione regolare.
- Edifici non riattati rispettando tecniche e materiali tradizionali che rovinano il paesaggio generale di un monte.
- Difficoltà di gestione a causa di accessi difficili e superfici in pendenza. In alcuni casi viene utilizzato l'elicottero per trasportare a valle il fieno o per trasportare i macchinari agricoli.
- Presenza di cinghiali che sul Fondovalle e sui monti rovinano la cotica erbosa, rendendo più difficoltosa e onerosa la gestione a sfalcio.



Diversi monti minori e pochi accessibili sono ormai abbandonati e invasi del bosco.



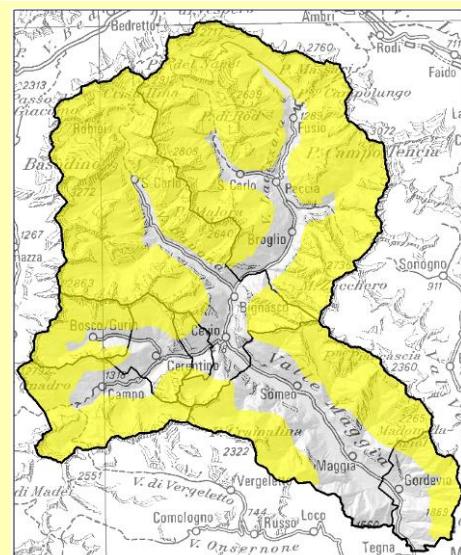
Se non vi è una gestione regolare, in poco tempo i prati e pascoli vengono invasi da felce aquilina, ginestre e betulle.

Visione generale di sviluppo

- Il carattere semi-aperto che caratterizza il paesaggio dei monti deve essere mantenuto nel tempo.
- Per evitare il rimboschimento delle superfici una loro gestione regolare è indispensabile e in questo senso è opportuno riconoscere l'elevato sforzo gestionale di queste superfici spesso impervie e poco accessibili.
- Anche gli elementi strutturanti tradizionali, come alberi singoli e muri a secco, devono venir mantenuti e valorizzati.

2.5.5 Paesaggio degli ALPI e delle ZONE DI ESTIVAZIONE - UP5

Superficie	47 alpeggi (stato 2013)
Localizzazione nel perimetro	Su tutti i versanti, ma più frequenti nelle valli superiori
Comuni coinvolti	Tutti
Zona agricola	Zona di estivazione
Paesaggi di importanza nazionale (IFP)	Valle Bavona



Carattere generale del paesaggio

In Vallemaggia sono storicamente conosciuti più di 100 alpi, la maggior parte localizzata nelle valli superiori. Per esempio 15 in Valle Bavona, 12 a Fusio, 10 a Peccia e 7 a Campo Vallemaggia. Buona parte di questi alpeggi non sono però più attualmente caricati. I dati della Sezione dell'Agricoltura per il 2013 riportano infatti 47 alpeggi ancora in funzione. La gestione degli stessi è molto differenziata: vi sono rinomati alpeggi ancora caricati con mucche da latte e capre (p.es. Sfille, Campo la Torba, Robiei, Zaria) che permettono di produrre il rinomato formaggio a pasta semi-dura Vallemaggia, mentre altri sono gestiti solo con capre (p. es. Nimi, Cortone). Alcuni alpeggi sono invece caricati unicamente con pecore o vacche nutrici.

Ciascun alpeggio era composto da due o più corti intermedi su cui intere famiglie e bestiame sostavano per alcune settimane in una perpetua transumanza dal piano alle montagne e viceversa per cercare l'erba migliore per sfamare il bestiame. I sentieri tradizionali di ascesa agli alpi sono sovente delle opere incredibili, che testimoniano una capacità manuale e un ingegno ancor oggi ammirabile. Queste testimonianze sono molto preziose e vanno mantenute. Alcuni accessi attuali agli alpeggi sono ora veicolari, ciò che facilita certamente la gestione. In altri casi, ancora oggi la transumanza avviene lungo i sentieri di un tempo, con l'unico aiuto occasionale dell'elicottero.

A parte poche eccezioni, gli alpi valmaggesi non sono particolarmente estesi. Si tratta in genere di pascoli impervi, poco produttivi, ricchi di sassai, dirupi e affioramenti rocciosi. Spesso si tratta di alpi «creati dalla diabolica fantasia della fame», luoghi nei quali ancora oggi si sente la fatica di chi ci è salito per campare. Gli «alpi della fame», come spesso erano designati quelli bavonesi. Non sorprende quindi che buona parte di essi siano ora abbandonati. Nuovi indirizzi vengono dati ai cascinali, come per esempio adibiti a capanne (p. es. la Capanna al Piano delle Creste, la Capanna al Poncione di Braga, e recentemente i rifugi all'Alpe di Masnee e all'Alpe di Spluga, ora inseriti nella percorso della Via alta della Vallemaggia).

A causa della particolare geologia acida, la vegetazione presente sugli alpi è spesso caratterizzata da erbe di scarso valore foraggero, dominate dal Cervino *Nardus stricta*. Solo pochi alpeggi sono situati su fasce calcaree, come per esempio l'Alpe Zaria o il Grossalp, beneficiando così di una migliore qualità foraggera.

Valori paesaggistici particolari ed elementi identitari

- Cascinali realizzati interamente in pietra naturale del posto, molto omogenei dal profilo architettonico e particolarmente preziosi dal profilo paesaggistico.

- Sentieri di accesso agli alpi spesso particolarmente affascinanti, arricchiti da scalinate in sasso, ponti e selciati che testimoniano la cura e l'importanza data alla realizzazione di questi tracciati, indispensabili alla sopravvivenza di intere famiglie.
- Presenza nei corti intermedi e nell'alpe di elementi tradizionali in sasso (costruzioni sottoroccia, muretti a secco, fontane in sasso, cappelle, canali per l'acqua, ecc) e di elementi strutturali tradizionali (recinzioni in legno, muretti a secco, abbeveratoi, alberi singoli, ecc) molto interessanti dal profilo storico-culturale e paesaggistico.
- La presenza di animali al pascolo (bovini, capre, pecore, maiali) è identitaria per questa unità paesaggistica. La capra *Nera Verzasca* è una razza tipica della regione.
- Presenza su alcuni alpeghi di ampie paludi, torbiere, pascoli secchi di particolare pregio naturalistico e paesaggistico.
- Attorno ai vari corti degli alpi, vi è un mosaico di ambienti prativi e boschivi tipico della gestione a pascolo.
- Alcuni alpeghi possiedono dei piccoli orti per l'approvvigionamento familiare degli alpighi.



Le diverse cascine dell'Alpe Magnello testimoniano una gestione comunitaria dei pascoli da parte di diverse famiglie.



La funzione paesaggistica data dagli alpeghi è precepita anche durante le passeggiate invernali.



La presenza di animali al pascolo è un elemento paesaggistico molto prezioso che contribuisce al mantenimento del mosaico tra zone aperte e bosco.



Cascine del Corte Mognola sullo sfondo con capre al pascolo: un paesaggio molto prezioso anche dal profilo turistico.

Debolezze ed elementi sminuenti

- Gli alpi abbandonati sono ancora una preziosa testimonianza dell'economia alpestre ma generano un comprensibile senso di tristezza presso la popolazione e chi visita la valle. Interessante è cercare di conservare gli stabili e le aree aperte adiacenti, dando eventualmente anche nuovi indirizzi agli edifici abbandonati.
- Presenza di elementi esterni a quelli tradizionali, come recinzioni in plastica, lamiere, fontane in ghisa, ecc. che sminuiscono in parte il paesaggio.



I sentieri della transumanza offrono spesso elementi molto preziosi, come scalinate in sasso, ponti o cappelle, come lungo l'ascesa all'Alzasca.



I pascoli sui corti degli alpeggi sono spesso di piccole dimensioni, a mosaico tra sassai e affioramenti rocciosi e dirupi (es. Gradisc).



Diversi cascinali sono ormai diroccati a causa dell'incuria e dell'abbandono della gestione.



Recinzioni con pali in castagno o larice offrono un paesaggio naturale più tradizionale rispetto a ramine o recinti in plastica.

Visione generale di sviluppo

La gestione degli alpeggi deve essere favorita in quanto rappresenta un elemento identitario molto importante per il paesaggio rurale della Vallemaggia. Promuovere il recupero di pascoli abbandonati, di lariceti pascolati, così come la presenza diversificata di animali da reddito. Gli elementi strutturanti caratteristici tipici della gestione alpestre devono essere mantenuti e promossi, così come il rispetto delle preziose testimonianze storiche-culturali ancora presenti. Gli ambienti naturali di pregio presenti nella zona di pascolo devono venir valorizzati.

2.6 Sintesi: forze, debolezze, opportunità e minacce

Le forze e le debolezze sono inerenti al progetto stesso, mentre le opportunità e le minacce fanno riferimento al contesto generale della Vallemaggia in cui il progetto di inserisce.

Forze e debolezze	Forze	Debolezze
Progetto promosso dalla locale società agricola	■	
Gruppo di Lavoro molto dinamico	■	
Progetto che comprende l'intero distretto valmaggese	■	
Presenza di numerosi elementi rurali tipici e caratteristici ancora in buono stato	■	
Elevato coinvolgimento degli agricoltori	■	
Difficoltà per gli agricoltori a trovare forza lavoro per aiutarli nella gestione	■	
Diversi ambienti rurali sono già andati persi	■	
Molte aziende agricole sono hobbiste e hanno poco margine di manovra	■	
Territorio montano di difficile accesso e generalmente di problematica gestione	■	

Opportunità e minacce	Opportunità	Minacce
Paesaggio valmaggese di elevato valore paesaggistico, storico-culturale e naturalistico	■	
Presenza del progetto di interconnessione ICE Vallemaggia	■	
Progetto di Paesaggio Comprensoriale della Bassa Valle in fase di studio (Scheda P11 del Piano Direttore)	■	
Forte valenza turistica della regione	■	
Diversi progetti locali di paesaggio in corso o in fase di studio	■	
Elevato dinamismo di enti locali, associazioni e fondazioni per la valorizzazione del territorio	■	
Diversi progetti di valorizzazione del territorio già realizzati in passato	■	
Diversi insediamenti di particolare valenza storica e paesaggistica (ISOS)	■	
Vasta rete di sentieri, dal fondovalle, ai monti, agli alpeghi	■	
Gli alpeghi ancora attivi sono abbastanza produttivi e razionali	■	
Crescita del turismo culturale e sostenibile	■	
Spopolamento e ristagno economico delle valli superiori	■	
Estensione delle zone edificate sul fondovalle	■	
Pendolarismo elevato in Bassa Valle	■	
Animali da reddito in calo	■	
Alcune bonifiche agricole banalizzano il paesaggio agricolo tradizionale	■	
Età media dei responsabili delle aziende generalmente elevata	■	

3 Obiettivi paesaggistici e provvedimenti

3.1 Visione paesaggistica

La «visione paesaggistica» ha come scopo indicare, a medio lungo termine, quale paesaggio agricolo si intende promuovere o preservare in Vallemaggia. Essa serve inoltre a tracciare le linee direttive che orientano e definiscono gli obiettivi paesaggistici di dettaglio. Questa visione, elaborata dal Gruppo Operativo (GO), è in accordo con le considerazioni e le priorità avanzate dai partecipanti durante la fase partecipativa del progetto e con l'analisi dei punti forti/deboli svolta.

La visione paesaggistica sviluppata è la seguente:

La bellezza del paesaggio rurale della Vallemaggia è riconosciuta e apprezzata dalla popolazione locale e dai visitatori. Il settore primario deve continuare ad essere un elemento importante delle attività socio-economiche della valle, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura moderna e attenta al patrimonio storico-culturale, naturalistico e paesaggistico presente. Vengono pertanto promossi il mantenimento, il recupero e la gestione sostenibile degli ambienti aperti tipici, come selve castanili, prati e pascoli rimboschiti, boschi pascolati, alpeggi, così come degli elementi caratteristici e identitari del paesaggio rurale valmaggese (manufatti in pietra naturale, terrazzamenti, vigneti a pergola, alberi da frutto, costruzioni sottoroccia, prati pensili, edifici agricoli tradizionali, sentieri storici, siepi e boschetti, ecc). Gli ambienti naturali di particolare valore paesaggistico, come zone goleali, i prati fioriti e ambienti umidi sono gestiti adeguatamente. L'importanza del settore agricolo nella gestione del territorio viene promossa, così come vengono valorizzati i prodotti agricoli tipici e regionali.

3.2 Obiettivi paesaggistici

Di seguito è riportato l'elenco degli obiettivi paesaggistici generici del presente progetto, ponderati in base all'analisi dei punti forte/deboli e alla visione paesaggistica.

Codice	Obiettivo paesaggistico generico
O.1	Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture
O.2	Promuovere il patrimonio storico-culturale
O.3	Promuovere il patrimonio naturale
O.4	Promuovere le gestioni e le coltivazioni rare o tradizionali
O.5	Promuovere gli ambienti agro-forestali tipici
O.6	Conservare un paesaggio agricolo aperto

Il contributo di ciascun obiettivo alla visione paesaggistica è espresso nella Tabella 6.

Tabella 6. Dalla visione paesaggistica agli obiettivi paesaggistici.

Elementi della visione paesaggistica	Obiettivi paesaggistici					
	0.1 Promuovere un paesaggio rurale diversificato e ricco di strutture	0.2 Promuovere il patrimonio storico-culturale	0.3 Promuovere il patrimonio naturale	0.4 Promuovere le gestioni e le coltivazioni rare o tradizionali	0.5 Promuovere gli ambienti agro-forestali tipici	0.6 Conservare un paesaggio agricolo aperto
Paesaggio aperto caratterizzato dal mosaico di gestioni e ambienti diversi						
Gestione adeguata degli ambienti di valore naturalistico						
Preservare e valorizzare gli elementi caratteristici e identitari						
Incentivare il mantenimento di attività agricole sostenibili						

	Contributo non significativo alla visione
	Contributo significativo alla visione
	Contributo importante alla visione

3.3 Provvedimenti e obiettivi di attuazione

Nell'Allegato 1 sono presentate le misure paesaggistiche elaborate grazie al prezioso contributo del gruppo di lavoro e degli agricoltori partecipanti ai due workshop, per un totale di 12 Schede. Le misure sono state raggruppate per tematica e descritte nelle specifiche schede. Oltre ai requisiti minimi per ogni misura, ai dettagli della messa in opera e del controllo, le schede presentano le spiegazioni dei singoli contributi. Ogni misura è stata inoltre assegnata ad una o più unità paesaggistiche in cui questa potrà essere concretizzata.

I criteri di entrata obbligatori per partecipare al progetto di QP è la partecipazione alle riunioni inerenti il progetto QP e mantenere un decoro (ordine) in azienda e sulla SAU in generale.

Gli obiettivi d'attuazione per i prossimi 8 anni di progetto (cfr. Allegato 2) sono stati scelti tenendo in considerazione gli obiettivi già presenti nel progetto d'interconnessione ICE Vallemaggia e sulla base di quanto già effettuato negli altri progetti che interessano la regione. I membri del gruppo di lavoro hanno inoltre supervisionato gli obiettivi secondo le proprie competenze.

Per facilitare la comprensione delle misure da parte degli agricoltori e in accordo con le indicazione dell'UFAG, la Sezione dell'agricoltura ha elaborato una sintesi delle misure semplificata, che è parte integrante del presente rapporto (cfr. Allegato 3).

4 Piano dei provvedimenti e ripartizione dei contributi

Il piano dei provvedimenti e la ripartizione dei contributi è presentata nell'Allegato 2.

5 Attuazione

5.1 Costi e finanziamento

Le aziende aventi diritto ai pagamenti diretti (condizione generale di partecipazione fissata dalla Confederazione) e che hanno inoltrato la loro pre-adesione al progetto di Qualità del paesaggio della Vallemaggia sono una quarantina (stato settembre 2014).

Durante la prima fase del progetto (2015-2017) sono disponibili Fr. 132.- /ha e Fr. 88.-/CN. Dal 2018 i contributi disponibili per SAU e CN aumenteranno rispettivamente a Fr. 360.- e Fr. 240.- La seguente tabella riporta il piano di finanziamento, partendo dai dati descritti. Si calcola una partecipazione del 70% della SAU della Vallemaggia tra il 2015-2017 (85% del carico normale CN). Valori che si stima aumenteranno all'80% entro il 2022 (85% del carico normale CN).

Mezzi finanziari a disposizione (annualmente)	ha	CN	Fr./ha	parte in %	Fr.
Contributi 2015-2017					
contributi massimi per la SAU	1100		132	70%	SFr. 101 640.00
contributi massimi per CN		1567	88	85%	SFr. 117 211.60
Totale					SFr. 218 851.60
Partecipazione Confederazione				90%	SFr. 196 966.42
Partecipazione Cantone				10%	SFr. 21 885.15
Contributi 2018-2022					
contributi massimi per la SAU	1100		360	80%	SFr. 316 800.00
contributi massimi per CN		1567	240	85%	SFr. 319 668.00
Totale					SFr. 636 468.00
Partecipazione Confederazione				90%	SFr. 572 821.20
Partecipazione Cantone				10%	SFr. 63 646.80
Distribuzione dei mezzi finanziari				parte in %	Fr.
Periodo 2015-2017 (annualmente)					
Misure annuali				90%	SFr. 194 050.00
Misure singole				7%	SFr. 15 750.00
Contributo per la realizzazione e il controllo				3%	SFr. 6 565.55
Totale					SFr. 216 365.55
Periodo 2018-2022 (annualmente)				parte in %	
Misure annuali				89%	SFr. 567 600.00
Misure singole				8%	SFr. 50 250.00
Contributo per la realizzazione e il controllo				3%	SFr. 19 094.05
Totale					SFr. 636 944.05
Costi totali (2015-2022)				parte in %	
Costi totali misure annuali				89%	SFr. 3 420 150.00
Costi totali misure singole				8%	SFr. 298 500.00
Costi per la realizzazione e il controllo				3%	SFr. 115 166.85
Totale in 8 anni					SFr. 3 833 816.85
Mezzi finanziari a disposizione in 8 anni					SFr. 3 838 894.80

Per i primi 3 anni di progetto è perciò stato necessario adottare delle strategie in funzione della disponibilità finanziaria. È stata perciò introdotta una limitazione del budget a disposizione per alcune misure nei primi 3 anni e fissato un posticipo di alcune misure nella seconda fase del progetto. In caso di mezzi finanziari insufficienti saranno dapprima ridotti i contributi di base. In secondo luogo, se necessario, saranno limitati i provvedimenti specifici.

5.2 Pianificazione dell'attuazione

Dopo l'approvazione del progetto, verranno effettuate le consulenze alle aziende agricole partecipanti per discutere le misure in dettaglio con ogni agricoltore. Durante le consulenze verranno eseguiti dei sopralluoghi e cartografate le strutture del paesaggio legate a specifiche prestazioni. In seguito verranno elaborati i contratti di qualità del paesaggio e ogni azienda avrà a disposizione una lista con l'elenco delle prestazioni, suddivise per parcella, e i piani relativi. I contributi verranno versati agli agricoltori per la fine del 2015.

Fasi - 2015	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giul	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
Informazione alla popolazione e agli agricoltori												
Preparazione consulenze agli agricoltori												
Consulenze												
Elaborazione, controllo e firma dei contratti												
Eventuali correzioni												
Pagamento dei contributi												

5.3 Controllo dell'attuazione, valutazione e sanzioni

A seguito delle iscrizioni dei gestori (partecipazione al progetto rispettivamente adozione di misure), la Sezione dell'agricoltura potrà valutare l'evoluzione del progetto nel corso degli anni come pure il grado di realizzazione dei singoli obiettivi. Per facilitare tale valutazione è prevista nel corso del 2015 l'implementazione delle banche dati al fine di permettere la registrazione georeferenziata delle misure nonché tutti i parametri di calcolo del contributo per la qualità del paesaggio. Ciò permetterà alla consulenza agricola di meglio consigliare i gestori per gli anni seguenti.

Con la sottoscrizione dello specifico accordo con la Sezione dell'agricoltura, il gestore permette il controllo delle misure da lui annunciate. L'organo di controllo è quello che esegue i controlli PER. Il controllo ha luogo una volta su tutta la durata del progetto ed è attuato in concomitanza del controllo PER. I costi del controllo sono a carico del beneficiario dei contributi. Le riduzioni sono decretate conformemente all'allegato 8 dell'OPD. Contro la decisione di riduzione della Sezione Agricoltura, il gestore/trice ha facoltà di reclamo dal momento della ricezione del conteggio finale dei pagamenti diretti entro i termini di legge previsti.

Nell'ultimo anno del periodo d'attuazione, il Cantone valuterà sulla base di un rapporto finale fornito dal promotore del progetto, se gli obiettivi paesaggistici prefissati sono stati raggiunti. Questo rapporto descriverà l'evoluzione del paesaggio nel perimetro del progetto, in rapporto alla realizzazione o meno degli obiettivi paesaggistici stabiliti all'inizio del periodo del progetto.

Una domanda per la continuazione del progetto è subordinata alle seguenti condizioni:

- l'80% degli obiettivi paesaggistici prefissati devono essere stati realizzati (media dei vari obiettivi) e
- il tasso di partecipazione deve essere di almeno i due terzi degli agricoltori o delle superfici aziendali nella superficie del perimetro del progetto.

La Sezione dell'agricoltura con i mezzi informatici disponibili segue e sostiene l'attuazione delle misure e l'allestimento dei rapporti (dati statistici, ecc.).

Il promotore procede all'attualizzazione del rapporto del progetto in vista della continuazione. Egli modificherà, se del caso, il catalogo delle misure e gli importi corrispondenti. Dopo un esame preliminare ed eventuali adeguamenti, il rapporto del progetto è sottomesso alla Confederazione con la proposta di continuare, o in caso di una realizzazione insufficiente degli obiettivi, d'interrompere il progetto.

6 Bibliografia, elenco delle basi

- Alpighiani, pascoli e mandrie. 1983. Armando Dadò Editore.
- Ceschi R., Ottocento Ticinese, Locarno. 1986, p. 74.
- Donati A., 1992. Monti uomini e pietre. Armando Dadò Editore, Locarno.
- Donati, B. & Lang, A., 1983: La Valle Maggia. Istituto Editoriale Ticinese - Bellinzona
- Donati B., 2017. La Valmaggia d'inizio Novecento, una valle fra tradizione e innovazione. Nel libro Il treno in una Valle alpina. Museo di Valmaggia. Armando Dadò Editore.
- Balli F. & Martini G., . 1996. Valle Bavona: il passato che rivive. Fondazione Valle Bavona. Locarno, Armando Dadò Editore
- Lavizzari L., 1992. Escursioni nel Cantone Ticino. Armando Dadò Editore, Locarno.
- MCSN, 1990. Studio naturalistico del fondovalle della Vallemaggia. Società Ticinese di Scienze Naturali.
- Martini P., 1970. Il fondo del sacco. Edizioni Casagrande Bellinzona.
- Progetto di Interconnessione Vallemaggia. 2014. Promosso dalla Società agricola Valmaggese. Maddalena & associati sagl e Trifolium. Rapporto di lavoro.
- Rizzi E., Tomamichel L. & Filippini G., 2009. Geschichte von Bosco Gurin. Gesellschaft Walserhaus Gurin – Fondazione Enrico Monti.
- ETV. 1988. Vallemaggia. Guida per chi visita la Valle senza fretta e vuole conoscerla. A cura di G. Martini. Ente Turistico di Vallemaggia, Locarno.
- Vivere tra le pietre: costruzioni sottoroccia. 2004. Museo di Valmaggia, Cevio. Armando Dadò Editore.
- Zoppi G., 1922. Il libro dell'alpe. Milano (L'Eroica).

7 Allegati

Allegato 1: Schede delle misure paesaggistiche

Allegato 2: Tabella di sintesi delle misure paesaggistiche con pianificazione investimento 2015-2020

Allegato 3: Tabella semplificata delle misure cantonali per la Vallemaggia

Scheda misure Vallemaggia		ORDINE SULL'AZIENDA AGRICOLA requisito di base	Scheda 0		
Obiettivo paesaggistico					
Mantenere l'ordine intorno agli edifici agricoli					
Provvedimenti					
0	Contributo di base (cura e gestione dell'area intorno all'azienda)		Fr. 200.00 /azienda		
Descrizione					
Gli stabili aziendali sono un importante elemento del paesaggio. Mantenendo in ordine l'area intorno all'azienda agricola e agli altri edifici aziendali si da una buona immagine del settore agricolo.					
Obiettivi d'attuazione					
UP	Ob.	Unità	Misura	Formato del contributo	
1-5		Azienda	Cura e gestione dell'area intorno all'azienda.	annuale	
Requisiti minimi					
Vedi dettagli sotto					
Dettagli della messa in opera					
<ol style="list-style-type: none"> 1. Non lasciare all'aperto, ma nelle rimesse, i mezzi agricoli, eccetto nei periodi d'utilizzo importante. 2. Sistemazione o eliminazione di oggetti indesiderati e poco estetici intorno agli edifici aziendali: <ul style="list-style-type: none"> ○ rottami; ○ vecchi macchinari; ○ plastiche usate; ○ pneumatici non utilizzati; ○ legname in decomposizione; ○ inerti ed altri detriti; ○ materiale senza più uso agricolo. 3. Gestione curata delle superfici circostanti gli edifici (prati, giardini, orti, ...) 4. Stoccaggio delle rotoballe secondo uno dei criteri seguenti: <ul style="list-style-type: none"> ○ stoccaggio al coperto dove possibile ○ stoccaggio ordinato all'aperto 5. Le stalle devono essere ben curate, ordinate e pulite regolarmente. 6. Deiezioni di animali e percolati d'insilato vengono debitamente drenati e captati rispettivamente raccolti e stoccati. 7. L'immagazzinamento di attrezzature, materiali e sostanze varie deve sempre rispettare i requisiti di legge 					
Controllo					
Controlli casuali degli uffici cantonali					

Scheda misure Vallemaggia	CAMPICOLTURA	Scheda 1		
Obiettivo paesaggistico				
Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture.				
Provvedimenti				
A 1.2	Cura e gestione di orti per la produzione di semi e piantine a scopo dimostrativo	Fr. 300.- /azienda		
A 2.1	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo) e orto familiare	Fr. 300.- /azienda		
Descrizione				
<p>Nel corso dei secoli la popolazione della Vallemaggia ha vissuto di un'economia di sussistenza basata sulla campicoltura e sulla pastorizia. La vastità della valle e specialmente la posizione dei diversi Comuni a differenti altitudini permetteva una grande varietà di produzioni, dalla vigna al castagno, dalla campicoltura ai prati e pascoli fino agli alpeggi. La campicoltura si concentrava in gran parte sulla coltivazione della segale, il cereale che più si adatta anche alle alte quote e che fornisce il pane di montagna, ma vi erano anche numerosi campi di patate e alcuni di mais. Ogni famiglia provvedeva al proprio autosostentamento, compensando in parte i prodotti carenti con la pratica del baratto.</p> <p>Oggi la campicoltura ha perso notevolmente di importanza e viene praticata solo su alcune superfici del fondovalle della bassa Valle, soprattutto con mais da foraggio. A Bosco Gurin si trovano ancora alcuni piccoli campi di patate.</p>				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-5	2	azienda	Cura e gestione di orti per la produzione di semi e piantine a scopo dimostrativo	annuale
1-5	10	azienda	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo) e orto familiare	annuale

Foto
Requisiti minimi
A 1.2, A 2.1: Non sono ammesse colture in serra. La superficie minima è di 1 ara.
Dettagli della messa in opera
A 1.2: Il nuovo impianto non può essere realizzato su superfici LPN e deve essere visibile e/o accessibile al pubblico. A 2.1: La misura può essere applicata in tutte le unità paesaggistiche. Esempi di colture speciali sono: bacche e erbe medicinali. Esempi di colture tradizionali sono: patate, segale, orzo, miglio, mais (escluso mais da foraggio). L'impiego di pesticidi sintetici non è permesso. La piantagione di un nuovo campo su superfici LPN non è ammessa; per le superfici SPB è richiesto un accordo specifico con la Sezione dell'agricoltura.
Contributo
A 2.1: Il contributo vuole promuovere una tradizione passata che viene praticata sempre più raramente. La forma del contributo è una tantum per azienda, indipendentemente dalla superficie coltivata.
Controllo
Autodichiarazione con rappresentazione dei delle colture speciali e tradizionali su un piano. Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure Vallemaggia		VIGNETI	Scheda 2	
Obiettivo paesaggistico				
Promuovere le gestioni e le coltivazioni rare o tradizionali.				
Provvedimenti				
A 4.1.1	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio meccanizzato		Fr. 4.50/a	
A 4.1.2	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio a mano		Fr. 9.-/a	
A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso		Fr. 12.-/a	
A 4.3	Legatura della vite con rami di salice		Fr. 4.-/a	
A 4.4.1	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali con pali di legno e "carasc"		Fr. 40.-/a	
A 4.5	Colture promiscue nei vigneti		Fr. 10.-/a	
A 4.7	Vigneti su tetti		Fr. 200.-/azienda	
A 4.8	Filari singoli (distanza minima 5 m)		Fr. 1.50/ml	
A 4.9	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min 3 m) o frasche su tutori		Fr. 5.-/pz.	
Descrizione				
<p>Rispetto ad altre realtà ticinesi la viticoltura in Vallemaggia non rappresentava una fonte primaria di sostentamento. Fin dagli antichi albori la vigna si coltivava infatti per produrre e disporre di un po' di vino o grappa, rustici ma dissetanti, che andassero ad alleviare le fatiche giornaliere. Anche se la vocazione viticola della valle è indiscutibile, a quel tempo il fieno da falciare e il raccolto di segale e patate rappresentavano la fonte di sostentamento più importante. La coltivazione dei vigneti a pergola era pertanto un'ottima soluzione, visto che permetteva di sfruttare doppiamente la superficie e la luce solare, tramite una cultura al suolo e una aerea. Per sfruttare al massimo la poca superficie disponibile, a Brontallo i vigneti venivano addirittura piantati sui tetti delle case di nucleo. I bellissimi vigneti a pergola e quelli terrazzati sui ripidi pendii dei ronchi rappresentano un importante valore paesaggistico-culturale ed abbelliscono il paesaggio antropizzato del fondovalle. Essi sono testimonianza della grande caparbietà ed energia che gli abitanti della valle ebbero nel costruire centinaia di metri di terrazzamenti in pietra, nello scolpire i "carasc" in sasso delle pergole e nel recintare queste infrastrutture con muri a secco che proteggessero il raccolto dagli animali selvatici o dalle capre. Tramite misure mirate nell'ambito del progetto per la promozione della qualità del paesaggio della Vallemaggia si intende conservare e promuovere questi importanti elementi del paesaggio.</p>				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-3	60	a	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio meccanizzato	annuale

1-3	60	a	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo) con sfalcio a mano	annuale
1-3	30	a	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso	annuale
1-3	20	a	Legatura della vite con rami di salice	annuale
1-3	100	a	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali con pali di legno e "carasc"	annuale
1-3	40	a	Colture promiscue nei vigneti	annuale
1-3	4	azienda	Vigneti su tetti	annuale
1-3	500	ml	Filari singoli (distanza minima 5 m)	annuale
1-3	40	pz.	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min 3 m) o frasche su tutori	annuale
Foto				



Requisiti minimi

I contributi per i vigneti e le pergole sono previsti soprattutto per le unità paesaggistiche del fondovalle, dei ronchi e nuclei strutturati e dei villaggi delle valli superiori.

A 4.5: La superficie minima è di 1 ara.

A 4.8: Distanza minima 5 m tra filari.

A.4.9: Questa misura è cumulabile con la misura A 4.2 (pali in legno). La superficie minima è di 1 ara.

Dettagli della messa in opera

A 4.1.1, A 4.1.2: Inerbimento totale (rinuncia al diserbo). Queste misure prevedono che non venga impiegato in maniera sistematica nessun erbicida sotto i filari. La superficie gestita senza

diserbante deve essere di almeno 1 ara.

A 4.2: Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso. Il contributo è previsto per garantire una sostituzione progressiva dei pali in legno (in genere ogni 10 anni). Vengono finanziati soltanto pali in legno di castagno o robinia provenienti dal Ticino. Il vigneto con pali in legno indigeno deve essere di almeno 1 ara. Tutti i pali del vigneto annunciato devono essere in legno o sasso.

A 4.3: Legatura della vite con rami di salice. Il contributo viene versato per la legatura con rami in salice di vigneti di minimo 1 ara. Tutta la superficie annunciata deve essere legata con il salice.

A 4.4.1: Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali. Con "pergolati di vite tradizionali" si intendono vigneti a pergola con pali di sostegno in sasso e/o legno e traverse in legno di castagno.

A 4.5: Con colture promiscue nei vigneti si intende la coltivazione di ortaggi o altre colture tra i filari di vigna o sotto il pergolato.

A 4.7: Il vigneto su tetti deve avere minimo 3 pali.

A 4.8: Il contributo per i filari singoli viene versato per promuovere una pratica un tempo molto frequente e ora quasi abbandonata.

Contributo

A 4.1.1, A 4.1.2: Viene indennizzato il maggior onere lavorativo dato dallo sfalcio sotto ai filari. Il contributo è così calcolato: sfalcio manuale sotto ai filari: ca. 10 min/a x Fr. 28.-/h = ca. Fr. 4.50/a. Se si calcolano in media due sfalci annuali in più rispetto ad un vigneto dove viene impiegato un erbicida, si arriva ad un contributo di ca. Fr. 9.-/a. Il contributo non è cumulabile con la misura A 4.4.

A 4.2: Nei vigneti con pali in castagno è necessaria la sostituzione dei pali in media ogni 20 anni e un onere maggiore per la manutenzione. Il contributo per i pali in legno è così calcolato: 12 pali/a x Fr. 20.-/pz. = Fr. 240.-, che corrisponde ad un contributo annuale di Fr. 12.-/a. Il contributo è il medesimo per i vigneti con i "carasc".

A 4.3: Da un salice si ricavano ca. 300 legacci. Per la legatura servono ca. 100 legacci/a. La potatura di un salice è calcolata a 0.5 h/pz. x Fr. 28/h = Fr. 14/pz. che corrispondono a Fr. 14.-/3a e a ca. Fr.4.-/a.

A 4.4: La gestione di un vigneto a pergola implica un onere lavorativo supplementare di ca.1 h/a con un costo di Fr. 28.-/h. Se i pali sono in legno occorre aggiungere Fr. 19.-/a, per un totale di Fr. 47.-/a. L'importo è stato abbassato a Fr. 40.-/a su richiesta delle Sezione agricoltura. Il contributo non è cumulabile con le misure A 4.1.1 e A 4.1.2.

A 4.5: Il contributo mira a promuovere le colture promiscue nei vigneti, come per esempio la combinazione tra pergolato (coltura aerea) e campo di patate al suolo.

A 4.7: Il contributo vuole promuovere una tradizione passata che oggi viene praticata solo raramente, in particolare a Brontallo. La forma del contributo è una tantum per azienda.

A 4.8: Il lavoro per la cura e la potatura di 10 m di filare singolo è paragonabile alla cura e potatura di un albero da frutta ad alto fusto secondo i criteri OPD (1 albero = 1 ara). Si calcola quindi un contributo di Fr.15.-/10 ml di filare che corrisponde a 1.50/ml.

A 4.9: Il contributo per la presenza di tutori vivi è fissato a Fr. 5.-/pz.

Controllo

Autodichiarazione degli agricoltori sulle modalità di gestione e mappa delle superfici gestite.

Fatture relative all'acquisto dei pali utilizzati nei vigneti.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure Vallemaggia		ALBERI DA FRUTTO E ALBERI INDIGENI	Scheda 3	
Obiettivo paesaggistico				
Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture.				
Provvedimenti				
B 1.1.1	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto e noci con contributo SPB	Fr. 10.-/pz.		
B 1.1.2	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto e noci senza contributo SPB	Fr. 15.-/pz.		
B 1.2	Alberi da frutto senza contributi (specie tipiche, amarene, cachi, fichi, peschi, ecc.)	Fr. 15.-/pz.		
B 1.3	Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni	Fr. 30.-/pz.		
B 1.4	Cura di salici capitozzati	Fr. 15.-/pz.		
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto (varietà tradizionali)	Fr. 200.-/pz.		
D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni	Fr. 200.-/pz.		
Descrizione				
In Vallemaggia sono presenti ancora numerosi alberi da frutta, soprattutto ciliegi, noci, meli, peri e alcuni cachi che testimoniano l'importanza di queste piantagioni per la tradizione rurale locale. In passato vi erano molti più alberi da frutto e anche senza una gestione intensiva (la potatura era saltuaria), i frutti erano un'importante fonte di approvvigionamento per la popolazione. Negli ultimi decenni gli alberi da frutta sono diminuiti anche a causa di una mancata valorizzazione economica. Gli alberi morti vengono rimpiazzati solo raramente e quelli rimasti spesso non vengono più potati o sfruttati. Alcune specie di alberi da frutta sono varietà rare e locali, che andrebbero mantenute e rivalorizzate.				
Oltre agli alberi da frutta, anche gli alberi singoli caratterizzano il paesaggio della Vallemaggia. Frequenti e tradizionalmente importanti sono ad esempio i gelsi e i salici a ceppo, ma anche tigli, querce, vecchi frassini, aceri e faggi o arbusti come corniolo, sanguinello, sambuco, rosa canina, biancospino e viburno lantana. In passato alcuni alberi indigeni sono stati rimossi perché costituivano un ostacolo alla lavorazione dei terreni con grandi macchinari.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-5	2000	pz.	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto e noci con contributo SPB	annuale
1-5	550	pz.	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto e noci senza contributo SPB	annuale
1-5	250	pz.	Alberi da frutto senza contributi (specie tipiche, amarene, cachi, fichi, peschi, ecc.)	annuale
1-5	400	pz.	Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e	annuale

			alberi indigeni	
1-3	100	pz.	Cura di salici capitozzati	annuale
1-4	500	pz.	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto	singolo
1-4	50	pz.	Messa a dimora di alberi indigeni	singolo

Foto



Requisiti minimi

I contributi per la potatura vengono versati solo per gli alberi da frutto ad alto fusto (AFAF) che soddisfano i criteri previsti dall'OPD (LQI). Al massimo vengono versati contributi di potatura per 50 alberi/azienda. Fino al 2018 è possibile annunciare al massimo 500 alberi all'anno con contributo SPB e 400 alberi all'anno senza contributo SPB.

B 1.2: diametro minimo della chioma 2 m.

B 1.3: Per essere considerato albero monumentale la pianta deve avere un diametro di almeno 1 m all'altezza del petto, la fronda deve essere lasciata sviluppare in modo naturale.

Gli alberi che ricevono contributi di cura (B 1.1.1, B 1.1.2, B 1.2, B 1.3) e piantagione (D 1.1, D 1.2) devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se l'albero appena piantato muore durante il periodo del progetto l'agricoltore si prende a carico i costi di sostituzione.

La piantagione di nuovi alberi non può essere contemporaneamente finanziata da altri progetti.

B 1.4: Vengono considerati al massimo un salice ogni 2 m.

Dettagli della messa in opera

B 1.1.1, B 1.1.2: La misura prevede la potatura regolare ogni anno per gli alberi di età inferiore a 10 anni e una volta ogni 2-3 anni per gli alberi più vecchi. Il contributo viene versato ogni anno.

B 1.2: La misura prevede la conservazione e gestione degli alberi da frutto che non ricevono il

contributo LQI, ossia:

- alberi da frutto a granella e nocciolo o gelsi che non raggiungono l'altezza minima del tronco prevista dall'OPD (per es. un noce che ha la prima diramazione a 1.30 m)
- specie tradizionalmente coltivate in Ticino escluse dall'OPD (caco, fico, amarena)
- alberi da frutto ad alto fusto in aziende con meno di 20 alberi da frutto

B 1.3: La misura prevede la conservazione e gestione dei castagni innestati o dei castagni di diametro superiore a 50 cm al di fuori delle selve curate annunciate ai pagamenti diretti (per es. un castagno in un prato da sfalcio). Il contributo comprende lo sfalcio manuale attorno alla pianta; la raccolta del fogliame, dei rami e dei ricci; la spollonatura e il taglio dei rami secchi. Esso viene rilasciato solo per castagni posti sulle superfici falciate e non sui pascoli. La distanza minima tra i castagni è di 10 m. La misura prevede anche la conservazione e gestione degli alberi indigeni isolati in prati da sfalcio e degli alberi monumentali (inclusi i castagni monumentali nelle selve curate) tramite la raccolta dei rami e delle foglie cadute a terra (incluso un adeguato smaltimento) e un taglio regolare della vegetazione intorno agli alberi (raggio di 10 m dal tronco). Il contributo copre il maggior onere lavorativo dato dall'ingombro delle piante e dalla pulizia dei rami e delle foglie cadute a terra.

B 1.4: La misura prevede la conservazione e gestione dei salici capitozzati in prati da sfalcio tramite la raccolta dei rami e delle foglie cadute a terra (incluso lo smaltimento) e una loro adeguata potatura.

D 1.1, D 1.2: Piantagione di alberi da frutto ad alto fusto o alberi indigeni: il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione. Ogni azienda ha il diritto di piantare al massimo 20 alberi da frutta durante gli 8 anni di progetto.

Contributo

B 1.1.1, B 1.1.2, B 1.2: Il contributo viene versato annualmente per albero. Per il calcolo del contributo vengono riprese le stime di AGRIDEA (cfr. vademedcum, punto 6). Per alberi da frutto ad alto fusto e noci che già ricevono il contributo SPB, il contributo per la cura e potatura è fissato a Fr. 10.-/pz., per alberi che non ricevono il contributo SPB la misura riconosce Fr. 15.-/pz.

B 1.3: Attualmente i castagni singoli al di fuori delle selve castanili curate non ricevono un contributo SPB Q1. Il contributo per la cura e la potatura è pertanto così calcolato: spollonatura annuale 15 min./pz., raccolta di foglie e ricci 10 min./pz., raccolta e smaltimento dei rami secchi 10 min./pz. Si arriva quindi ad un totale di 35 min./pz. x Fr. 28.-/h = Fr. 16.-/pz. Se si aggiungono Fr. 15.-/pz. Si arriva ad un contributo di ca. Fr. 30.-/pz. Per gli alberi monumentali e indigeni il contributo di 30.- è pensato per promuovere il grande valore paesaggistico e culturale di queste strutture.

B 1.4: Per la cura di salici capitozzati si stima un onere lavorativo dimezzato rispetto a quello per gli alberi da frutto ad alto fusto. Il contributo risulta pertanto dimezzato e corrisponde a Fr. 15.-/pz.

D 1.1, D 1.2: Per il calcolo del contributo vengono riprese le stime di AGRIDEA (cfr. vademedcum, punto 7). Gli alberi piantati danno diritto al contributo di cura e potatura a partire dall'anno successivo alla piantagione.

Controllo

Autodichiarazione degli agricoltori.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

La piantagione di nuovi alberi da frutto deve essere dimostrata tramite ricevute di pagamento.

Scheda misure Vallemaggia		MURI A SECCO E ALTRE STRUTTURE IN PIETRA		Scheda 4		
Obiettivo paesaggistico						
Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture. Promuovere il patrimonio storico-culturale.						
Provvedimenti						
B 3.1	Cura di muri a secco di altezza < 2m			Fr. 0.50/ml		
B 3.2	Cura di muri a secco di altezza > 2m			Fr. 1.-/ml		
B 3.3.1	Cura di selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso			Fr. 0.20/ml		
B 3.4	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate (graa, grotti, splüi, cantine, stalle in buono stato)			Fr. 50.-/pz.		
B 3.5	Cura di oggetti culturali sulla SAU (p.es. Cappellette, fontane in sasso, ecc.)			Fr. 30.-/pz.		
B 3.6	Cura di massi (sfalcio di pulizia rovi, ecc.)			Fr. 5.-/pz.		
B 3.7	Cura di mucchi di sassi (sfalcio di pulizia rovi, ecc.)			Fr. 5.-/pz.		
B 3.8	Manutenzione di recinzioni vive o solo in legno			Fr. 4.-/pz.		
Descrizione						
In Vallemaggia il paesaggio è dominato dalla pietra. Fin dai tempi passati le civiltà contadine hanno saputo sfruttare ogni angolo del territorio valmaggese che permettesse un insediamento umano. Per far fronte a dei bisogni impellenti e con grande coraggio e tenacia, l'uomo ha saputo costruire tra le rocce e con le rocce numerosi edifici e terrazzamenti. È difficile trovare una situazione favorevole che non sia stata sfruttata: sui ripidi pendii dei versanti più impervi si costruirono migliaia di metri di terrazzamenti in muri a secco per permettere la coltivazione; ogni cavità naturale e ogni roccia veniva sfruttata per costruire vani sottoroccia – i cosiddetti “Splüi” – grotti, cantine e abitazioni spartane. Anche i macigni ingombranti presenti nei prati e pascoli venivano trasformati in piccoli campicelli di segale o patate, coltivati direttamente sulla pietra sterile, oppure in prati pensili, accessibili con una scaletta o con dei gradini scolpiti nella pietra e quindi al riparo dalla voracità delle capre. Tutti questi elementi in pietra conferiscono alla Vallemaggia un aspetto selvaggio e straordinario. Essi sono preziosa testimonianza di una civiltà rurale abituata a vivere tra le pietre.						
Obiettivi d'attuazione						
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo		
1-5	110000	ml	Cura di muri a secco di altezza < 2m	annuale		
1-5	20000	ml	Cura di muri a secco di altezza > 2m	annuale		
1-5	2000	ml	Cura di selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso	annuale		
1-5	250	pz.	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate (graa, grotti, splüi, cantine, stalle in buono stato)	annuale		
1-5	150	pz.	Cura di oggetti culturali sulla SAU (p.es. Cappellette,	annuale		

			fontane in sasso, ecc.)	
1-5	600	pz.	Cura di massi (sfalcio di pulizia rovi, ecc.)	annuale
1-5	100	pz.	Cura di mucchi di sassi (sfalcio di pulizia rovi, ecc.)	annuale
1-5	5000	ml	Manutenzione di recinzioni vive o in legno	annuale

Foto



Requisiti minimi

Gli oggetti interessati dalle misure sopra elencate devono essere situati sulla SAU aziendale regolarmente gestita o all'interno dei pascoli d'estivazione. Sono esclusi gli oggetti nel bosco.

Viene sostenuta la gestione effettuata dalle aziende agricole mentre non vengono considerati interventi eseguiti da enti pubblici o privati (per es. gestione dei sentieri escursionistici ad opera dell'ente turistico, riparazione di muri a secco lungo le vie storiche ad opera dei Comuni, ecc.).

B 3.1, B 3.2, B 3.3.1: I muri a secco, i selciati, le mulattiere e le carraie non devono essere danneggiati dalla gestione agricola. Se necessario devono pertanto essere presi dei provvedimenti di protezione (per es. impiego di un pastore elettrico).

B 3.4, B 3.5: Gli oggetti culturali (edifici tradizionali e rovine non utilizzate) devono avere un'età di almeno 50 anni e non essere utilizzati come abitazione (né primaria né per vacanze). Gli elementi culturali non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.

B 3.6: Il masso deve avere una dimensione di almeno 2 m² al di fuori del terreno.

B 3.7: Il mucchio di sassi deve essere di almeno 4 m².

B 3.8: La recinzione deve essere di minimo 5 m. Non sono contemplate dalla misura le recinzioni con pali in legno e filo di metallo.

Dettagli della messa in opera

B 3.1, B 3.2: La gestione dei muri a secco include il controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta

all'anno), la sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, la pulizia del muro o della recinzione dalla vegetazione, il taglio regolare e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti. Vengono versati contributi unicamente per muri a secco di minimo 5 m di lunghezza e 50 cm (B 3.1) o 2 m (B 3.2) di altezza. I muri devono essere in buono stato (non crollati). In caso di muri a secco a doppia faccia o di recinzioni in sasso posti lungo il confine tra parcelle gestite da agricoltori diversi, ciascuna azienda si occupa della faccia di muro o recinzione rivolta verso la propria SAU e viene versato, per azienda, un contributo corrispondente ai muri a secco ad una faccia.

B 3.3.1: La gestione delle carraie, dei selciati, mulattiere e scalinate in sasso prevede la sistemazione puntuale di sassi o scalini caduti o instabili, la pulizia del sentiero dalla vegetazione e il taglio regolare di giovani alberi e arbusti.

B 3.4, B 3.5: Il contributo copre il maggior onere lavorativo dato dall'ingombro dell'oggetto culturale o dell'edificio tradizionale. Almeno 1 volta all'anno deve essere effettuato uno sfalcio e un taglio di eventuali arbusti in una fascia di almeno 3 m attorno all'oggetto per permetterne l'accesso.

B 3.6, B 3.7: I massi di grandi dimensioni e i mucchi di sassi devono essere tenuti puliti da arbusti e rovi. È quindi necessario eseguire un controllo e una pulizia annuali.

Contributo

B 3.1, B 3.2: Per la cura dei muri a secco vengono prese le stime elaborate da AGRIDEA.

B 3.1: Si calcola che l'onere lavorativo per la cura di un muro a secco di altezza inferiore a 2 m corrisponde a 12.75h per 1 km di muro: $12.75h \times \text{Fr. } 28.-/h = \text{Fr. } 357.-$. Con il bonus di 25% si arriva ad un importo di circa Fr. 0.50/ml.

B 3.2: Si calcola che l'onere lavorativo per la cura di un muro a secco di altezza superiore a 2 m corrisponde a $25.5h \times \text{Fr. } 28.-/h = \text{Fr. } 714.-$. Con il bonus di 25% si arriva ad un importo di circa Fr. 1.-/ml.

B 3.3.1: Per la cura di selciati, mulattiere, carraie e scalinate in sasso viene calcolato un onere lavorativo pari a 7h per 1km: $7h \times \text{Fr. } 28.-/h = \text{ca. Fr. } 0.20/\text{ml}$.

B 3.4: Per la cura intorno agli edifici tradizionali viene calcolato un onere lavorativo di ca. 2h x Fr. 28.-/h = Fr. 56.-. Il contributo viene arrotondato a Fr. 50.-/pz.

B 3.5: Viene calcolato un onere lavorativo maggiore pari ad 1 h per oggetto culturale/anno x Fr. 28.-/h = 28.-/pz. Con il bonus di ca. 10% si arriva a Fr. 30.-/pz.

B 3.6, B 3.7: Viene calcolato un onere lavorativo maggiore pari a 10 minuti per masso o mucchio di sassi (incluso il taglio dei rovi e la pulizia in un raggio di 1 m dall'oggetto): $10 \text{ min/pz.} \times \text{Fr. } 28.-/h = \text{Fr. } 4.60/\text{pz}$. Il contributo viene arrotondato a Fr. 5.-/pz.

B 3.8: Per la manutenzione di recinzioni vive o in legno viene calcolato un onere lavorativo medio di 10 minuti per metro lineare di recinzione: $10\text{m/ml} \times 28.-/h = 4.60/\text{ml}$, arrotondato a Fr. 4.-/ml. Questa misura viene pagata a partire dal 2018.

Controllo

Autodichiarazione degli agricoltori e rappresentazione dei muri a secco su un piano.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure Vallemaggia		ELEMENTI TRADIZIONALI E STRUTTURE DEI PASCOLI		Scheda 5		
Obiettivo paesaggistico						
Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture. Promuovere il patrimonio storico-culturale.						
Provvedimenti						
D 2.1	Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno			max. Fr. 500.-		
D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno degli edifici alpestri			Fr. 45.-/ml		
D 2.3.1	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali in legno			max. Fr. 1500		
D 2.4	Ripristino protezioni per tetti contro i caprini (in legno o sasso)			Fr. 150.-/pz.		
Descrizione						
I pascoli ricchi di strutture come ruscelli, massi erratici, arbusti, boschetti e pietraie sono caratteristici per la Vallemaggia. Le popolazioni di montagna della Valle hanno saputo strutturare e modificare lo spazio sul quale e grazie al quale vivevano, plasmando il paesaggio in funzione delle proprie esigenze. Oltre alla costruzione di cantine, grotti, "splüi" e numerosi altri edifici rurali le civiltà passate hanno arricchito il paesaggio con altri elementi antropici: fontane in sasso o legno, abbeveratoi, recinzioni in legno, passaggi per animali, cancelli in legno, protezioni in legno per i tetti contro i caprini, ecc. Questi elementi del mondo rurale necessitano una regolare manutenzione. Per garantire l'attrattività turistica della regione è inoltre necessario prevedere dei passaggi sicuri per gli escursionisti, laddove i pascoli di vacche nutrici sono attraversati da sentieri.						
Obiettivi d'attuazione						
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo		
4,5	15	costi	Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno	singolo		
4,5	1000	ml	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno degli edifici alpestri	singolo		
4,5	80	pz.	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali in legno	singolo		
4,5	50	pz.	Ripristino protezioni per tetti contro i caprini (in legno o sasso)	singolo		

Foto



Requisiti minimi

D 2.2: Intorno agli edifici alpestri il recinto deve essere formato da pali in legno di castagno o larice (pali grezzi) e minimo due assi trasversali.

D 2.3.1: Le nuove fontane si trovano sulla SAU o in zona d'estivazione, sono in legno indigeno e a disposizione per l'abbeveraggio degli animali.

Dettagli della messa in opera

D 2.3: Possono essere annunciate al massimo 5 nuove fontane per azienda agricola.

D 2.4: Le protezioni dei tetti contro i caprini devono essere realizzate con la tecnica tradizionale.

Contributo

D 2.1: Il contributo copre il 50% dei costi per la nuova costruzione fino ad un massimo di Fr. 500.-. Questa misura viene pagata a partire dal 2018.

D 2.2: Il contributo copre i costi del materiale (pali e assi trasversali in legno) e l'onere lavorativo per una somma di 45.-/ml. Questa misura viene pagata a partire dal 2018.

D 2.3: Per la posa di nuove fontane in legno vengono riprese le stime di AGRIDEA, che corrispondono a Fr. 1500.- per fontana. Viene considerata una partecipazione dell'agricoltore nella misura del 50% per la preparazione del terreno di posa della fontana. Questa misura viene pagata a partire dal 2018.

D 2.4: Per il ripristino di protezioni per tetti contro i caprini (in legno o sasso) viene calcolato un contributo per il materiale e il lavoro pari a 150.-/pz.

Controllo

Autodichiarazione e annuncio delle superfici con indicazione della posizione su di un piano.

Controlli casuali degli uffici cantonali.

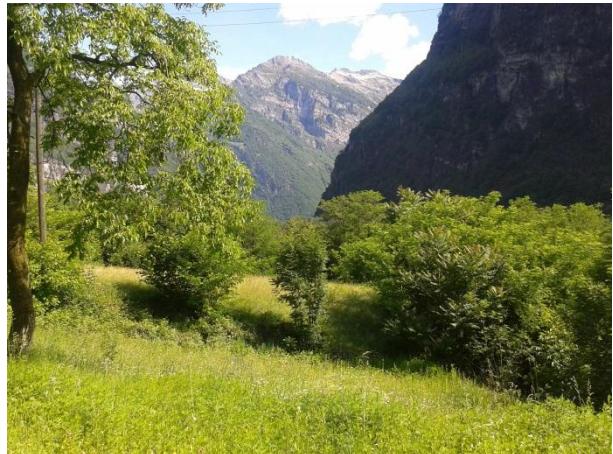
L'acquisto del materiale per le costruzioni in legno deve essere dimostrato tramite ricevute di pagamento.

Scheda misure Vallemaggia		CANALI, RUSCELLI E RIALI		Scheda 6				
Obiettivo paesaggistico								
Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture.								
Provvedimenti								
B 4.1	Cura di ruscelli, canali e orli lungo i ruscelli		Fr. 0.50/ml					
Descrizione								
Oltre che per la pietra, la Vallemaggia è conosciuta per la sua forte componente legata alle acque, con la presenza di numerosi ruscelli sparsi in tutta la Valle e di uno dei paesaggi fluviali più esemplari d'Europa. Al di fuori delle aree prettamente fluviali del fondovalle, anche i ruscelli e i canali che attraversano prati e pascoli costituiscono importanti strutture paesaggistiche e naturalistiche. Essi sono inoltre una preziosa fonte d'acqua per il bestiame e forniscono gli edifici agricoli e turistici dei monti e degli alpeggi. La loro presenza sulle superfici agricole comporta un maggior onere lavorativo al fine di evitare la crescita eccessiva degli arbusti e per non ostacolare le operazioni di sfalcio. Tali lavori devono essere adeguatamente sostenuti.								
Obiettivi d'attuazione								
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo				
1-4	2000	ml	Ruscelli, canali e orli lungo i ruscelli	annuale				
Foto								
								
Requisiti minimi								
I corsi d'acqua sono situati sulla SAU, devono scorrere liberi e essere visibili o accessibili agli escursionisti.								
B 4.1: Gli argini e le zone cuscinetto devono essere gestiti dall'azienda agricola per una larghezza di 2 m a partire dal piede d'argine. Le modalità di gestione devono essere concordate con gli operatori. La superficie minima gestita (argini + fascia cuscinetto) è di almeno 1 ara.								
Dettagli della messa in opera								
B 4.1: Gli argini di canali e ruscelli devono essere gestite almeno una volta all'anno.								

Contributo
B 4.1: L'onere per la cura di ruscelli e canali è calcolato a 10 min/10ml x Fr. 28.-/h = ca. Fr. 0.50/ml.
Controllo
Autodichiarazione con rappresentazione dei ruscelli gestiti su un piano. Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure Vallemaggia		SIEPI, BOSCHETTI E MARGINE BOSCHIVO		Scheda 7		
Obiettivo paesaggistico						
Promuovere un paesaggio diversificato e ricco di strutture. Promuovere il patrimonio naturale.						
Provvedimenti						
B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU			Fr. 0.50/ml		
B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB			Fr. 20.-/a		
B 6.2.1	Contributo per siepi con contributo SPB e livello Qualità 1			Fr. 5.-/a		
B 6.2.2	Contributo per siepi con contributo SPB e livello Qualità 2			Fr. 15.-/a		
D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati			Fr. 15.-/pz.		
Descrizione						
Il paesaggio della Vallemaggia è caratterizzato da un mosaico di boschi e spazi aperti. Soprattutto i prati e pascoli più discosti rappresentano delle piccole isole aperte in mezzo a vaste aree boschive, in cui la crescita incontrollata del margine boschivo ne minaccia l'esistenza. La cura del margine boschivo con il taglio della vegetazione arborea e arbustiva che invade prati e pascoli è pertanto di fondamentale importanza e deve essere adeguatamente sostenuta.						
Sul fondovalle troviamo invece altri due importanti elementi naturali strutturanti: le siepi e i boschetti. Oltre che per il loro valore estetico e quali strutture che caratterizzano il paesaggio, essi sono di vitale importanza per la biodiversità della regione.						
Obiettivi d'attuazione						
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo		
1-4	100000	ml	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU	annuale		
1-2	100	a	Contributo per siepi senza contributo SPB	annuale		
1-2	30	a	Contributo per siepi con contributo SPB e livello Qualità 1	annuale		
1-2	20	a	Contributo per siepi con contributo SPB e livello Qualità 2	annuale		
1-2	300	pz.	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati	singolo		

Foto



Requisiti minimi

B 5.1: Il contributo previsto da questa misura viene erogato previo accordo con il forestale di circondario. Lo scopo della misura è di mantenere e creare la struttura del margine boschivo (taglio periodico degli arbusti e accatastamento delle ramaglie).

B 6.1: Il contributo per siepi senza contributo SPB è una misura che promuove il mantenimento delle siepi quali importanti elementi strutturanti, anche se queste non adempiono ai criteri dell'OPD e quindi non beneficiano dei contributi di qualità biologica (QB1 e 2). Per ricevere questo contributo non è pertanto necessario che la siepe abbia le fasce tampone estensive di 3-6 metri su entrambi i lati, come previsto dall'ordinanza. La sua larghezza deve tuttavia essere di almeno 2 m (fascia inerbita esclusa) e almeno il 20% della fascia di arbustiva deve essere composta da arbusti spinosi. In alternativa al 20% di arbusti spinosi, la siepe deve essere composta da un albero caratteristico per il paesaggio ogni 30 m.

B 6.2.1, B 6.2.2: Il contributo per siepi con contributo SPB è una misura che promuove il mantenimento delle siepi quali importanti elementi strutturanti, anche se queste sono annunciate come SPB. Per queste siepi valgono le condizioni minime richiesta dall'ordinanza.

D 1.3: Gli arbusti che ricevono contributi per la piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se un arbusto muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende i costi per la sostituzione.

Dettagli della messa in opera

B 5.1: Per cura del margine boschivo si intende la raccolta dei rami che cadono sulla SAU e l'eventuale contenimento dell'avanzata del margine boschivo tramite il taglio di alcune piante situate lungo il margine.

B 6.1, B 6.2.1, B 6.2.2: La cura annuale della siepe prevede la raccolta del legname e del fogliame, dove necessario, il taglio dei rovi lungo il margine. La siepe deve essere inoltre adeguatamente curata almeno una volta in 8 anni (potatura delle specie a crescita veloce, come noccioli e frassini, in modo da favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi). La cura deve avvenire durante il riposo vegetativo e deve essere effettuata per settori su al massimo un terzo della superficie della siepe.

D 1.3: La piantagione di nuovi arbusti indigeni viene favorita soprattutto per il completamento e la valorizzazione di siepi già esistenti.

Contributo
B 5.1: la raccolta dei rami che cadono sulla SAU e l'eventuale contenimento dell'avanzata del margine boschivo tramite il taglio di alcune piante situate lungo il margine è stimato a 18h per 1 km di margine boschivo: $18h/1000 \text{ ml} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 504.-/1000 \text{ ml}$, approssimato a 0.50/ml.
B 6.1: Il contributo per le siepi senza biodiversità sostiene il lavoro necessario per la cura intorno alle siepi (raccolta foglie e rami, potatura delle specie a crescita veloce per favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi) in modo che la siepe venga mantenuta quale importante elemento del paesaggio. L'onere lavorativo per la cura di 1 ara di siepe è stimato a 45 minuti: 45 min/a x Fr. 28.-/h = ca. Fr. 20.-/a (arrotondato). Questa stima corrisponde a quanto riportato nel documento "Sintesi dei provvedimenti per la qualità del paesaggio respinti e coordinati" redatto dall'UFAG.
B 6.2: Se la siepe percepisce già i contributi SPB, la stima sopra elencate viene corretta come riportato nel documento "Sintesi dei provvedimenti per la qualità del paesaggio respinti e coordinati" redatto dall'UFAG:
<ul style="list-style-type: none">- per le siepi che ricevono il contributo SPB livello Q1: Fr. 5.-/a (misura B 6.2.1)- per le siepi che ricevono il contributo SPB livello Q2: Fr. 15.-/a (misura B 6.2.2)
Controllo
Autodichiarazione con rappresentazione dei margini boschivi gestiti su di un piano. Controlli casuali degli uffici cantonali. La piantagione di nuovi arbusti e di siepi deve essere dimostrata tramite ricevute di pagamento.

Scheda misure Vallemaggia		GESTIONE DIFFICOLTOSA	Scheda 8	
Obiettivo paesaggistico				
Conservare un paesaggio agricolo aperto. Promuovere il patrimonio naturale. Promuovere il patrimonio storico-culturale.				
Provvedimenti				
B 2.1	Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose		Fr. 15.-/a	
C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare e trasporto)		Fr. 10.-/a	
C 1.2	Cura di giardini pensili		Fr. 30.-/pz.	
Descrizione				
La Vallemaggia è una valle con una morfologia molto tormentata e rude e una varietà paesaggistica estremamente marcata. Dall'ampio fondovalle con i suoi terreni più pianeggianti che permettono una gestione agricola anche meccanizzata, ai pendii terrazzati dove lo sfalcio può essere effettuato unicamente a mano, ai vasti pascoli erbosi degli alpeghi, spesso raggiungibili solo a piedi. La difficile morfologia della valle ha da sempre reso necessario molto lavoro manuale, con la falce o, in tempi più recenti e per le superfici più agevoli, con la motofalciatrice a barre. Il fieno doveva essere rastrellato a mano e trasportato su teli fino alla strada più vicina, mentre oggigiorno molti trasporti di fieno dalle zone più discoste vengono effettuati con l'elicottero. Seppur potendo contare su mezzi agricoli più moderni ed efficienti, la gestione di molte superfici resta difficoltosa e richiede molto tempo. Proprio a causa di questo, recentemente sono state effettuate diverse bonifiche di superfici ricche di scarpate, massi e pietraie in zone anche relativamente accessibili. L'aspetto identitario delle superfici bonificate muta e con esso le caratteristiche peculiari della Valle.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-4	100	a	Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose	annuale
1-4	15000	a	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi	annuale
1-3	30	pz.	Cura di giardini pensili	annuale

Foto		
Requisiti minimi		
B 2.1: Le scarpate erbose non posso superare i 5m di larghezza/altezza.		
Per la misura C 1.1 la superficie gestita deve essere di almeno 5 are.		
Dettagli della messa in opera		
C 1.1: Per gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi si intende lo sfalcio di zone dove, a causa dell'assenza di un accesso veicolare o della presenza di numerose strutture, l'impiego del trattore non è possibile. Con questa misura si intende promuovere sia lo sfalcio delle zone molto ricche di strutture, sia lo sfalcio sui monti e sulle superfici di difficile accesso.		
Contributo		
B 2.1: Viene preso il contributo stimato da AGRIDEA. Il calcolo presuppone che il 20% della superficie debba essere falciato con la falce mentre la restante parte può essere falciata con la motofalciatrice a pettine. Nel contributo è considerato l'onere lavorativo dovuto all'impiego della falciatrice a pettine, della falce a mano, del rastrellare a mano e del trasporto del fieno.		
C 1.1: Nel calcolo viene considerato che lo sfalcio del fieno viene effettuato due volte all'anno e che il tempo necessario per lo sfalcio di 1 ara corrisponde a 10 minuti: 10 min/a x Fr. 28.-/h = Fr. 4.60 x 2 sfalci = Fr. 9.20/a. L'importo viene arrotondato a Fr. 10.-/a.		
C 1.2: Per lo sfalcio dei giardini pensili viene calcolato un onere lavorativo di ca. 1h/pz. x Fr. 28.-/h = Fr. 28.-. Il contributo viene arrotondato a Fr. 30.-/pz.		
Controllo		
Autodichiarazione e annuncio delle superfici con indicazione della posizione su di un piano.		
Controlli casuali degli uffici cantonali.		

Scheda misure Vallemaggia		SELVE CASTANILI	Scheda 9	
Obiettivo paesaggistico				
Promuovere gli ambienti agro-forestali tipici. Conservare e valorizzare le selve castanili gestite in modo tradizionale.				
Provvedimenti				
C 4.1.1		Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci in selve meccanizzabili	Fr. 7.-/a	
C 4.1.2		Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci in selve non meccanizzabili	Fr. 14.-/a	
Descrizione				
Le selve castanili sono un elemento caratteristico del paesaggio tradizionale della Vallemaggia e più in generale del Ticino. La selva castanile è stata per molti secoli la base di sussistenza del mondo rurale ticinese. Un sistema agroforestale del quale si sfruttava tutto: il legno come materiale di costruzione o combustibile, i frutti per l'alimentazione umana e animale, la cotica erbosa del sottobosco come pascolo o prato, le foglie quale strame oppure, se essiccate all'ombra e mantenute attaccate ai rami, quale alimento per il bestiame. Per poter conservare a lungo le preziose castagne, esse venivano essiccate nella "graa". La castagna rappresentava l'alimento principale per almeno 6 mesi all'anno, tanto che il castagno veniva anche chiamato "l'albero del pane".				
Dall'ultimo Dopoguerra in poi, il numero delle selve castanili abbandonate in Ticino è aumentato drasticamente al punto che, all'inizio degli anni '90, le selve castanili gestite erano diventate una rarità. Oggigiorno molti alberi di castagno sono invecchiati e non vengono più curati. Dal punto di vista ecologico questi vecchi alberi hanno ancora un grande valore, perché rappresentano un ambiente vitale per uccelli e numerosi insetti.				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
1-3	200	a	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci in selve meccanizzabili	annuale
1-3	2600	pz.	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci in selve non meccanizzabili	annuale

Foto



Requisiti minimi

Possono ricevere i contributi unicamente le selve curate che adempiono i criteri definiti dall'OPD e dalle Direttive cantonali d'esecuzione concernenti le condizioni, il computo, gli oneri gestionali e la riduzione dei pagamenti diretti per le selve castanili, in particolare:

- Gli alberi devono essere idonei alla gestione quali alberi da frutto, vale a dire, devono essere alberi innestati o qualitativamente paragonabili.
- L'effettivo non deve superare i 100 alberi per ettaro (art. 22 cpv. 1 lett. h OTerm).
- Il terreno deve essere ricoperto da cotica erbosa che copra almeno il 50% del suolo.

Non è permesso nessun diserbo.

Dettagli della messa in opera

Per le selve curate le direttive cantonali prevedono i seguenti oneri gestionali:

Autunno-inverno

- eliminazione delle parti morte degli alberi al suolo
- spollonatura del piede degli alberi (eliminazione dei succhioni)
- recupero di almeno 50% del fogliame (strame o compostaggio)
- eliminazione parziale dei ricci
- valorizzazione del frutto (raccolta o pascolo)

Primavera-estate

- sfalcio o pascolo della cotica erbosa e almeno uno sfalcio di pulizia
- se necessario, semina della cotica erbosa
- se necessario, messa a dimora di nuove piante o innesti

Inoltre, quale condizione per il contributo della qualità del paesaggio, è richiesto l'allontanamento dei rami e dello strame dalla selva. Ammucchiare i rami nella selva quale importante struttura per la fauna è possibile, ma i mucchi di rami non devono coprire più del 5% della superficie della selva.

Contributo

C 4.1.1, C 4.1.2: Nelle selve dove una gestione con mezzi meccanici non è possibile, l'onere annuale per la spollonatura, la raccolta e lo smaltimento dei rami secchi, la raccolta di foglie e ricci (senza soffiatore) è calcolato a $30\text{min}/\text{a} \times \text{Fr. } 28\text{.-}/\text{h} = 14\text{.-}/\text{a}$. Se la selva è meccanizzabile il contributo viene dimezzato.

Controllo

Autodichiarazione degli agricoltori sulle modalità di gestione e mappa delle superfici gestite.
Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure Vallemaggia		CONSERVAZIONE E RECUPERO DI UN PAESAGGIO APERTO	Scheda 10		
Obiettivo paesaggistico					
Promuovere il patrimonio naturale. Conservare un paesaggio agricolo aperto.					
Provvedimenti					
C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose, betulle, frassini, noccioli, ecc.), sfalcio o pascolazione		Fr. 10.-/a		
Descrizione					
Come numerose altre valli dell'arco alpino, anche la Vallemaggia ha subito negli ultimi decenni il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole più discoste o di difficile accesso. Toccate da questo fenomeno sono soprattutto la zona dei monti e degli alpeggi, dove i prati un tempo ancora falciati sono diventati pascoli e dove la diminuzione degli animali caricati con la conseguente scarsa pressione del pascolo hanno permesso il forte avanzamento del bosco. Su molte superfici della Valle si osserva una forte propagazione di specie indesiderate, come rovi, felci e ginestre che riducono in modo importante la presenza di fiori e banalizzano il paesaggio. Con misure nell'ambito del progetto per la qualità del paesaggio si intende frenare la perdita di superfici agricole e recuperare le superfici andate perse di maggior valore per il paesaggio.					
Obiettivi d'attuazione					
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo	
1-5	8000	a	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose, ecc.), sfalcio o pascolazione	annuale	
Foto					
   					

Requisiti minimi
C 2.1: Il contributo per la stessa superficie è limitato a 4 anni consecutivi.
Dettagli della messa in opera
C 2.1: Le felci devono essere tagliate almeno 3 volte all'anno, la prima volta entro il 1. giugno. Il materiale tagliato deve essere allontanato dal prato. È concesso ammucchiare le felci al margine della SAU, ma non su prati estensivi e poco intensivi. Gli arbusti indesiderati devono essere tagliati almeno 2 volte all'anno su tutta la superficie. Nei pascoli è auspicabile mantenere una copertura di 5-10% di arbusti spinosi. Contro rovi e frassini sarà necessario prevedere per i primi 4 anni dopo gli interventi 2 interventi di decespugliamento all'anno e il pascolo con bestiame adatto allo scopo. Il contributo può essere versato fino ad un massimo di 4 anni consecutivi per la stessa superficie. La durata del contributo dipende dalla specie indesiderata e viene decisa durante la consulenza. Nei primi 3 anni possono essere annunciati interventi su al massimo 10 ha all'anno.
Contributo
C 2.1: Il contributo per la lotta alle specie indesiderate è così calcolato: taglio supplementare di decespugliamento 10 min/a * Fr. 28.-/h = Fr. 4.60 (arrotondato). Costo annuo per 3 decespugliamenti: Fr. 13.80/a. Deduzione del contributo di apertura del paesaggio Fr. 3.80/a Contributo totale per la lotta alle specie indesiderata: Fr. 13.80/a – Fr. 3.80/a = Fr. 10.-/a
Controllo
Autodichiarazione con rappresentazione delle superfici su un piano (lotta alle specie indesiderate, spietratura, pascolo con animali adeguati). Pianificazione e verifica degli interventi di recupero di superfici agricole in accordo con il forestale di circondario e gli uffici cantonali. Controlli casuali degli uffici cantonali.

Scheda misure Vallemaggia		ALPEGGI, PASCOLI ALBERATI E DISCOSTI	Scheda11	
Obiettivo paesaggistico				
Promuovere il patrimonio storico-culturale. Conservare un paesaggio agricolo aperto. Promuovere il patrimonio naturale.				
Provvedimenti				
C 2.2	Spietratura dei pascoli sugli alpeggi		Fr. 5.-/a	
C 3.1	Cura di lariceti pascolati		Fr. 3.-/a	
C 3.2	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare		Fr.1000.-/alpe	
C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)		Fr. 3.50.-/a	
Descrizione				
<p>Per secoli in Vallemaggia si sono caricati oltre un centinaio di alpeggi, più di ogni altra regione del Ticino. Almeno due volte all'anno le strade si riempivano di mandrie e di greggi che salivano e scendevano la valle. All'elevato numero di alpeggi corrispondevano però pascoli generalmente poco estesi, spesso molto ripidi e sassosi, che costringevano a suddividere l'alpe in piccole corti con permanenze brevi e frequenti spostamenti. La vita sull'alpe era – come diceva Giuseppe Zoppi nel suo celebre «Il Libro dell'alpe» – una vita di stenti e fatiche: «Ma per quelli del paese, per quelli che ci sono nati e ci vogliono morire questa è la via della fatica, la via della croce, la via del calvario». Nell'immediato dopoguerra un gran numero di alpeggi venne progressivamente abbandonato. In pochi anni le comunità si limitarono ad occupare una piccola fascia di territorio sul fondovalle o sui terrazzi adiacenti ai villaggi. Il lavoro della terra veniva portato avanti da persone sempre più anziane e sole, senza prospettive di continuità. Le stalle e le abitazioni sugli alpi iniziarono a svuotarsi, i pascoli deserti ad imboschirsi.</p> <p>L'esodo rurale che ha caratterizzato i primi anni del dopoguerra è una realtà a cui assistiamo anche oggi, seppur in modo meno marcato, soprattutto per i pascoli e gli alpeggi in zone discoste dove non vi è un accesso veicolare. La manutenzione dei vecchi sentieri della transumanza è indispensabile per garantire la gestione delle zone discoste. Anche il maggior onere lavorativo deve essere adeguatamente compensato per garantire la gestione a lungo termine degli alpeggi.</p>				
Obiettivi d'attuazione				
UP	Ob.	Unità	Misura	Forma del contributo
4,5	800	a	Spietratura dei pascoli sugli alpeggi	singolo
3-5	1600	a	Cura di lariceti pascolati	annuale
5	50	alpe	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare	annuale
1-5	1500	a	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)	annuale

Foto		
		
		
Requisiti minimi		
C 3.1: per l'applicazione di questa misura valgono le direttive inserite nella OPD, Art. 59, Allegato 4.		
C 3.2: La misura è valida per gli alpeghi e per i pascoli sulla SAU caricati per almeno 50 gg. Il percorso minimo da effettuare con gli animali corrisponde a 1 ora.		
Dettagli della messa in opera		
C 2.2: Con spietratura dei pascoli sugli alpeghi si intende la spietratura manuale nei pascoli, l'eliminazione delle ceppaie cadute e l'accumulo dei sassi in mucchi ordinati.		
Contributo		
C 3.1: Il contributo fissato per 3.-/a, comprendente la pulizia del pascolo con l'accatastamento dei rami e l'allontanamento di eventuali alberi morti.		
C 2.2: L'onere per la spietratura dei pascoli e la formazione di cumuli di pietre è calcolato a 10 min/a x Fr. 28.-/h = Fr. 4.60/a. L'importo viene arrotondato a Fr. 5.-/a.		
C 3.2: Per questa misura il calcolo si basa su un periodo di estivazione medio di 100 gg e in media 1.5 spostamenti di 2 h alla settimana (andata e ritorno) tra l'alpe e il fondovalle, che corrispondono a 36h di spostamento all'anno. 36 h x Fr.28.-/h = Fr. 1008.-/anno, arrotondato a Fr. 1000.-/anno. Nei primi 3 anni di progetto è stato deciso un tetto massimo di 31 alpeghi o pascoli discosti che possono annunciare questa misura.		
Controllo		
Autodichiarazione e annuncio delle superfici. Presenza di un concetto di pascolo. Controlli casuali degli uffici cantonali.		

Lista misure Vallemaggia

ALLEGATO 2

Categoria	Misura	Requisiti	Forma del contributo	Contributo per..	Contributo senza Bonus	Vallermaggia	Unità paesaggistiche					Commenti	La misura è attuabile a partire dal 2018 [x]	Tetto massimo per il periodo 2015-2017	Obiettivi 2022	Contributo annuale per il periodo 2015-2017	Contributo annuale per il periodo 2018-2022	Contributo totale per l'intero periodo del progetto (2015-2022)		
							Fondovalle	Ronchi e nuclei strutturati	Villaggi delle valli superiori	Monti	Alpeggi									
						UP1	UP2	UP3	UP4	UP5										
	Condizioni di entrata					x	x	x	x	x	x									
I	Decoro in azienda e sulla SAU (cfr. Scheda 0)		annuale	azienda	200	x	x	x	x	x	x					50	10000	10000	80000	
II	Partecipare alla riunione annuale di progetto		-	-		x	x	x	x	x	x									
A	Sostegno annuale alle diverse colture					x														
A 1	Diversificazione delle colture																			
	A 1.2 Cura e gestione di orti per la produzione di semi e piantine a scopo dimostrativo	min. 1 ara	annuale	azienda	300	x	x	x	x	x	x					2	600	600	4800	
A 2	Colture speciali e orticole in campo aperto					x														
	A 2.1 Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo) e orto familiare	min. 1 ara	annuale	azienda	300	x	x	x	x	x	x	dal 2018		x		10		3000	15000	
A 4	Vigneti					x														
	A 4.1 Inerbimento totale (rinuncia al diserbo)					x														
	A 4.1.1 Con sfalcio meccanizzato	min. 1 ara	annuale	a	4.5	x	x	x	x							60	270	270	2160	
	A 4.1.2 Con sfalcio a mano	min. 1 ara	annuale	a	9	x	x	x	x							60	540	540	4320	
	A 4.2 Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso	min. 1 ara	annuale	a	12	x	x	x	x							30	360	360	2880	
	A 4.3 Legatura della vite con rami di salice	min. 1 ara	annuale	a	4	x	x	x	x							20	80	80	640	
	A 4.4 Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali																			
	A 4.4.1 con pali di legno e "carasc"		annuale	a	40	x	x	x	x			Non finanziati pali in cemento o ferro				100	4000	4000	32000	
	A 4.5 Colture promiscue nei vigneti		annuale	a	10	x	x	x	x							40	400	400	3200	
	A 4.7 Vigneti su tetti	min. 3 pali	annuale	azienda	200	x	x	x	x			Nella SAU				4	800	800	6400	
	A 4.8 Filari singoli (distanza minima 5 m)		annuale	ml	1.5	x	x	x	x							500	750	750	6000	
	A 4.9 Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min 3 m) o frasche su tutori	min. 1 ara	annuale	pz.	5	x	x	x	x							40	200	200	1600	
B	Cura e gestione di strutture ed elementi particolari (gestione annuale)					x														
B 1	Alberi da frutto e altri alberi caratteristici					x														
	B 1.1 Cura e potatura alberi da frutto ad alto fusto e noci	max. 50 alberi per azienda																		
	B 1.1.1 Con contributo SPB		annuale	pz.	10	x	x	x	x	x	x	Nei primi tre anni al max. 800 alberi				1000	2000	10000	20000	130000
	B 1.1.2 Senza contributo SPB		annuale	pz.	15	x	x	x	x	x	x	Nei primi tre anni al max. 200 alberi				200	550	3000	8250	50250
	B 1.2 Alberi da frutto senza contributi SPB (specie tipiche, amarene, cachi, fichi, peschi, ecc.)	diametro min. della chioma 2 m	annuale	pz.	15	x	x	x	x	x	x		x			250		3750	18750	
	B 1.3 Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni	diametro min. 1 m per alberi monumentali	annuale	pz.	30	x	x	x	x	x	x	Alberi indigeni per es. tamarindo, tiglio, acero campestre, sambuco, sorbo montano, corniolo, biancospino, maggiociondolo				400	12000	12000	12000	96000
	B 1.4 Cura di salici capitozzati		annuale	pz.	15	x	x	x	x							100	1500	1500	12000	
B 2	Strutture terrazzate					x														
	B 2.1 Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose	max. 5 m altezza	annuale	a	15	x	x	x	x	x		Incluso sfalcio, raccolta e trasporto del fieno. Escluso se il fieno viene gettato (non più SAU)				100	1500	1500	12000	
B 3	Muri a secco e altri elementi particolari					x														
	B 3.1 Cura di muri a secco di altezza < 2m	min 5 ml, 50 cm altezza, in buono stato	annuale	ml	0.5	x	x	x	x	x	x					20000	110000	10000	55000	305000

Categoria	Misura	Requisiti	Forma del contributo	Contributo per..	Contributo senza Bonus	Vallemaggia	Unità paesaggistiche					Commenti	La misura è attuabile a partire dal 2018 [x]	Tetto massimo per il periodo 2015-2017	Obiettivi 2022	Contributo annuale per il periodo 2015-2017	Contributo annuale per il periodo 2018-2022	Contributo totale per l'intero periodo del progetto (2015-2022)	
							Fondovalle	Ronchi e nuclei strutturati	Villaggi delle valli superiori	Monti	Alpeghi								
							UP1	UP2	UP3	UP4	UP5								
B 3.2	Cura di muri a secco di altezza > 2m	min 5 ml, in buono stato	annuale	ml	1	x	x	x	x	x	x				10000	20000	10000	20000	130000
B 3.3	Cura di selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso					x	x	x	x	x	x								
	B 3.3.1 Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso		annuale	ml	0.2							Devono trovarsi sulla SAU			2000	400	400	3200	
B 3.4	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate (graa, grotti, splüi, cantine, stalle in buono stato)		annuale	pz.	50	x	x	x	x	x	x	Gli oggetti devono essere sulla SAU	x		250		12500	62500	
B 3.5	Cura di oggetti culturali sulla SAU (p.es. Cappellette, fontane in sasso, ...)		annuale	pz.	30	x	x	x	x	x	x	Gli oggetti devono essere sulla SAU	x		150		4500	22500	
B 3.6	Cura di massi (sfalcio di pulizia rovi, ecc.)	minimo 1 mq	annuale	pz.	5	x	x	x	x	x	x				600	3000	3000	24000	
B 3.7	Cura di mucchi di sassi (sfalcio di pulizia rovi, ecc.)	minimo 4 mq	annuale	pz.	5	x	x	x	x	x	x				100	500	500	4000	
B 3.8	Manutenzione di recinzioni vive o solo in legno		annuale	ml	4	x	x	x	x	x	x	dal 2018	x		5000		20000	100000	
B 4	Manutenezione ruscelli e canali					x													
B 4.1	Ruscelli, canali, orli lungo i ruscelli	min. 20 ml	annuale	ml	0.5	x	x	x	x	x					2000	1000	1000	8000	
B 5	Margine boschivo					x													
B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU		annuale	ml	0.5	x	x	x	x	x		nei primi tre anni al max. 20000 ml			20000	100000	10000	50000	280000
B 6	Siepi e boschetti					x													
B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB	larghezza siepe min 2 m.	annuale	a	20	x	x	x							100	2000	2000	16000	
	B 6.2 Contributo per siepi con contributo SPB																		
	B 6.2.1 Siepi con livello Qualità 1	larghezza siepe min 2 m.	annuale	a	5	x	x	x							30	150	150	1200	
	B 6.2.2 Siepi con livello Qualità 2	larghezza siepe min 2 m.	annuale	a	15	x	x	x							20	300	300	2400	
C	Cura di prati e pascoli					x													
C 1	Gestione difficolta					x													
C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare e trasporto)	min. 5 are	annuale	a	10	x	x	x	x	x		Ammesso l'uso del soffiatore e del decespugliatore			3000	15000	30000	150000	840000
C 1.2	Cura di giardini pensili		annuale	pz.	30	x	x	x	x				x		30		900	4500	
C 2	Miglioramento della qualità di prati e pascoli					x													
C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose, betulle, frassini, noccioli ed altre specie indesiderate), sfalcio o pascolazione	Limitato a 4 anni	annuale	a	10	x	x	x	x	x	x	Misura da attuare dopo un recupero di zone rimboscate o per combattere le specie indesiderate su prati problematici			2000	8000	20000	80000	460000
C 2.2	Spietratura dei pascoli sugli alpeghi		singolo	a	5	x				x	x	Valido sui pascoli migliori e formando cumuli di pietre			800	500	500	4000	
C 3	Cura dei pascoli					x													
C 3.1	Cura di larieti pascolati		annuale	a	3	x		x	x	x	x				1600	4800	4800	38400	
C 3.2	Carico dei pascoli e degli alpeghi senza accesso veicolare	percorso minimo di 1 h fino alla corte principale dell'alpeggio	annuale	alpe	1000	x					x				30	50	30000	50000	340000
C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)		annuale	a	3.5	x	x	x	x	x	x				1000	1500	3500	5250	36750
C 4	Selve castanili					x													
C 4.1	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci					x													

Categoria	Misura	Requisiti	Forma del contributo	Contributo per..	Contributo senza Bonus	Vallemaggia	Unità paesaggistiche					Commenti	La misura è attuabile a partire dal 2018 [x]	Tetto massimo per il periodo 2015-2017	Obiettivi 2022	Contributo annuale per il periodo 2015-2017	Contributo annuale per il periodo 2018-2022	Contributo totale per l'intero periodo del progetto (2015-2022)	
							UP1	UP2	UP3	UP4	UP5								
	C 4.1.1	Selve meccanizzabili		annuale	a	7	x	x	x	x			Permesso l'uso del soffiatore, dal 2018	x	200		1400	7000	
	C 4.1.2	Selve non meccanizzabili		annuale	a	14	x	x	x	x			Permesso l'uso del soffiatore		1600	2600	22400	36400	249200
D	Nuovi investimenti						x												
D 1	Piantagione di alberi						x	x	x	x	x								
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto (varietà tradizionali)		singolo	pz.	200	x	x	x	x	x		Protezione adeguata; se l'albero muore va rimpiazzato a spese dell'agricoltore.		500	12500	12500	100000		
D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni		singolo	pz.	200	x	x	x	x	x				50	1250	1250	10000		
D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capizzati		singolo	pz.	15	x	x	x						300	563	563	4500		
D 2	Recinzioni e altre strutture						x												
D 2.1	Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno		singolo	costi	max. 500	x				x	x	dal 2018		15	938	938	7500		
D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno degli edifici alpestri		singolo	ml	45	x				x	x	da 2018	x	1000		9000	45000		
D 2.3	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali					x				x	x	max. 5 nuove fontane per azienda							
D 2.3.1	In legno locale		singolo	pz.	max. 1500	x				x	x	dal 2018	x	80		24000	120000		
D 2.4	Ripristino protezioni per tetti contro i caprini (in legno o sasso)		singolo	pz.	150	x	x	x	x	x	x		x	50		1500	7500		

		Requisito di base
0	Ordine sull'azienda agricola / requisito di base	UP 1-5
Descrizione	Mantenendo in ordine l'area intorno all'azienda agricola e agli altri edifici aziendali si da una buona immagine del settore agricolo	
Esigenze	Si veda descrizione nella rispettiva scheda	
Contributo	Annuale	CHF 200/azienda

0

		Campicoltura
A 1.2	Cura e gestione di orti per la produzione di semi e piantine a scopo dimostrativo	UP 1-5
Descrizione	Gli orti devono essere visibili/accessibili al pubblico	
Esigenze	Superficie minima: 1ara. Non sono ammesse colture in serra/tunnel Nuovo impianto non permesso su superfici LPN	
Contributo	Annuale	CHF 300/azienda

2

		Campicoltura
A 2.1	Coltivazione di colture speciali e tradizionali	UP 1-5
Descrizione	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo, miglio, mais da polenta) e orto famigliare	
Esigenze	Superficie minima: 1 ara Serre non ammesse Nuovo campo non ammesso su superfici LPN Per superfici SPB richiesto accordo con Sez. Agr. Uso di pesticidi sintetici non ammessi	
Contributo	Annuale	CHF 300/azienda

3

		Viticoltura
A 4.1	Inerbimento totale	UP 1-3
Descrizione	Si promuove l'inerbimento totale nel vigneto (rinuncia al diserbo). Viene indennizzato il maggior onere lavorativo dovuto dal diserbo meccanico sotto il filare	
Esigenze	Superficie minima gestita senza diserbante: 1 ara. Superficie minima: 20 are Non cumulabile con misura A 4.4 (vigneti a pergola) È tollerato il trattamento pianta per pianta con un erbicida per combattere le specie problematiche	
Sottomisure	Annuali	Contributi
A 4.1.1	Inerbimento totale con sfalcio meccanizzato	CHF 4.50/a
A 4.1.2	Inerbimento totale con sfalcio a mano	CHF 9/a

8

9

		Viticoltura	
A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso	UP 1-3	
Descrizione	Il contributo è previsto per garantire una sostituzione progressiva dei pali in legno o sasso (in genere ogni 10 anni per i pali in legno).		
Esigenze	<p>Finanziati soltanto pali in legno di castagno e robinia provenienti dal Ticino. Tutti i pali del vigneto annunciato devono essere in legno o sasso.</p> <p>Superficie minima: 1 ara.</p> <p>Non cumulabile con misura A 4.4 (vigneti a pergola)</p> <p>La misura non può essere attuata in zona a rischio di Armillaria (p.es. a bordo di bosco)</p>		
Contributo	Annuale	CHF 12/a	10
		Viticoltura	
A 4.3	Legatura della vite con rami di salice	UP 1-3	
Descrizione	Promozione della legatura tradizionale con il salice		
Esigenze	<p>Nel contributo è compresa la preparazione del legacci in salice e la legatura della vigna.</p> <p>Tutta la superficie annunciata deve essere legata con il salice.</p> <p>Superficie minima: 1 ara.</p>		
Contributo	Annuale	CHF 4/a	11
		Viticoltura	
A 4.4	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali	UP 1-3	
Descrizione	Contributo per l'onere lavorativo supplementare per la gestione a pergola e il rimpiazzo dei pali.		
Esigenze	<p>Misura prevista soprattutto per le unità paesaggistiche del fondovalle, die ronchi e nuclei strutturati e dei villaggi delle valli superiori.</p> <p>Misura non cumulabile con A 4.1 (inerbimento totale)</p>		
Sottomisure	Annuali	Contributi	
A 4.4.1	Con pali di legno e carasc	CHF 40/a	12
		Viticoltura	
A 4.5	Colture promiscue nei vigneti	UP 1-3	
Descrizione	Il contributo mira a promuovere le colture promiscue nei vigneti, come per esempio la combinazione tra pergolato (coltura aerea) e campo di patate al suolo.		
Esigenze	<p>Misura prevista soprattutto per le unità paesaggistiche del fondovalle, die ronchi e nuclei strutturati e dei villaggi delle valli superiori.</p> <p>Con colture promiscue nei vigneti si intende la coltivazione di ortaggi o altre colture tra i filari di vigna o sotto pergolato.</p> <p>Superficie minima: 1 ara.</p> <p>Non permessi orti familiari sotto la vigna.</p>		
Contributo	Annuale	CHF 10/a	14

A 4.7	Vigneti sui tetti	Viticoltura
Descrizione	Tradizione passata che oggi viene praticata solo raramente (Brontallo)	UP 1-3
Esigenze	Il vigneto su tetti deve avere minimo 3 pali	
Contributo	Annuale	CHF 200/azienda

16

A 4.8	Filari singoli caratteristici	Viticoltura
Descrizione	Il contributo per i filari singoli viene versato per promuovere una pratica un tempo molto frequente e ora quasi abbandonata. Il contributo copre l'onere lavorativo supplementare.	UP 1-3
Esigenze	Distanza minima 5 m tra filari	
Contributo	Annuale	CHF 1.50/ml

17

A 4.9	Presenza di tutori vivi/pali alti/frasche sui tutori	Viticoltura
Descrizione	Il contributo viene versato per la presenza di tutori vivi nel vigneto (gelsi o aceri campestri), per pali di castagno alti minimo 3 m o frasche su tutori	UP 1-3
Esigenze	Non cumulabile con misura A 4.2 (pali legno) I pali in castagno devono essere alti minimo 3 m, superficie minima 1 ara	
Contributo	Annuale	CHF 5/pz

18

B 1.1	Cura e potatura alberi da frutto ad alto fusto e noci	Arboricoltura
Descrizione	Per la cura si intende: potatura regolare ogni anno per gli alberi di età inferiore a 10 anni e una volta ogni 2-3 anni per gli alberi più vecchi.	UP 1-5
Esigenze	Gli alberi che ricevono contributi QP per la cura devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Nel caso muoiano durante questo periodo devono essere sostituiti. Numero massimo per azienda: 50 alberi.	
Sottomisure	Annuali	Contributi
B 1.1.1	Con contributo SPB	CHF 10/pz
B 1.1.2	Senza contributo SPB	CHF 15/pz

19

20

B 1.2	Alberi da frutto senza diritto a contributi	Arboricoltura
Descrizione	La misura prevede la conservazione e gestione degli alberi da frutto che non ricevono il contributo LQ1 Specie tipiche come amarene, cachi, fichi, peschi, gelsi, ...	UP 1-5
Esigenze	Diametro minimo della chioma: 2 m Numero massimo per azienda: 50 alberi.	
Contributo	Annuale	CHF 15/pz

21

		Arboricoltura
B 1.3	Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni	UP 1-5
Descrizione	Conservazione e gestione dei castagni di fuori delle selve curate annunciate per i pagamenti diretti, alberi monumentali o alberi indigeni. Il contributo richiede lo sfalcio manuale attorno alla pianta; la raccolta dei rami, delle foglie cadute a terra (incluso un adeguato smaltimento) e un taglio regolare della vegetazione intorno agli alberi. Per i castagni si aggiunge la raccolta dei ricci e la spollonatura.	
Esigenze	I castagni devono avere un diametro superiore a 50 cm. La distanza minima tra i castagni è di 10 m. Per essere considerato albero monumentale la pianta deve avere un diametro di almeno 1m all'altezza	
Contributo	Annuale	CHF 30/pz

22

		Arboricoltura
B 1.4	Cura di salici capitozzati	UP 1-3
Descrizione	La misura prevede la conservazione e gestione dei salici capitozzati sulla SAU Il contributo è previsto per lo sfalcio manuale attorno alle piante, la potatura annuale, la raccolta dei rami e delle foglie.	
Esigenze	Vengono considerati al massimo un salice ogni 2 m.	
Contributo	Annuale	CHF 15/pz

23

		Prati
B 2.1	Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose	UP 1-4
Descrizione	La misura include lo sfalcio con falciatrice a pettine o falce a mano, il rastrellamento a mano e il trasporto del fieno. Ammesso l'uso del soffiatore e del decespugliatore.	
Esigenze	La misura non è cumulabile con le altre misure che riguardano la gestione difficoltosa Le scarpate erbose non possono superare i 5m di larghezza/altezza.	
Contributo	Annuale	CHF 15/a

24

		Muri e strutture
B 3.1	Cura di muri a secco altezza < 2m	UP 1-5
Descrizione	Oneri richiesti: controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, pulizia del muro o della recinzione dalla vegetazione, taglio regolare e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti.	
Esigenze	Contributo versato unicamente per muri a secco o recinzioni in sasso in buono stato (non crollati) di minimo 5 m di lunghezza e un'altezza minima di 50 cm ma inferiore a 2m. I muri devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale	CHF 0.50/ml

25

		Muri e strutture
B 3.2	Cura di muri a secco altezza > 2m	UP 1-5
Descrizione	Oneri richiesti: il controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), la sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, la pulizia del muro o della recinzione dalla vegetazione, il taglio regolare e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti.	
Esigenze	Contributo versato unicamente per muri a secco in buono stato (non crollati) di minimo 5 m di lunghezza e di altezza superiore ai 2 m. I muri devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale	CHF 1/ml

26

		Muri e strutture
B 3.3	Cura di selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso	UP 1-5
Descrizione	La gestione delle carraie, dei sentieri e delle scalinate in sasso prevede la sistemazione puntuale di sassi o scalini caduti o instabili, la pulizia del sentiero dalla vegetazione e il taglio regolare/estirpazione di giovani alberi e arbusti.	
Esigenze	Gli elementi devono essere sulla SAU aziendale.	
Sottomisure	Annuali	Contributi
B 3.3.1	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso	CHF 0.20/ml

27

		Muri e strutture
B 3.4	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate	UP 1-5
Descrizione	Graa, grotti, splüi, cantine, stalle in buono stato Almeno 1 volta all'anno uno sfalcio e un taglio di eventuali arbusti in una fascia di almeno 3 m attorno all'oggetto per permetterne l'accesso.	
Esigenze	Gli elementi devono trovarsi sulla SAU aziendale. Gli oggetti culturali devono avere un'età di almeno 50 anni e non essere utilizzati come abitazione (né primaria né per vacanze).	
Contributo	Annuale	CHF 50/pz

29

		Muri e strutture
B 3.5	Cura di oggetti culturali sulla SAU	UP 1-5
Descrizione	Controllo e pulizia di cappellette, fontane in sasso, ... con sfalcio regolare e taglio di eventuali arbusti.	
	Le fontane vanno controllate almeno 1 volta all'anno e pulite regolarmente.	
Esigenze	Gli elementi culturali devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale	CHF 30/pz

30

		Muri e strutture
B 3.6	Cura di massi	UP 1-5
Descrizione	I massi di grandi dimensioni devono essere tenuti puliti da arbusti e rovi. Eseguire un controllo e una pulizia annuali.	
Esigenze	Il masso deve avere una dimensione di almeno 2 m ² al di fuori del terreno.	
Contributo	Annuale	CHF 5/pz

31

		Muri e strutture
B 3.7	Cura di mucchi di sassi	UP 1-5
Descrizione	I mucchi di sassi devono essere tenuti puliti da arbusti e rovi. Eseguire un controllo e una pulizia annuali.	
Esigenze	Il mucchio di sassi deve ricoprire una superficie di almeno 4 m ² .	
Contributo	Annuale	CHF 5/pz

32

		Muri e strutture
B 3.8	Manutenzione di recinzioni vive o solo in legno	UP 1-5
Descrizione	Non sono contemplate dalla misura le recinzioni con pali in legno e filo di metallo.	
Esigenze	La recinzione viva o in legno deve essere di minimo 5 m. Questa misura viene pagata a partire dal 2018.	
Contributo	Annuale	CHF 4/ml

33

		Corsi d'acqua
B 4.1	Ruscelli, canali, orli lungo i ruscelli	UP 1-4
Descrizione	Gli argini di canali e ruscelli devono essere gestiti almeno una volta all'anno. Pulizia del corso d'acqua e degli argini e per evitare l'intasamento e l'invasione di arbusti.	
Esigenze	Siepi e boschetti rivieraschi già presenti vanno mantenuti. Gli argini e le zone cuscinetto devono essere gestiti dall'azienda agricola per una larghezza di 2 m a partire dal piede d'argine. Le modalità di gestione devono essere concordate con gli operatori. La superficie minima gestita (argini + fascia cuscinetto) è di almeno 1 ara.	
Contributo	Annuale	CHF 0.50/ml

34

		Margine boschivo
B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU	UP 1-4
Descrizione	Per cura del margine boschivo si intende lo sfalcio annuale del prato, la raccolta dei rami che cadono e l'eventuale contenimento dell'avanzata del margine boschivo tramite il taglio di arbusti o piante situate lungo il margine. Si vuole compensare la cura delle zone a diretto contatto con il bosco sono spesso di difficile accesso per la presenza di rami.	
Esigenze	Con questa misura non si vuole gestire la parte di bosco ma limitare l'avanzata del bosco sulla SAU. Pulizia della fascia agricola adiacente il margine boschivo (larghezza di 3-4 m) e il taglio, in media, di 2 alberi/anno ogni 100 m lineari	
Contributo	Annuale	CHF 0.50/ml

35

		Siepi e Boschetti
B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB	UP 1-2
Descrizione	La cura annuale della siepe prevede la raccolta del legname e del fogliame e, dove necessario, il taglio dei rovi lungo il margine. La siepe deve essere inoltre adeguatamente curata almeno una volta in 8 anni (potatura delle specie a crescita veloce, come noccioli e frassini, in modo da favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi). La cura deve avvenire durante il riposo vegetativo e deve essere effettuata per settori su al massimo un terzo della superficie della siepe.	
Esigenze	Larghezza di almeno 2 m (fascia inerbita esclusa) e almeno il 20% della fascia arbustiva composta da arbusti spinosi. In alternativa al 20% di arbusti spinosi, la siepe deve essere composta da un albero caratteristico per il paesaggio ogni 30 m.	
Contributo	Annuale	CHF 20/a

36

		Siepi e Boschetti
B 6.2	Contributo per siepi con contributo SPB	UP 1-2
Descrizione	La cura annuale della siepe prevede la raccolta del legname e del fogliame e, dove necessario, il taglio dei rovi lungo il margine. La siepe deve essere inoltre adeguatamente curata almeno una volta in 8 anni (potatura delle specie a crescita veloce, come noccioli e frassini, in modo da favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi). La cura deve avvenire durante il riposo vegetativo e deve essere effettuata per settori su al massimo un terzo della superficie della siepe.	
Esigenze	Valgono le stesse condizioni definite nell'OPD.	
Sottomisure	Annuali	Contributi
B 6.2.1	Siepi con Livello Qualità 1	CHF 5/a
B 6.2.2	Siepi con Livello Qualità 2	CHF 15/a

37

38

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi	UP 1-4
Descrizione	Il contributo compensa la gestione difficoltosa laddove non è possibile l'utilizzo di mezzi meccanici a 2 assi. La misura considera il maggior onere lavorativo dovuto alla presenza di molte strutture come massi, pietraie, mucchi di sassi, ecc. che costituiscono un ostacolo allo sfalcio. Richiesto lo sfalcio, il rastrellamento e il trasporto del fieno (utilizzo come foraggio).	
Esigenze	Unicamente su prati da sfalcio Superficie minima: 5 are.	
Contributo	Annuale	CHF 10/a

39

C 1.2	Cura di giardini pensili	Prati, pascoli, alpi, selve
Descrizione	La misura promuove lo sfalcio e la cura dei giardini pensili quale importante testimonianza storico-culturale della Vallemaggia	
Esigenze	Non cumulabile con misura C 1.1	
Contributo	Annuale	CHF 30/pz

40

C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate	Prati, pascoli, alpi, selve
Descrizione	Lotta contro felci, ginestre, rovi, rose ed altre specie indesiderate con sfalcio o pascolazione di zone recuperate.	
Esigenze	<p>Le felci devono essere tagliate almeno 3 volte all'anno, la prima volta entro il 1. giugno. Il materiale tagliato deve essere allontanato dal prato. È concesso ammucchiare le felci al margine della SAU, ma non su prati estensivi e poco intensivi.</p> <p>Gli arbusti indesiderati devono essere tagliati almeno 2 volte all'anno su tutta la superficie. Nei pascoli è auspicabile mantenere una copertura di 5-10% di arbusti spinosi.</p> <p>Contro rovi e frassini richiesti 2 interventi di decespugliamento all'anno e il pascolo con bestiame adatto allo scopo.</p> <p>Contributo limitato a 4 anni</p>	
Contributo	Annuale	CHF 10/a

41

C 2.2	Spietratura dei pascoli sugli alpeggi	Prati, pascoli, alpi, selve
Descrizione	Spietratura manuale di superfici di pascolo di buona qualità danneggiate da frane o valanghe o con frequente caduta di sassi.	
Esigenze	<p>Con spietratura dei pascoli si intende la spietratura manuale nei pascoli, l'eliminazione delle ceppaie cadute e l'accumulo dei sassi in mucchi ordinati.</p> <p>Le zone interessate vanno definite preliminarmente.</p> <p>Richiesta documentazione fotografica (prima e dopo).</p>	
Contributo	Singolo	CHF 5/a

42

C 3.1	Cura di lariceti pascolati	Prati, pascoli, alpi, selve
Descrizione	La cura comprende la pulizia del pascolo con l'accatastamento dei rami e l'espansione di eventuali alberi morti o novellame.	
Esigenze	<p>Necessario il consenso scritto del forestale di circondario.</p> <p>Il pascolo deve avere una copertura erbosa di almeno il 50% e uno strato arbustivo ridotto (indicativamente non oltre il 20%).</p>	
Contributo	Annuale	CHF 3/a

43

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 3.2	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare	UP 5
Descrizione	Misura che compensa i maggiori oneri degli alpeggi senza accesso veicolare.	
Esigenze	Assenza di accesso veicolare La misura è valida per gli alpeggi e per i pascoli sulla SAU caricati per almeno 50 gg. Il percorso minimo da effettuare con gli animali corrisponde a 1 ora.	
Contributo	Annuale	CHF 1000/alpe

44

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo	UP 1-5
Descrizione	Per pascoli problematici a rischio di imboschimento o nardeti.	
Esigenze	Si richiede uno sfalcio di pulizia annuale e la raccolta del materiale. Il materiale tagliato può essere ammucchiato in loco.	
Contributo	Annuale	CHF 3.50/a

45

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 4.1	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci	UP 1-3
Descrizione	Selve curate che adempiono i criteri definiti dall'OPD e dalle Direttive cantonali d'esecuzione relative.	
Esigenze	Vedi direttive cantonali.	
Sottomisure	Annuali	Contributi
C 4.1.1	Selve meccanizzabili	CHF 7/a
C 4.1.2	Selve non meccanizzabili	CHF 14/a

46

47

		Arboricoltura
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto	UP 1-4
Descrizione	Il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione.	
Esigenze	La piantagione di nuovi alberi non può essere contemporaneamente finanziata da altri progetti. Gli alberi che ricevono i contributi di piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se l'albero piantato muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende a carico tutti i costi di sostituzione. La piantagione di nuovi alberi da frutto deve essere dimostrata tramite ricevute di pagamento. Numero massimo di nuovi alberi per azienda: 20 alberi	
Contributo	Singolo	CHF 200/pz

48

		Arboricoltura
D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni	UP 1-4
Descrizione	Il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione.	
Esigenze	La piantagione di nuovi alberi indigeni deve essere dimostrata tramite ricevute di pagamento.	
Contributo	Singolo	CHF 200/pz

49

		Arboricoltura
D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati	UP 1-2
Descrizione	La piantagione di nuovi arbusti indigeni viene favorita soprattutto per il completamento e la valorizzazione di siepi già esistenti.	
Esigenze	Gli arbusti che ricevono contributi per la piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Se un arbusto muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende a carico i costi per la sostituzione.	
Contributo	Singolo	CHF 15/pz

50

		Strutture
D 2.1	Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno	UP 4-5
Descrizione	Creazione di passaggi sicuri, ponticelli in legno o cancelli per gli escursionisti, laddove i pascoli di vacche nutrici sono attraversati da sentieri.	
Esigenze	Il contributo copre il 50% dei costi per la nuova costruzione fino ad un massimo di Fr. 500.- Presentare la ricevuta di pagamento e materiale fotografico Questa misura viene pagata a partire dal 2018.	
Contributo	Singolo	CHF 500 max

51

		Strutture
D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno degli edifici alpestri	UP 4-5
Descrizione	Le recinzioni tradizionali in legno e gli altri tipi di recinzioni devono avere i pali e le traverse in legno di castagno o larice (pali grezzi).	
Esigenze	Intorno agli edifici alpestri il recinto deve essere formato da pali in legno e minimo due assi trasversali. Nei pascoli la recinzione può essere costruita con pali in legno e filo in metallo o elettrico. Necessaria autorizzazione per nuove recinzioni Presentare la ricevuta di pagamento e documentazione fotografica Questa misura viene pagata a partire dal 2018.	
Contributo	Singolo	CHF 45/ml

52

		Strutture
D 2.3	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali	UP 4-5
Descrizione	<p>Le nuove fontane si trovano sulla SAU o in zona d'estivazione, sono in legno o sasso e sono a disposizione per l'abbeveraggio degli animali.</p> <p>La disposizione e il numero delle fontane/abbeveratoi serve a permettere un razionale utilizzo della zona di pascolazione.</p>	
Esigenze	<p>La costruzione deve avvenire nell'anno in cui il contributo è richiesto</p> <p>Viene considerata una partecipazione dell'agricoltore nella misura del 50% per la preparazione del terreno di posa della fontana.</p> <p>Presentare la ricevuta di pagamento e documentazione fotografica</p> <p>Possono essere annunciate al massimo 5 nuove fontane per azienda agricola.</p> <p>Questa misura viene pagata a partire dal 2018.</p>	
Sottomisure	Singolo	Contributi
D 2.3.1	In legno locale	CHF 1500 max

53

		Strutture
D 2.4	Ripristino protezioni per tetti in legno o sasso contro caprini	UP 4-5
Descrizione	Per il ripristino di protezioni per tetti in legno o sasso contro caprini viene calcolato un contributo per il materiale e il lavoro	
Esigenze	<p>Le protezioni dei tetti contro i caprini devono essere realizzati con la tecnica tradizionale.</p> <p>Presentare la ricevuta di pagamento e documentazione fotografica</p>	
Contributo	Singolo	CHF 150/pz

55